

# ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

ANNO XXIII - N. 1

Sped. in abb. postale gruppo IV

GENNAIO-MARZO 1972



**Assegnati  
a Recoaro Mille i titoli  
del Campionato di Sci**

**26-27 Febbraio 1972**

# ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

## ESCURSIONISMO

Rivista della Federazione Italiana Escursionismo - Anno XXIII - n. 1 - Gennaio-Marzo 1972

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Piero Buscaglione**

REDATTORE CAPO  
**Italo Bruno**

### SOMMARIO

<b>Brita:</b> La F.I.E. ad una svolta	4
<b>***:</b> Saluto al Ministro	5
<b>Franco Freddolini:</b> Assegnati a Recoaro Mille i titoli del Campionato F.I.E. di Sci	7
<b>Giuseppe Previtera:</b> Invito al lago	10
<b>C. Ferdinando Scavini:</b> La poesia del Canavese	12
Notiziario Federale - C.T.F. e Agonismo - Notiziario Regionale e Speleologico da pag. 13 a pag. 20	
<b>Ambrogio Bonfanti:</b> La Grande Civetta	21
<b>Italo Bruno:</b> I « ponti » e l'incentivazione turistica	22
<b>Gian Franco Brini:</b> A proposito di antitetaniche	24
<b>Giuseppe Corrà:</b> La fauna cavernicola	26
<b>Quirino Bezzi:</b> Schizzi dal vero	29
<b>Egidio Pennati:</b> Escursionismo e sport di montagna attraverso la filatelia	30
<b>P.B.:</b> La biblioteca di Escursionismo	31
<b>In copertina:</b> I campioni nazionali F.I.E. di sci; da sinistra a destra: Ottorino Pace, fondo; Simonetta Paney, gigante femminile; Ezio Fonzo, gigante seniores e Francesco Bertoldi, juniores.	

Amministrazione - Direzione - Redazione  
10143 TORINO  
Via Cibrario, 33 - Telefono 740.011

★

COLLABORATORI: Silvio Alfieri, Carlo Arzani, Quirino Bezzi, Gian Franco Brini, Fulvio Campiotti, Giuseppe Cirio, Giuseppe Corrà, Luigi De Giorgio, Mauro Donini, Alessandro Gogna, Dante Malvestuto Grilli, Maria Luisa Lavia, Egidio Pennati, Gianni Pieropan, Pier Luigi Rubatto e Celeste Ferdinando Scavini.

★

Le opinioni esposte negli articoli impegnano solo i rispettivi autori

Viene spedita gratuitamente: Alle Associazioni affiliate - Al Com. Reg. F.I.E. - Alle Federazioni Sportive - Agli Enti Turistici - Agli alberghi di montagna - Alla Stampa - Ai Soci F.I.E. - Alle Direzioni Scioviarie.

Spedizione in Abbon. Postale - Gruppo IV

★

Autorizzazione Tribunale di Torino in data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa  
Rivista registrata al n. 1/145786 della Proprietà Letteraria Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Stamperia Artistica Nazionale - Corso Siracusa 37 - 10136 Torino - Tel. 369.036

# Riconosciuta la personalità giuridica della F. I. E.



## *Il Presidente della Repubblica*

Vista la domanda presentata in data 20.6.1968 dal Cav. Uff. Luigi Riva, quale presidente e legale rappresentante della Federazione Italiana Escursionismo — F.I.E. —, diretta ad ottenere il riconoscimento di personalità giuridica per la Federazione medesima, ai sensi degli artt. 12 e seguenti del c.c.;

Visto che la F.I.E. è stata costituita in Torino per atto pubblico con rogito 1° giugno 1968, numero di repertorio 78389, dal notaio Dott. Michele Chiggia;

Visto che del predetto rogito fa parte integrante uno statuto della Federazione stessa in data 16 aprile 1946, data che corrisponde al momento iniziale in cui la F.I.E. ha cominciato ad operare, continuando l'opera svolta in passato dalla Confederazione Alpinistica Escursionistica Nazionale — CAEN —;

Considerato che la F.I.E. ha provveduto a modificare sia l'atto costitutivo che lo statuto, nel senso indicato dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo, con rogito del notaio Dott. Michele Chiggia in data 21 settembre 1970, numero di repertorio 81773;

Considerato che la Federazione stessa ha per scopo la promozione e lo sviluppo delle attività escursionistiche con speciale riguardo al turismo sociale, senza perseguire finalità alcuna di lucro;

Visti gli artt. 12 e seguenti del codice civile nonché gli artt. 2 e seguenti delle disposizioni di attuazione del codice medesimo;

Udito il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro del Turismo e dello Spettacolo

### DECRETA

Art. 1 - E' riconosciuta la personalità giuridica della Federazione Italiana Escursionismo — F.I.E. — con sede in Torino.

Art. 2 - E' approvato l'annesso statuto composto di trentanove articoli, vistato e sottoscritto dal Ministro per il Turismo e lo Spettacolo.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 29 novembre 1971

Visto: il Guardasigilli: COLOMBO

Registrato alla Corte dei conti,  
addì 4 gennaio 1972

Atti del Governo, registro n. 245,  
foglio n. 207. - VALENTINI

F.to: Giuseppe SARAGAT  
Matteo Matteotti



PER COPIA CONFORME  
DEPOSITATA IN  
BIBLIOTECA

*Francesco Fazio*

# La F.I.E. ad una svolta

di Brita

**A**bbiamo fatto appena in tempo ad archiviare la Celebrazione del 25° Annuale di Fondazione della F.I.E. e ci troviamo ad una svolta decisiva della nostra vita federativa.

Il lento, continuo lavoro — a volte oscuro — dei molti dirigenti federali che ci hanno preceduti; la costante fermezza degli attuali, hanno costruito, anno dopo anno, questa Federazione escursionistica che solo oggi, dopo venticinque anni di lotte, di convincimenti, di correzioni organizzative, ha ricevuto quell'alto riconoscimento giuridico che le compete.

I tentennamenti e le inevitabili sfasature iniziali non hanno permesso di arrivare prima a questo ambito traguardo. Se c'è da rammaricarsi è solo per il periodo di vita nazionale in cui è venuto a cadere l'ottenimento della personalità giuridica; per il resto c'è solo da rallegrarsi. Rallegrarsi per il breve tempo impiegato (circa tre anni) e rallegrarsi per la indiretta concomitanza con l'approvazione di alcune altre leggi e nuove disposizioni le quali, in questi ultimi tre mesi, hanno trasformato abitudini organizzative permettendo — secondo noi — di perfezionare varie strutture federali.

Vedremo brevemente, nei capitoli che seguono, di ricordarle.

## Il riconoscimento giuridico

Dopo il primo decennio di nuova vita, forte di oltre duecento Associazioni aderenti e affiliate, la F.I.E. — tramite i suoi dirigenti di allora — incominciò a rendersi conto dell'importanza insostituibile di rappresentare ormai l'escursionismo italiano e, in conseguenza, di poter aspirare ad un tangibile riconoscimento ufficiale dalle alte Autorità dello Stato.

Accolta dall'allora Commissariato per il Turismo quale Ente « collegato », in seguito alla creazione del « Ministero del Turismo e dello Spettacolo » la F.I.E. rimase, per un certo pe-

riodo di tempo, in una posizione giuridica piuttosto ibrida. Essa infatti non poteva essere inserita fra le Federazioni del C.O.N.I. (in quanto la specializzazione delle gare di marcia di regolarità in montagna non sono riconosciute dal C.I.O.) e non poté ripetere il « collegamento » con il nuovo Ministero del Turismo, come fu con il precedente Commissariato.

Per queste ragioni, dovendo una Federazione a carattere nazionale rappresentare « ufficialmente », sotto tutti gli aspetti giuridici e organizzativi, tutelare e coadiuvare l'opera svolta dalle Associazioni ad essa affiliate, in favore della propaganda turistica ed escursionistica, i dirigenti più sensibili e attenti incominciarono — sin dal 1959 (assemblea nazionale del 29 novembre — N. d. R.) a sollecitare la ricerca della « personalità giuridica ».

Tale richiesta si rinnovò da assemblea in assemblea sino ad essere espressa, in modo inequivocabile, nel corso del 1° Convegno nazionale della F.I.E. svoltosi a Padova nei giorni 30 novembre e 1° dicembre del 1963.

Nessun passo in tal senso fu però compiuto, in modo concreto, dai dirigenti federali che si susseguirono dal 1963 al 1967. Con la nuova Giunta esecutiva, presieduta dal Presidente nazionale attuale, cav. uff. Luigi Riva — eletto nell'aprile del 1967 — il conseguimento della personalità giuridica della F.I.E. diventò un punto programmatico di primaria importanza, accolto come principio basilare anche dalla maggioranza del nuovo Consiglio Nazionale.

Una nuova fisionomia andava delineandosi per la Federazione Italiana Escursionismo, specialmente sotto il profilo della consistenza patrimoniale con la creazione di rifugi alpini (proprietà immobiliari da definirsi giuridicamente).

Non rintracciandosi più alcun atto costitutivo ufficiale che sancisse la nascita della F.I.E., la nuova Presidenza dovette sollecitare un avvio di tutta la pratica dall'inizio, pur mantenendo inalterata la data di fondazione del 16 aprile 1946. Fu così che la F.I.E. venne costituita in Torino, per atto pubblico, con rogito del notaio dr. Michele Ghiggia, in data 1° giugno 1968, numero di repertorio 78389.

Del predetto rogito faceva parte integrante lo statuto della F.I.E. In seguito, e su richiesta del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, si provvide a modificare sia l'atto costitutivo che lo statuto, quest'ultimo adeguandolo a precisi articoli del Codice Civile, con rogito sempre del notaio Michele Ghiggia in data 21 settembre 1970, numero di repertorio 81773, avendo dato i Consiglieri iscritti nel primo atto, ampio mandato al presidente Riva.

La pratica venne presentata dal Ministro del Turismo e dello Spettacolo al Consiglio di Stato il quale, dopo due interlocutorie, diede il suo parere favorevole in data 13 ottobre 1971. Successivamente e precisamente in data 29 novembre 1971 (guarda caso, esattamente dodici anni dopo la prima proposta assembleare! - N. d. R.) l'Onorevole Presidente della Repubblica dr. Giuseppe Saragat firmò il decreto che riconosce la personalità giuridica della F.I.E. elevandola in Ente morale. Esso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 6 dell'8 gennaio 1972 alla pagina 148.

L'alto riconoscimento conferito dal Capo dello Stato alla F.I.E. pone la nostra Federazione al livello di altri due Enti a carattere nazionale anch'essi riconosciuti dal Capo dello Stato: l'Associazione Italiana Alberghi della Gioventù e la Federcampeggio, anch'esse operanti nel campo del Turismo Sociale, fra i giovani e i lavoratori.

Atleti in festa nel corso di una premiazione.



Prevediamo che alcuni di coloro che ci leggono si pongano oggi delle domande sia di apprensione che di soddisfazione. Precisiamo che di questo alto riconoscimento la F.I.E. non deve far altro che rallegrarsi perché vien posta in una più giusta dimensione tutta la sua opera passata e futura. Non è più una « cenerentola » del turismo sociale ma una componente inostituibile di esso.

Ne derivano solo alcuni obblighi — sanciti da precisi articoli del Codice Civile — per quanto riguarda la tenuta dei libri verbali e contabili in possesso del Consiglio Nazionale e dei Comitati Regionali. Null'altro se non la soddisfacente modifica statutaria che la F.I.E. sarà, d'ora in poi, guidata elettoralmente dai presidenti « pro-tempore » delle singole Associazioni affiliate e non più dai Delegati. Una gestione più diretta e vicina ai problemi associativi, organizzativi e sportivi.

#### NUOVE NORME PER LE GARE F.I.E.

##### *Visite mediche di controllo per gli atleti F.I.E.*

Indipendentemente dal contesto del riconoscimento giuridico, una nuova legge è entrata in vigore recentemente e interessa anche la F.I.E. e i suoi atleti.

I dirigenti nazionali ne avevano già avuto sentore. Si sapeva che era stato presentato un progetto di legge alla Commissione Sanità per abrogare la legge del 28 dicembre 1950 numero 1055, che già disciplinava le attività sportive, sotto il profilo medico, per adeguarla ad un nuovo stato di cose. Ora tale legge (la n. 1099 relativa alla tutela sanitaria delle attività sportive, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 324 del 23 dicembre 1971) è operante dal 23 marzo scorso.

Anche se comprendiamo che la pratica attuazione delle norme in essa contenute possa, in un momento così pressante alla ripresa della nostra attività agonistica estiva, aver determinato alcuni sbandamenti o scompensi organizzativi, pensiamo che i suoi principi morali siano da sottoscrivere.

Di detta legge i dirigenti delle Associazioni affiliate hanno ricevuto copia integrale e speriamo l'abbiano letta attentamente. Vorremo solo ricordare qui alcuni passi importanti:

*Art. 2 - La tutela sanitaria si esplica mediante l'accertamento obbligatorio, con visite mediche di selezione e di controllo periodico, dell'idoneità generica e dell'attitudine di chi intende svolgere o svolge attività agonistico-sportive.*

... omissis...

*I contravventori alle disposizioni contenute nel decreto di cui al precedente comma sono puniti, indipendentemente dalle sanzioni di carattere sportivo, con l'ammenda da L. 50.000 a L. 500.000.*

... omissis...

*Art. 3 - Gli atleti partecipanti a competizioni sportive, che impiegano, al fine di modificare artificialmente le loro energie naturali, sostanze che possono risultare nocive per la loro salute e che saranno determinate col decreto di cui al successivo articolo 7, sono puniti con l'ammenda da L. 50.000 a L. 500.000.*

*Chiunque somministra agli atleti che partecipano a competizioni sportive le sostanze di cui al precedente comma, al fine di modificare artificialmente le loro energie naturali, è punito con l'ammenda da L. 100.000 a lire 1 milione.*

La legge, dopo aver precisato le ammende comminabili agli atleti che si rifiutassero di sottostare ai prelievi per le analisi, precisa anche le modalità e i termini per eventuali ricorsi.

Dal testo della legge si rileva pure che le principali competenze in materia sono demandate alla Federazione medico-sportiva italiana con la collaborazione del C.O.N.I.

La F.I.E. aveva già adeguato la sua struttura nominando consigliere federale (con voto consultivo, come da statuto) il dr. Gian Franco Brini, medico federale. Si è valsa quindi della sua preziosa collaborazione per esser pronta alla pratica attuazione di detta legge. Pertanto la sollecita collaborazione tra la F.I.E. e la Federazione medico-sportiva ha consentito di stipulare una convenzione per le visite mediche di idoneità.

Le modalità e il relativo materiale riguardante la prassi da seguire, è già stato spedito a suo tempo a tutte le Associazioni interessate. I risultati, malgrado la brevità del tempo a disposizione, (la legge, ripetiamo, è entrata in vigore il 23 marzo e il 5 dello stesso mese era già in programma la prima gara di marcia) sono sino ad oggi lusinghieri. Dobbiamo compiacerci per la buona volontà dimostrata dai vari dirigenti federali periferici e dai responsabili delle Associazioni affiliate.

Ai presidenti delle Associazioni sportive — affiliate o non alla F.I.E. — desideriamo ricordare quale è la loro posizione giuridica. Poiché la maggior parte delle associazioni è per lo più costituita « di fatto », o al massimo con atto pubblico notarile (che non modifica nella sostanza la responsabilità), essi



## SALUTO AL MINISTRO SCAGLIA

*All'On.le Prof. Giovanni Battista Scaglia che ritorna alla guida del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, « Escursionismo » rivolge il suo deferente saluto e l'augurio di buon lavoro.*

### Il Presidente della F.I.E. ricevuto dal Ministro del Turismo

Il nuovo Ministro per il Turismo e lo Spettacolo on. Prof. Giovanni Battista Scaglia, si è compiaciuto ricevere il giorno 8 marzo 1972, presente il Vice Capo di gabinetto Comm. Dr. Rocco Moccia che da anni è particolarmente vicino alla Federazione Italiana Escursionismo, il Presidente nazionale della F.I.E. Cav. Uff. Luigi Riva, il quale, nel confermarGli il bentornato alla sede di via della Ferratella, gli ha consegnato un promemoria sui problemi di maggior attualità riguardanti la vita organizzativa e i nuovi programmi di attività della Federazione.

Il Ministro che si è dimostrato bene a conoscenza dei progressi conseguiti dalla F.I.E. in questi ultimi anni, ha espresso al Cav. Uff. Riva il suo più vivo compiacimento per la recente erezione della F.I.E. in Ente Morale ed ha assicurato tutto il miglior interessamento Suo e del Ministero affinché la Federazione possa raggiungere traguardi ancor più ambiti nell'interesse dell'escursionismo italiano e nel quadro di un sempre maggior sviluppo del turismo, dello sport e delle attività del tempo libero.



Pattuglia in marcia durante una gara.

sono citabili in giudizio « in solido » e « in persona fisica » per ogni e qualsiasi danno che eventualmente dovesse verificarsi verso terzi nel corso di una manifestazione agonistica o turistica. E quest'ultimo uno dei motivi per cui la Commissione Tecnica Federale, da alcuni anni ormai, ritenne necessario istituire l'obbligo dell'assicurazione antinfortunistica per tutti gli atleti partecipanti alle gare F.I.E. anticipando le attuali disposizioni.

Le nuove norme emanate dal Ministero della Sanità con la legge in oggetto, facilitano certo i compiti degli organizzatori e preconizzano un futuro certamente meno rischioso svolgendo inoltre una funzione sociale di prevenzione altamente qualificata.

Si potrà obiettare che in questo modo non è più possibile effettuare gare « di prova » o « di assaggio » per i nuovi adepti; ma si deve convenire che il rischio che correvano i presidenti-organizzatori di gare, assicurando sì gli atleti ma pur sempre privi di controlli medici, era sempre un rischio troppo grande contro il solo favore di proselitismo che si esercitava.

La legge va comunque osservata e non sarà certo la F.I.E. a permettersi dilazioni. La selezione sia quindi, d'ora in poi, fatta con miglior discernimento e sensibilità.

L'obbligo della vaccinazione antitetanica è trattato in un articolo del dr. Brini in questo stesso numero della rivista.

Rimane, di tutta questa materia, il neo della legge che parla di « gratuità » delle visite attitudinali quando invece, al momento, (per gli scarsi fondi messi a disposizione della Federazione medico-sportiva) si richiede un modesto contributo all'atleta stesso. Pensiamo che quando alla F.I.E. saranno concesse quelle sovvenzioni ministeriali adeguate alla sua funzione, non sia da escludersi una compartecipazione diretta della F.I.E. stessa a fronte di questi nuovi oneri associativi. E ciò anche per assolvere un preciso scopo statutario inteso a favorire e incrementare la pratica turistico-sportiva dei propri affiliati.

#### Assicurazione « SPORTASS »

Terzo e non meno importante argomento nuovo di questi mesi è stato l'aggancio ottenuto con l'assicurazione « Sportass »

per la copertura dei rischi derivanti agli atleti F.I.E. impegnati nella pratica agonistica delle gare di marcia e di sci.

La ricerca presso Società Assicuratrici private di una formula che consentisse una unica soluzione per tutto l'arco dell'anno federativo, non aveva dato in precedenza alcun esito positivo sotto il profilo finanziario. L'aver ottenuto il benestare dal C.O.N.I. che ha permesso alla F.I.E. (che non è una federazione del Comitato olimpico ma un Ente autonomo) di agganciarsi alla « Sportass », è già di per sé motivo di orgoglio per l'indiretto riconoscimento che ne deriva a tutta la nostra attività.

La « Sportass » ci consente — nei confronti delle Compagnie private — premi più bassi, una assistenza sanitaria *diretta* presso sedi convenzionate e *indiretta* con rimborso a tariffa delle spese di cura privatamente sostenute; un massimale di L. 15.000.000 - 5.000.000 e un milione e mezzo per la responsabilità civile. Vale a dire, pressoché alla pari di tutte le altre Federazioni sportive facenti parte del C.O.N.I. se pur « senza oneri per il C.O.N.I. stesso ».

Rimane anche qui il neo dell'onere finanziario richiesto agli atleti o, per essi, alle Associazioni di cui fanno parte, da alcuni ritenuto troppo gravoso specie per lo sci. Ma anche su questo punto è necessario ripetere le speranze per un futuro migliore che consenta alla F.I.E. di intervenire — almeno parzialmente — a coprire anche questi nuovi oneri. Per il momento, secondo noi, la differenza sta solo nel fatto che con il vecchio sistema assicurativo (inferiore nel premio ma anche assai inferiore come massimali e privo di R.C.) se non specificamente richiesto il pagamento avveniva in forma « rateizzata » gara per gara, mentre ora deve avvenire anticipatamente e in una sola soluzione. Da ciò dovrebbe derivarne una più cosciente scelta e un maggior impegno da parte degli interessati, organizzatori o atleti ch'essi siano.

\* \* \*

Ci rendiamo perfettamente conto del vasto sovrimento di abitudini che queste essenziali innovazioni ricordate sopra hanno apportato nelle file delle nostre Associazioni; anche perché tali innovazioni sono giunte (involontariamente) tutte assieme e con urgenza di attuazione. E forse quest'anno vi saranno dei piccoli vuoti nelle varie strutture associative e federali. Ma con calma e serietà si potrà certamente eseguire il tutto come prescritto e in un prossimo futuro — siamo certi — i vuoti saranno sicuramente ricoperti con maggior consapevolezza.

Dovrà anche far strada nella mentalità di quei preziosi collaboratori periferici sparsi nelle varie Associazioni, un nuovo concetto della F.I.E. Dovrà prevalere la convinzione in tutti che la F.I.E. non può più essere considerata un organismo artificioso ma una vera Federazione a livello nazionale, pronta ad insegnare qualche cosa di valido anche in campo internazionale. Una struttura ormai collaudata che si rafforza perfezionandosi e lasciando ben poco spazio all'empirica improvvisazione.

Se sapremo anche mettere un po' di buona volontà per trovare una soluzione tendente ad unificare le nostre tessere federali, creando un unico esemplare — turistico e agonistico — distinto con caselle e con una serie di bollini qualificanti l'attività esplicita (turismo, marcia e sci) avremmo compiuto ancora un ulteriore passo avanti semplificativo e chiarificante.

Brita

# Assegnati

## a Recoaro Mille i titoli del Campionato F.I.E. di sci

di Franco Freddolini

**L**e innumerevoli perturbazioni annunciate dall'amico Bernacca per la fine del mese, e arrivate puntualissime, per poco non hanno mandato nel pallone gli « assoluti » di sci che si sono svolti a Recoaro Mille il 26 e il 27 febbraio scorso.

Nebbia e nevischio per i fondisti; pioggia quasi temporalesca per i discesisti.

Quando nelle manifestazioni all'aperto viene a guastarsi il tempo — inteso come fattore atmosferico — anche l'organizzazione più quadrata e razionale tende a incrinarsi. Bisogna avere nervi saldi per non lasciarsi sfuggire di mano la situazione. Gli organizzatori del Comitato Veneto della F.I.E. hanno dimostrato di essere all'altezza della situazione e di avere i nervi a posto.

Nonostante tutto qualche polemica c'è stata; si è sentito qualche pesante apprezzamento, ma tutto ciò è sortito da chi nell'organizzazione c'era per « servizio » e che mai si sarebbe dovuto permettere di aprir bocca. È evidente che qualcuno ha perduto il buon senso su per i tornanti del Pizzegoro: auguriamogli di ritrovarlo.

\*\*\*

Sotto il profilo strettamente tecnico le due gare sono state pressoché perfette. L'anello del fondo che l'ottimo Oscar Garbin ha tirato fuori dal pianoro del Pizzegoro è stato apprezzato anche dai fondisti più esigenti, quelli cioè che in una gara breve e nervosa quale doveva essere, ed è stata, vogliono di tutto: falsipiani, salite, curve a gomito, discese brevi, poi ancora salite mozzafiato; veramente una gara completa.

I recoaresi hanno fatto la parte del leone piazzando ben quattro atleti nei primi dieci posti, vincendo gara e classifica a squadre.

Il fondo poi, quest'anno, ha ottenuto un particolare successo di partecipazione; mai prima d'ora ai nazionali della F.I.E. si era vista una classifica così lunga e con tanti giovani. Per la cronaca il recoarese Ottorino Pace, vincitore, ha poco più di sedici anni.

La gara di slalom gigante, tracciata con molta competenza dal direttore della scuola di sci di Recoaro Mille, Luciano Cadinetti, si è rivelata all'altezza della situazione, anche se le condizioni del tempo — conseguentemente del fondo innevato — hanno costretto ad alcune varianti. La partenza dal pilone « 17 » della seggiovia del Monte Falcone ha conferito al percorso le caratteristiche che si addicono ad un campionato nazionale (lunghezza, difficoltà, dislivello).

Tutti i concorrenti si sono detti soddisfatti della tenuta della pista nonostante la pioggia.

Sono molti nove piemontesi, sia pure di diverse associazioni, nei primi dieci posti in classifica seniores. Recoaresi e vicentini hanno salvata la faccia con un quinto e un undicesimo posto nonostante giocassero in casa. Il tempo del vincitore, Ezio Fonzo del G.E.M. di Torino, è ottimo; esso diventa ecce-

zionale se si considera che fra lui e il secondo classificato, Danni Loria, ci sono tre secondi e mezzo e nei successivi tre secondi ben dieci concorrenti.

La classifica a squadre è ancora appannaggio del G.E.M. di Torino (terzo anno consecutivo) davanti ai Joyfull Brothers e alla S.E.S.A.T., anch'esse di Torino.

Altro grosso « exploit » del CRAL Recoaro fra gli juniores che vince con Bertoldi la gara e, con l'aiuto di Griffani, la classifica a squadre davanti al Joyfull Brothers.

Lo Sci Club E.S.T. di Torino si riconferma con Simonetta Paney, già campionessa lo scorso anno nella categoria femminile, mentre la classifica a squadre se la aggiudica l'onnipotente Joyfull Brothers per merito di Daniela Oria ed Emy Bompart, quarta.

\*\*\*

Un particolare elogio a chi in queste due giornate, e prima ancora, si è dato da fare: Giarolo, Davere, Rossi, Berton, Secco, lo Sci Club di Recoaro, il Soccorso Alpino Recoaro-Valdagnò. Molto attivo e simpatico il commissario di gara Michele Garretto.

Alle 17,30 nel salone delle feste delle Fonti Centrali di Recoaro Terme, gremito di concorrenti e di accompagnatori, proclamazione dei vincitori e consegna dei premi. Ai discorsi è seguita la giusta soddisfazione di aver portato in porto una grossa manifestazione.

Tirando le somme è stata dunque una gran giornata; una vera e propria festa dello sport e della propaganda. Il presidente Riva può ben esserne contento. Le manifestazioni della F.I.E. crescono di importanza e di qualità. Si nota una maturazione costante da parte degli organizzatori e anche dei partecipanti; tanta strada è stata fatta e tanta ne resta ancora da fare.

La F.I.E. va avanti e non saranno certo il maltempo o le polemiche a frenarne l'entusiasmo, ad arrestarne il cammino.



Ai piedi del monte Falcone, la zona del traguardo per lo slalom gigante. La pioggia battente ha tenuto lontano molti degli accompagnatori.

## CLASSIFICA UFFICIALE GARA DI FONDO

1. PACE Ottorino (38) - Cral Recoaro	35'01"2
2. ACERBIS Fiorino (40) - G.S. Marinelli	35'19"0
3. CIVIERO Silvano (43) - ANA Bassano	35'46"7
4. ARRIGONI Neri Alberto (47) - S.A.O.A.S.	36'03"9
5. STORTI Carlo (41) - Cral Recoaro	36'33"2
6. CORNALE Egidio (44) - Cral Recoaro	36'58"7
7. PELLEGRINI Silvano (24) - Cai Salò	37'35"3
8. RAMELLA Pralungo (20) - G.S. Favaro	37'46"9
9. RAOSS Paolo (23) - Cral Recoaro	37'49"3
10. RAMELLA Pralungo Grato (18) - G.S. Favaro	38'00"1
11. STORTI Ennio (27) - Cral Recoaro	38'12"3
12. ALLEGRO Nereo (28) - Sav Vicenza	38'46"5
13. STORTI Livio (8) - Cral Recoaro	39'11"7
14. MABESOLANI Diocleziano (12) - Cai V.T.	39'27"8
15. STORTI Ottorino (39) - Cral Recoaro	40'00"7

Iscritti n. 47, partiti n. 41, squalificati n. 1, classificati n. 40.

## CLASSIFICA UFFICIALE GARA DI SLALOM GIGANTE

### Categoria femminile

1. PANEI Simonetta (30) - Sci Club Torino	2'15"81
2. ORIA Daniela (40) - Joyful Torino	2'18"99
3. MARTINELLI Anna (31) - G.S. Marinelli	2'28"55
4. BOMPARD Emy (11) - Joyful Brothers	2'37"83
5. RAZZANO Cloris (10) - GEM Torino	2'41"09
6. GUGLIELMONE Daniela (2) - SC Giaveno	2'44"68
7. ZANETTI Lina (34) - CS Marinelli	2'48"45
8. ICCOLTI Valeria (4) - Ana Bassano	2'51"35
9. GARETTO M. Teresa (43) - Gem Torino	2'59"02
10. SALVI Agnes (24) - CS Aurora Albino	3'04"83

Iscritti n. 43, non partiti n. 16, squalificati n. 5+1=6, classificate n. 21. La concorrente n. 27 tempo 2'26"47 è stata tolta dalla classifica in base all'articolo n. 13 del regolamento.

### Categoria juniores maschile

1. BERTOLDI Francesco (15) - Cral Recoaro	1'59"33
2. CANINA Luciano (21) - Joyful Brothers	1'59"36
3. FINATO Luigi (37) - GEV Vicenza	1'59"85
4. BARONE Paolo (24) - S.C. Giaveno	1'59"93
5. GRIFFANI G. Pietro (42) - Cral Recoaro	2'00"53
6. MUNARI Giuseppe (44) - Cral Recoaro	2'04"47
7. STORTI Nevio (20) - Cral Recoaro	2'05"36
8. LACROIX Filippo (10) - Joyful Brothers	2'10"17
9. PISANI Titato (11) - SAP Padova	2'11"81
10. LAZZARI Flavio (2) - CAI Valtrompia	2'13"61

Iscritti n. 51, non partiti n. 10, squalificati n. 12, classificati n. 29.

Il presidente nazionale cav. uff. Luigi Riva porge il saluto della F.I.E. agli atleti prima della premiazione. Sul tavolo alcuni dei numerosi premi a disposizione delle Associazioni partecipanti ai Campionati.



### Categoria seniores maschile

1. FONZO Ezio (51) - GEM Torino	1'54"97
2. LORIAN Dannj (53) - Joyful Brothers	1'58"41
3. RAZZANO Roberto (62) - GEM Torino	1'59"99
4. VARVELLO Armando (87) - Joyful Brothers	2'01"30
5. CORNALE Lino (205) - GEV Vicenza	2'01"32
6. ROCHAS Mauro (109) - S.C. Est Torino	2'01"34
7. MIYCH Franco (73) - Joyful Brothers	2'01"37
8. PEZZUTTI Marco (84) - S.E.S.A.T. Torino	2'01"92
9. SEGLIO GROS Mauro (66) - S.C. Giaveno	2'01"94
10. BURZIO Marco (58) - Joyful Brothers	2'02"47
11. BOSA Nevio (112) - Cral Recoaro	2'02"74
12. ALLIAS Giorgio (91) - S.C. Giaveno	2'03"33
13. GIACOSA Angelo (57) - GEM Torino	2'04"13
14. CALILLI Enrico (52) - Joyful Brothers	2'05"19
15. LOCATELLI Francesco (74) - S.C. Rivoli	2'08"03
16. PELLEGGATTI Mario (130) - S.C. Est Torino	2'08"66
17. GAY Antonio (83) - S.C. Rivoli	2'09"06
18. SAMAROTTO Aldo (89) - S.E.S.A.T. Torino	2'09"07
19. ALBERTON RENATO (101) - G.M. Bassano	2'10"04
20. TREVISAN Mario (201) - Cral Recoaro	2'10"07
21. LOVATI Arturo (118) - G.S. Marinelli	2'10"55
22. BRUGNOLO Enzo (156) - S.S.P. Padova	2'11"03
23. RICCOMINI Paolo (82) - S.E.S.A.T. Torino	2'11"19
24. MAZZUCCATO Gianni (100) - S.S.P. Padova	2'12"70
25. FAZZI Gianni (69) - S.C. Est Torino	2'13"74
26. BEVILACQUA Ettore (86) - Joyful Brothers	2'14"22
27. NOVO Gianni (65) - S.A.P. Padova	2'15"25
28. RIGHETTO Paolo (55) - C.A.I. Montebello	2'15"52
29. CICERALE Diego (105) - GEM Torino	2'15"85
30. GENERALE Paolo (70) - S.C. Bagnara Genova	2'17"22

Iscritti n. 155, non partiti n. 30, squalificati n. 24, classificati n. 101.

## CLASSIFICA A SQUADRE PER ASSOCIAZIONI E PREMI DI RAPPRESENTANZA

### Gara di fondo

1. CRAL RECOARO (Pace O. e Storti C.) <i>Coppa Presidenza Consiglio dei Ministri</i>	1h 11'34" 4
2. G.S. FAVARO (Ramella P. e Ramella G.) <i>Coppa argento Ministro Turismo e Spettacolo</i>	1h 15'46" 10
3. A.N.A. BASSANO (Civiero S. e Zonta M.) <i>Coppa Comandante V° A.T.A.F.</i>	1h 17'50" 9
4. C.A.I. SALÒ (Pellegrini S. e Bosio E.) <i>Coppa Amm. Provinciale di Vicenza</i>	1h 18'18" 6
5. S.A.O.A.S. LECCO (Arrigoni N. A. e Invernizzi G.) <i>Coppa Comitato Reg. Ligure F.I.E.</i>	1h 18'44" 16

### Categoria femminile - slalom gigante

1. JOYFUL BROTHERS Torino (Oria D. e Bompard E.) <i>Coppa Ministro del Tesoro</i>	4'56"82
--	---------

2. G.S. MARINELLI Comenduno (Zanetti L. e Martinelli A.) 5'17"—  
*Coppa Sottosegretario Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile*
3. G.E.M. Torino (Razzano C. e Garetto M. T.) 5'40"11  
*Coppa On. Dr. Renato Corà*
4. S.E.S.A.T. Torino (Guglielmi D. e Alineri E.) 6'59"80  
*Coppa Sindaco di Recoaro*
5. G.E.V. Vicenza (Miozzi M. e Racalbutto E.) 7'01"38  
*Coppa Comitato Reg. Lombardo F.I.E.*

#### Categoria maschile juniores - slalom gigante

1. CRAL RECOARO (Bertoldi F. e Griffani G. P.) 3'59"86  
*Coppa Ministro della Pubblica Istruzione*
2. JOYFUL BROTHERS Torino (Canina L. e Lacroix F.) 4'09"53  
*Coppa Sen. Prof. Renato Treu*
3. G.E.C. GENEPI (Arrigoni G. L. e Maconi G. F.) 4'37"72  
*Coppa On. Prof. Michelangelo Dall'Armellina*
4. G.S. ELVO Occhieppo (Pozzo M. e Zegna M.) 4'40"02  
*Coppa Ass. Cultura Sport Turismo di Vicenza*
5. G.E.V. Vicenza (Finato L. e Munari F.) 4'41"38  
*Coppa Comitato Reg. Piemontese F.I.E.*

#### Categoria maschile seniores - slalom gigante

1. G.E.M. Torino (Fonzo-Razzano-Giacosa) 5'59"09  
*Medaglia oro Presidente della Repubblica*
2. JOYFUL BROTHERS Torino (Loris-Varvello-Mijch) 6'01"08  
*Coppa Ministro per il Commercio con l'Estero*
3. S.E.S.A.T. Torino (Pezzuti-Samarotto-Ricomini) 6'22"18  
*Coppa On. Prof. Mariano Rumor*
4. SCI CAI GIAVENO Torino (Esseglio-Allais-Usseglio) 6'23"09  
*Coppa argento Pres. Nazionale C.O.N.I.*
5. S.C. EST Torino (Rochas-Pellegatti-Faule) 6'23"74  
*Coppa argento Consiglio Nazionale F.I.E.*
6. G.S. MARINELLI Comenduno (Lovati-Piccini-Scandella) 6'52"57  
*Coppa Comitato Reg. Veneto F.I.E.*
7. CRAL RECOARO (Bosa-Trevisan-Benetti) 6'59"26  
*Trofeo Ente Fiera di Vicenza*
8. G.E.V. Vicenza (Cornale-Tobaldini-Corradin) 7'06"28  
*Coppa C.C.I.A. di Vicenza*
9. C.A.I. COLLIO (Bruni-Mabesolani A.-Mabesolani B.) 7'21"82  
*Coppa Az. Aut. Cura Soggiorno di Recoaro*
10. C.A.I. MONTEBELLO (Righetto-Concato-Thiella) 7'22"85  
*Coppa Ass. Combattenti e Reduci di Vicenza*
11. C.A.I. CANZO (Ratti-Frigerio-Sottocasa) 7'24"98  
*Coppa Terme Recoaro S.p.A.*
12. BAGNARA SPORT Genova (Generale-Dormi-Meazza) 7'44"11  
*Coppa « Il Giornale di Vicenza »*

#### PREMI SPECIALI

*Coppa Sen. Avv. Giovanni Oliva* a Ottorino Pace, 1° classificato gara di fondo e un buono sconto per acquisto n. 1 paio di sci da fondo « Lampinen ».

*Medaglia oro Prefetto di Vicenza* a Ottorino Pace, 1° classificato nel fondo della provincia di Vicenza.

*Medaglione d'argento « Palladius » E.P.T. di Vicenza* a Simonetta Paney, 1° classificata categoria femminile e buono sconto per l'acquisto di un paio di sci « Rebels-competizione ».

*Medaglione d'argento « Palladius » E.P.T. di Vicenza* a Francesco Bertoldi, 1° classificato categoria juniores e buono sconto come sopra.

*Medaglia oro « Il Gazzettino »* a Ezio Fonzo, 1° classificato categoria maschile seniores e buono sconto come sopra.

## RECENSIONI di PUBBLICAZIONI Speleologiche e Geomorfologiche

A cura di GIUSEPPE CORRÀ

Abbiamo ricevuto il n. 9, anno V, del Bollettino interno « Stalattiti e stalagmiti » del Gruppo Speleologico Savonese riferito al periodo ottobre 1970 - settembre 1971.

Esso contiene un succinto resoconto della notevole attività esplorativa svolta e brevi notizie del 2° corso di speleologia tenuto con lezioni teoriche e pratiche durante fasi effettive di esplorazione a cavità ipogee.

Il Bollettino prosegue con una ricca illustrazione di alcune grotte di rilevante interesse speleologico (Pozzo di Antonio, Buranco di Rampiun, Voragine del Colle del Pas) e con la cronaca della visita al Carso triestino, effettuata dal 10 al 15 agosto 1971 da parte dei soci G. Dal Bò, R. Gabrielli, S. Massa, N. Minuto e G. Tobia. Si apprende con vivo compiacimento che in tale occasione gli speleologi della Comm. Grotte « Boegan » del CAI di Trieste hanno offerto ogni possibile forma di collaborazione.

Una bella sintesi storico-bibliografica della speleologia Toiranesa a cura di Claudio Massa offre un prezioso panorama di ricerche riguardanti la geomorfologia e i reperti paleontologici e faunistici della zona.

Il Bollettino si conclude con alcuni brevi resoconti di ricerche idrologiche e di entomo- ed erpetofauna. Numerose fotografie, scelte con buon gusto, offrono interessanti e suggestive visioni dell'ambiente carsico epigeo ed ipogeo del Toiraneso e particolari della Tana del Forno e della Grotta del Caudano.

Il Gruppo speleologico della sez. del CAI di Vittorio Veneto (Villa Croze, Viale della Vittoria, 31029 Vittorio Veneto) ha pubblicato in data 21 gennaio 1972 il 1° numero, ciclostilato in proprio, del Bollettino interno.

E' possibile così apprendere che la nascita di questo Gruppo speleologico è recente (3 febbraio 1966), ma dal succinto resoconto della attività svolta si comprende subito che essa è stata molto intensa.

Merita di essere segnalato il grande entusiasmo che anima questo Gruppo e la sincera e viva cordialità che i soci sanno mantenere tra loro e con quanti abbiano occasione di incontrarli, come lo scrivente ha avuto modo di constatare in rapporti epistolari e in alcuni recenti convegni.

Il Bollettino, oltre alla presentazione, ai brevi dati sulle numerose cavità esplorate, al resoconto delle attività e al ricco notiziario, contiene alcuni brevi articoli di speleologia esplorativa e geomorfologica, di biospeleologia, di psicospeleologia e di tecnica speleologica.

C'è da augurarci che la serie dei bollettini abbia a continuare e che i soci sappiano mantenere l'encomiabile spirito di solidarietà e il serio indirizzo culturale finora dimostrato.

#### RETTIFICA

A pagina 30 del n. 3-1971 di « Escursionismo », esattamente alla 5ª, 6ª e 7ª riga della Rubrica « Recensioni di pubblicazioni Speleologiche e Geomorfologiche » invece di « Nel 1970 è uscito, sempre a cura della RSI e della SSI il 2° vol. della serie preparato dal G.S.P. del CAI-UGET di Torino... », leggi: « Nel 1970 è uscito, a cura della RSI il 2° vol. della serie preparato dal G.S.P. del CAI-UGET di Torino con il contributo della SSI alle spese relative ai lavori di campagna ».

# Invito al lago

di Giuseppe Previtera

**N**on so se per altri succeda la stessa cosa, ma per me i laghi, in linea generale, e il Lago Maggiore in particolare, hanno un'attrattiva peculiare e segreta, quasi una suggestione intima e sottile come di un sentimento pudico, tutto personale e che a malincuore scopriamo agli altri o, in vena di confidenze, ai più intimi.

Non che il mare, la vita marina in tutti i suoi aspetti, i suoi panorami fatti di spazio e di solitudine talvolta, non agiscano come potenti richiami su di me (come lo è, un po' per tutti); anzi direi che, tutto sommato, mi senta più un « homo mediterraneus » (per via di ascendenza paterna) che non un prodotto « dell'entroterra », montanaro o pianigiano che sia... Ma il Lago Maggiore...

Dipenderà dal fatto che vi ho trascorso l'infanzia e che poi vi sono ritornato frequentemente nel periodo dell'adolescenza et ultra (sia pure nei brevi intervalli tra i vari traslochi familiari che ci portarono volta a volta dalla Lombardia al Piemonte, alla Sicilia, alle Marche, in Liguria e poi di nuovo in Piemonte). Certo si è che il Lago

Invito al lago sui caratteristici barconi (foto Moncalvo)



Maggiore ha lasciato dentro di me un'impronta profonda e indelebile, come è di tutte le impressioni della prima infanzia; le stesse impressioni e suggestioni dalle quali si genererà col tempo la nostalgia e che riporta tutti coloro che, per una ragione qualsiasi, hanno dovuto un giorno recitare « l'addio monti », a considerare come inevitabile un « ritorno a casa », per non dire alle origini (magari per depositarvi le ossa...).

Sotto questo profilo dirò per inciso, che per quel che mi riguarda, sono molto in dubbio, per le ragioni suaccennate, se considerare come un « ritorno a casa » (a suo tempo... naturalmente) il Lago Maggiore o la Sicilia e ne terrò conto in sede di trattative con Chi di dovere (come il buon Bertoldo che non riusciva a trovare, nel pur vasto giardino del Re, l'albero cui farsi impiccare...), si che nelle remore della scelta fra Lago e Stretto ci scappi fuori... un tempo supplementare...

\* \* \*

Scherzi a parte, ogni qual volta che mi si chiede consiglio per un « fine settimana », esauriti gli itinerari tradizionali, invariabilmente butto là un « Lago Maggiore » timido e direi quasi perplesso. Sì, perché qualcuno rispose una volta alla mia proposta: Il Lago! Troppo melanconico e demodé; roba da vecchie signore con gorgiera di pizzo!

Ora, a parte il fatto che noi vediamo il mondo che ci circonda esattamente del colore dei nostri occhi e cioè, per intenderci, i nostri giudizi sono sempre soggettivi, questi dei laghi « per forza di cose » melanconici e spiranti una (magari sottile e struggente) atmosfera decadente è un cliché che ha fatto il suo tempo, da quando cioè non sono più la meta precipua appunto di vecchi signori alla ricerca di silenzio, di pace e di tranquillità, in definitiva di un personale « tempo perduto »... magari fuori del tempo.

Per quanto un briciolo di introspezione meditativa non nuocerà ad alcuno, visti i tempi esteriori ed esteriorizzanti, per non dire superficiali, che corrono...

Si dice: « il lago abbisogna di chiarezza di sole e azzurrità di cielo; allora, come un bravo pittore che conosca a fondo tutti i segreti dell'arte, dispiega una tale inventiva vedutistica-compositiva da mozzarti il fiato. Ecco ».

E sta bene; ma con tutti questi ingredienti qualsiasi pittore è bravo! Quel che sostengo io è che anche nei giorni grigi, quando la « ruota del pavone si richiude » e tutto sembra naufragare in una mezza luce cinerina e senza contorni, il Vecchio Sornione conosce il segreto per farsi guardare e godere. Allora la corda romantica che giace muta e negletta in fondo all'animo anche del più « scettico » degli uomini, entra in vibrazione e il risultato potrà essere un moto di commozione o anche soltanto un soffermarsi pensoso e sia pure fugace sulle cose che ti circondano e i vari perché che esse ci pongono. Il che, nel frastornante mondo d'oggi è già un fatto positivo.

\* \* \*

Ora, e per tornare al primo assunto di questa chiaccherata, un fine settimana sul Lago e, nella fattispecie, sul Lago Maggiore, è quanto di più sereno e allegro ad un tempo e stimolante per la fantasia e riposante per lo spirito, si possa dare; sempre che ci si lasci condurre per mano da chi è a ciò preposto.

Dietro queste parole alquanto sibilline si nasconde una verità molto semplice: nella nostra furia di « motorizzati » siamo portati a « bruciare le tappe » e spesso i fine settimana si riducono a una specie di Mille Miglia di fausta e infausta memoria; invece tutto quello che qui ci viene chiesto è di portarsi coi propri mezzi fino a capo del Lago, diciamo Arona, e poi imbarcarsi per la più breve



L'isolotto di S. Giulio (area di kmq. 0,03) posto quasi al centro del Lago d'Orta (foto Moncalvo).

e pur tanto suggestiva « crociera » che da Arona appunto ci porterà fino a Locarno durante quattro ore di navigazione e vari attraversamenti del Lago in una successione deliziosamente « cinematografica » di scorci panoramici in movimento, al centro di una specie di cinerama tridimensionale quale nessuna tecnica riuscirà mai a realizzare (\*).

\* \* \*

Si, forse non è la suggestione dei vecchi battelli a ruota... Del « Lombardia » o del vetusto « Francia »; entrambi questi veterani avevano saloni rivestiti di legni pregiati con tavoli alla « Chez Maxim's » ornati di deliziosi paralumi rossi stile liberty e la cabina del comandante di vetri istoriati e la grande ruota del timone intarsiata di madreperla e il Comandante imponente, baffuto che tanto timore e reverenza incuteva a noi ragazzi. E il lungo fumaiolo sbuffante e le grandi ruote appiccicate ai fianchi larghi di dignitoso vascello panciuto.

Ma la suggestione più grande che polarizzava sguardi e attenzione e desideri di noi ragazzi era il grande buco quadrato aperto nel cuore stesso del battello; un grande pozzo circondato da una balastrata e da lunghi sedili.

Laggiù si svolgeva la vita segreta del battello, nelle sue viscere corrusche, alla vampa delle caldaie si aggiravano uomini neri di fuliggine, mentre sulle loro teste e sotto i nostri sguardi attoniti, si svolgeva il moto alternato delle quattro enormi bielle di lucido acciaio (quattro travi rotonde lunghe cinque-sci metri) che muovevano le ruote a pale del battello...

\* \* \*

Suggestioni passate; suggestioni presenti...

Il « nuovo » battello scivola via silenzioso immerso in un'atmosfera rarefatta e senza fronzoli; c'è minor tempo per le distrazioni e tutta la nostra attenzione può rivolgersi all'esterno; forse per meglio penetrare nel suo intimo...

Credetemi, vi sono tutti gli elementi per trascorrere un sereno e veramente riposante e vagamente romantico fine settimana...

\* Tra aprile e settembre il battello parte da Arona alle 9,30 e arriva a Locarno alle 13,30; servizio di ristorante a bordo. Al ritorno nel tardo pomeriggio con lo stesso battello o in prima sera con aliscafo.

## DOLOMITI: genesi e fascino

Accadde una notte d'estate in un angusto e solitario vallone delle nostre montagne. Stanco per una lunga ascensione mi ero addormentato in una macchia di mughi, sotto un limpido cielo stellato. Non so quanto tempo dormii; so che ad un tratto uno strano rumore quasi impercettibile mi svegliò. Sembravano tanti passi brevi e veloci. Ancora addormentato alzai il capo e guardai. Mi apparve allora il più strano e inverosimile spettacolo che mai avessi potuto immaginare.

Tanti ometti, alti forse meno di un palmo, uscivano a frotte dalle fessure della roccia. Portavano lunghi pennelli e mastelli di legno. Qualcuno aveva anche lunghe forbici lucenti. Strofinai gli occhi increduli e tornai a guardare. Ma gli omini erano sempre lì affannati diretti verso la parete della grande montagna. Ben presto la lunga fila di gnomi ne raggiunse la base.

Fu allora che ebbe inizio il più pazzo lavoro che essere umano potesse mai concepire. Come ubbidendo ad un piano ben stabilito cominciarono a dipingere quella enorme quinta di roccia traendo dai mastelli i colori più fantasmagorici mentre altri, con le lunghe forbici, tagliavano raggi di luna che ponevano con cura sulle creste più affilate. Mano a mano che il tempo passava la parete appariva avvolta di tinte stupende iridescenti che salivano verso la vetta confondendosi con le costellazioni lontane.

Ma la notte volgeva al termine, un biancore tenue già appariva all'orizzonte: l'alba stava per giungere. Gli omini raddoppiarono di lena sinché ben presto giunsero sull'ultimo spuntone di quel vallone. Sostarono un attimo poi scesero velocemente e si avviarono verso i loro rifugi segreti. Ma non tutti. Un gruppetto, in ammirazione del proprio lavoro, si avviò a ritroso verso il mio mugugno e cadde sui miei scarponi. Chiusi gli occhi e rimasi immobile. Gli omini spaventati si rialzarono, mi osservarono un istante poi ciondolando il capo si allontanarono correndo veloci verso i loro rifugi.

In modo inatteso il sonno mi colse di nuovo, ed il sole era già alto quando mi svegliai. Mi guardai intorno. Nulla era mutato dal giorno prima. Scomparsi i colori, scomparsi gli gnomi, che per quanto cercassi, non mi riuscì di trovarne nessuna traccia. Tutto era tornato come prima. E con quelle immagini nel cuore tornai con tanta tristezza in fondo valle...

Ebbene quelle immagini, quelle montagne così prestigiose che gli gnomi dipinsero con i più pazzi colori in una lontana notte d'estate, io le ho ritrovate all'improvviso in un tranquillo pomeriggio nella vetrina di un libraio. Stavano lì innanzi a me ed io le osservavo incredulo, stupito. Sembrava dicessero: « Il tuo non è stato un sogno ma una realtà. Noi esistiamo realmente. Gli gnomi non hanno voluto tenere per sé il loro segreto, paghi del tuo silenzio ».

Con mano tremante varcai la soglia della libreria, acquistai quel libro e me lo portai gelosamente a casa. Qui giunto, nel silenzio del mio studio cominciai a sfogliarlo. Ritornai così per un attimo nella mia valle misteriosa ed assaporai ancora una volta ciò che mi sembrava di aver irrimediabilmente perduto: la bellezza di quelle montagne e la magia di quella notte! Ma questo libro così stupendo non può restare privilegio di pochi chi ama veramente le rocce, i ghiacciai, i bianchi nevai, i fiori deve conoscerlo.

Non è facile al giorno d'oggi trovare simili pagine soffuse di romantica poesia. L'autore di questa cavalcata fantastica di cime e di colore, indubbiamente un poeta, un essere sensibile alle cose belle è Hermann Frass, un uomo che ha saputo imprigionare tra queste pagine il bello. Forse anche lui in una notte d'estate ha incontrato gli gnomi e, più fortunato di me, ne ha carpito i segreti. Ma ciò non ha importanza. Quello che vale è che le visioni che sembravano perdute per sempre, Frass le ha racchiuse in questo suo libro come le perle di un prezioso scrigno dal nome: Dolomiti!

Carlo Arzani

DOLOMITI: genesi e fascino

di Hermann Frass

Traduzione a cura di Willy Dondio

Testo geologico del Dr. Pr. P. Viktor Welponer

Seconda edizione

Pagine 120; n. 47 foto a colori a piena pagina; n. 10 foto in bianco e nero

Casa Editrice Athesia - Bolzano

# La poesia del Canavese

di Celeste Ferdinando Scavini

**I**l poeta del dolore e della pietà e dell'amore materno Giovanni Cena, un giorno ormai lontano, dal piccolo borgo di Montanaro poetando in belle quartine, così esortava al suo Canavese il cittadino amico pittore Mucchi, tipo di solitario assetato di poesia e di bellezza:

*Se ti punga desio di più sereni  
cieli in codesta bolgia ove tu avvampi,  
un dì tra miei laboriosi campi,  
nel gran respiro della terra vieni,  
o solitario amico cittadino,  
chiuso in tuoi panni come in salde maglie,  
che un giorno i bracchi fervidi e le quaglie  
pettegole destavano al mattino!  
Andremo erranti per sentieri insieme,  
umiliando l'anima superba.  
Meco vedrai fiorire ogni fil d'erba,  
udrai nel suolo fendersi ogni seme.*

Così pure, in altro tempo, Guido Gozzano, sia che circumnavigasse l'Oceano di bruce, visitasse l'India misteriosa o rasantasse le Canarie; sia che gli studi lo traessero nella Trinacria ai piedi delle rovine di un classico passato, noi lo sentiamo nostalgico sempre ad aderire alla sua terra prediletta: «meglio il mio Canavese privo di fulgidi passati, ma verde di riposi ristoratori, dove l'anima s'adagia come una buona borghese».

La regione ha tradizioni di bellezza; e per vederla smagliare di colori e di serenità incomparabili sotto l'azzurro seta del cielo, farebbe d'uopo ascendere la prealpe dal bel nome, e dalla vetta del Calvario a Belmonte, spaziare lo sguardo — in un luminoso mattino di maggio — per ammirare e vedere

**Il Canavese al suo confine: il lago di Serrù nei pressi della strada che sale al Nivolet (foto Scavini).**



stendersi come in un grande scacchiere l'ubertosa pianura serpeggiata dall'Orco e verde di un verde largo di sicure promesse. E ai piedi del colle santificato distinguere i borghi: Valperga gaia di ville, fiera dell'alto suo campanile, Valperga gentile che ai Conti del Canavese un dì, nel tramite, porse il suo nome; Salassa la prisca, appollaiata con la sua torre tonda; Pertusio — più sotto — mistico ed orante; Busano acquietato; Front anticamente asserragliato dal suo castello immenso dove la leggenda corre sull'infocato carro; Rivarolo col mastio dei Malgrà; la lontana San Benigno ove chiudeva le luci senza pace il primo re d'Italia, e Bosconero e Feletto, e Rivara ed Oglianico che a modello conserva la vetusta torre, e la vicina Favria, ancora, maculata di smeraldo, e, dalle sapienti cesoie moderato, il bellissimo parco Germano al cui fianco imponente s'erge l'omonimo castello che ricorda il trapasso dai Conti Vassallo agli Alfieri, dal San Tomaso al Servais.

Né la regione qui già si conchiude: or ecco di quà Forno Rivara la «Manchester del Canavese» dove la sagra del lavoro canta e crea lauri e trionfi; or ecco apparire i lamentevoli ruderi di Ozegna, e Castellamonte gibbosa emergere come in un'elevazione, ancora, di dominio feudale. Più lungi Caluso e la collina che al sole matura la fama del borgo e più, nel favor di Bacco, l'espande, e appresso San Giorgio che ai tre Carli diè i natali gloriosi e che altra ben diversa fama di maciullazione speventa!

Il lontano orizzonte, sulla cui linea si profila la campana vitrea di Superga sotto la quale dormono i Sabaudi nelle cripte illustri, serra nel gran cerchio il colore e il digradare del panorama. Ma un differente panorama occorre qui suggerire a chi del pittorico va in traccia e a chi si estasia delle grandiosità solenni delle linee e delle gamme che deliziano l'occhio ricercatore ed avido.

Allorché nell'autunno il vespero non ha ancora la sua stella, allora che il tramonto roseo s'inizia, a Rivarolo nel cuor del Canavese splende. Splende di mutevoli luci se, dal ponte che la tecnica del Barbavara, con tre arcate, tese a cavalcioni dell'indomito Orco, lo sguardo volgesi a monte. Il ghiareto e l'acque vive che lo corrono cantano la millenaria canzone nel primo piano del quadro grande ed estroso: più lungi — in veli chiari avvolta — la Quinzeina prospetta la sua mole che ricorda, quando la cima s'imbianca di neve, il Fusy-jama delle stereotipate tazzine da té giapponesi care alle pretenziosità di certi salotti, e dietro — a manca e a destra — nella corona lapidea, la punta del Colombo dorata dall'ultimo sole, il Soglio liscio e poderoso, la torre di Lavina, colosso che l'audace tempo va mordicchiando nelle sue croste cadenti, e la Cima di Pal allettatrice e la Roccia Azzurra!... Non altrove, forse, il Canavese appare così suggestivo ed emotivo.

Chiuso nell'anfiteatro tattico e pronto ad ogni nemica insidia, sventagliato di cuspidi perigliose agli ardentissimi degli ardentissimi dell'Alpi, non altrove come qui, di fronte all'ocra ed alla porpora, all'indaco, all'oro ed alle violacee prime nebbie dei tramonti ed alle linee superbe vengon spontanei alla memoria i versi del nume indigete Giacosa:

*Ob! veramente questo  
bel Canavese è una terra d'incanti!  
Estrema balza dall'Alpi, preludia  
con degni accordi al magico concerto  
dell'itale bellezze, e non ha voce  
che non sia di tripudio e di speranza.  
Qui il sole innamorato indugia in lunghi  
crepuscoli focoso e impaziente  
quand'è ancor negro il pian le immacolate  
cime col mattinal bacio saluta.*

Di qui, da questo lembo di terra ingiustamente obliata dai suoi stessi figli, la genealogia degli arduinici traeva come da un ceppo vigoroso i suoi fronzuti e nobili rami; e qui — dopo avventurose vicende — le ossa del capostipite cavaliere, apparso come in una leggenda al grido di Folgore e San Michele, giacciono ora nell'arca ov'è sigillo il motto «Sans despartir».

E il castello di Masino vigila geloso!

## Le Assemblee regionali

*L'Assemblea Nazionale convocata a Torino per il 23 aprile*

Sabato 11 marzo alle ore 15 in Milano, giovedì 16 alle ore 21 in Genova e mercoledì 22 alle ore 21 in Torino, si sono svolte le assemblee regionali dei Comitati F.I.E. con la elezione dei nuovi Consigli Regionali. Erano presenti il presidente nazionale cav. uff. Luigi Riva e il segretario generale cav. Italo Bruno.

Mercoledì 21 marzo alle ore 21 si è pure svolta, in Vicenza, l'assemblea delle Associazioni Venete; qui il presidente nazionale era accompagnato dal consigliere nazionale cavalier Bruno Mazzerò.

Le assemblee, ordinarie per statuto, prevedevano anche il rinnovo degli incarichi federativi in seguito all'avvenuto riconoscimento giuridico della F.I.E. e conseguente entrata in vigore del nuovo statuto. Quest'ultimo, stabilendo elettori i presidenti delle Associazioni affiliate (art. 27 dello statuto federale e art. 13 del regolamento) e non più i delegati, ha reso indispensabili le nuove elezioni anticipandole così di un anno dalla loro naturale scadenza.

Non era infatti più pertinente la presenza nei Consigli regionali di responsabili federali eletti in circostanze e con norme diverse da quelle sancite oggi dal nuovo statuto.

Anche il Consiglio Nazionale della F.I.E., nella prossima Assemblea nazionale convocata in Torino per il 23 aprile p.v., dovrà essere rinnovato secondo le nuove disposizioni dello statuto (Capo V - art. 8).

\*\*\*

L'assemblea di Milano ha particolarmente seguito i punti statuari che si riferiscono alla composizione del Consiglio nazionale, composizione che si desidererebbe il più possibile ampiamente rappresentativa a seconda nella formazione numerica insita nelle principali regioni. L'Assemblea si è pure soffermata sulle nuove leggi governative che disciplinano lo sport sotto il profilo medico-assicurativo.

L'Assemblea delle Associazioni liguri ha espresso in modo particolare apprensioni di ordine finanziario lamentando gli alti oneri richiesti dalla F.I. Cronometristi per il servizio alle varie gare e i nuovi oneri previsti per l'assicurazione annuale degli atleti, specie per lo sci. È stata anche auspicata, per il futuro, una diretta compartecipazione organizzativa da parte degli organi nazionali della C.T.F., che garantisca un equo controllo tecnico conforme allo spirito del Regolamento, sulle gare di marcia, prove valide per il Campionato nazionale.

Le Associazioni del Veneto — quanto mai

raccolte attorno ai nuovi giovani dirigenti — hanno dimostrato di ben comprendere lo spirito delle varie nuove disposizioni chiedendo raggugli per meglio superare questo periodo iniziale di innovazioni.

Nel Piemonte, anche se l'assemblea è risultata la meno numerosa, è stata dibattuta ampiamente la preminente caratteristica sportiva che va accentuandosi nella regione, sia con le gare di marcia alpina concentrate per lo più nella Delegazione biellese, e sia con l'intensa attività sciistico-agonistica nelle altre zone.

Molti dei presenti hanno richiesto miglior attenzione e cura verso l'escursionismo più puro.

I presidenti delle Associazioni, per la prima volta chiamati responsabilmente in causa nella vita organizzativa della Federazione, hanno, con la loro fattiva presenza alle Assemblee e

con i dibattiti sollevati attorno ai vari problemi della F.I.E. dimostrato un confortante senso di attaccamento. Ciò dovrebbe in futuro consentire un potenziale miglioramento e perfezionamento delle stesse strutture della F.I.E.

Al termine delle singole Assemblee si è proceduto alla elezione dei nuovi componenti i rispettivi Consigli Regionali. In seguito sono stati nominati i nuovi presidenti che entreranno di diritto a far parte del prossimo Consiglio nazionale.

Sono stati riconfermati per il triennio 1972-1974: il cav. Giovanni Gaggero per la Liguria; il signor Michele Garetto per il Piemonte e il geom. Silvano Giarolo per il Veneto. Il dott. Guido Di Marsciano è il nuovo presidente del Comitato Regionale Lombardo.

## Delegati regionali C.T.F.

Per comodità delle Associazioni interessate alle attività agonistiche della F.I.E., pubblichiamo gli indirizzi aggiornati dei vari responsabili regionali del settore.

### COMMISSIONE SPORTIVA SCI

Delegato regionale per la Liguria: signor Ennio Galvani, Via Bertuccioni 5/1B - Tel. 896.276 - 16139 GENOVA.

### COMMISSIONE SPORTIVA SCI

Delegato regionale per il Piemonte: signor Michele Garetto - Via Filadelfia 237/2 - Tel. 308.161 - 10137 TORINO.

### COMMISSIONE SPORTIVA SCI

Delegato regionale per il Veneto: signor Giulio Rossi - Via Poussin 14 - Tel. 44.235 - 31033 CASTELFRANCO VENETO.

### COMMISSIONE SPORTIVA MARCIA

Delegato regionale per la Liguria: signor Luciano Caviglia - Via Jacopo Bonfadio 10/8 - Tel. 424.002 - 16154 GENOVA SESTRI.

### COMMISSIONE SPORTIVA MARCIA

Delegato regionale per la Lombardia: signor Giovanni Cortesi - Via F. Rocca 7 - Tel. 52.140 - 22049 VALMADRERA.

### COMMISSIONE SPORTIVA MARCIA

Delegato regionale per il Piemonte: signor Antonio Lora Tonet - Via Lora 3 - Tel. 75.270 - 13059 TRIVERO.

### COMMISSIONE SPORTIVA MARCIA

Delegato regionale per il Veneto: signor Giuliano Corà - Via S. Faustino 27 - 35100 VICENZA.

### COMMISSIONE SPORTIVA SCI

Delegato regionale per la Lombardia: signor Romeo Sala - Via Como 34 - 22050 BRIVIO.

### NUOVO CORRISPONDENTE PER IL LAZIO

Dr. Carlo Travaglini - Via Giornalisti (Pal. N) - Tel. 3.49.78.32 - 00135 ROMA.

## I Campioni lombardi della marcia alpina

L'ambito traguardo del « Campionato Lombardo » è stato aggiudicato quest'anno alla « G.E.F. Dinamo » di Calolziocorte, una recluta, se così si può chiamare, della grande famiglia F.I.E.; infatti è stata fondata solo in data 16 aprile 1971 per l'istituzione di quattro appassionati della montagna.

Andreotti Giordano, Corti Alberto, Losa Eugenio, gara dopo gara, sotto la guida vigilante del loro capo pattuglia, Bonacina Giuseppe, hanno visto premiati i loro sforzi ottenendo ottimi risultati come:

1° posto Calino di Brescia, 2° posto San Pellegrino, 2° posto Canzo, 1° posto Piani Resinelli e 1° posto di Bonacina Giuseppe in una gara individuale a Fiorano, e ulteriori notevoli piazzamenti sino alla conquista dell'agognato Campionato Lombardo.

Ora però i quattro solitari non sono più soli; con l'anno nuovo la piccola Società si è potenziata ed è riuscita a formare un Direttivo che ha al suo attivo ben 120 iscritti.

Il direttivo con a capo il presidente signor Gianni Rocchi, si propone con l'anno nuovo già in corso e con la collaborazione di nuovi atleti maschili e femminili, di partecipare a tutte le gare di calendario e di organizzare gite escursionistiche e sciistiche.

larsi personalmente con i bravi atleti, premiadoli con un diploma di benemerita corredato di medaglia d'oro.

## Sci-Cross al monte S. Primo

Sulle nevi del Monte San Primo, domenica 23 gennaio 1972, si è svolta la classica gara di sci-cross per l'organizzazione del CAI-Canzo in collaborazione del Comitato Regionale della Lombardia e del dott. Pusinelli della Soc. Sciovie. Il tempo incerto e le troppe gare in calendario nella stessa giornata hanno tenuto lontano diversi atleti già fedeli concorrenti delle passate edizioni.

Il risultato è stato incerto fino all'ultimo partecipante: infatti pochi secondi separano i primi classificati.

La 4° Coppa GINO SIOLI è stata vinta da Acerbis Fiorino della Marinelli Comenduno (5'38"1/10), seguono Bergamini della SAOAS Lecco (5'43"8/10), Frigerio S. del CAI Canzo (5'56") ed altri.

Commissario di gara il cav. Cloro Renato presidente Commissione Sci. La premiazione è avvenuta al rifugio Anna Maria della F.I.E. Comitato Regionale della Lombardia.

## A Foppolo il raduno invernale delle Associazioni lombarde

Il tradizionale Raduno invernale delle Associazioni della Lombardia si è svolto quest'anno, con la consueta vasta adesione di Associazioni e partecipanti, il 13 febbraio nella ridente località invernale di Foppolo. Erano in programma una gara di slalom gigante e una di fondo. Lo slalom gigante ha interessato tutte le categorie di atleti compresi i ragazzi. Il tracciato di gara, non eccessivamente lungo, ha comunque impegnato gli atleti che nella classifica finale figurano, nelle prime posizioni, nello spazio di pochi decimi di secondo senza che predomini alcuna Associazione.

La classifica finale del raduno vede prima l'O.S.A. di Valmadrera.

Ecco le classifiche parziali:

Categoria seniores:	tempo
1. Frigerio Silvano, C.A.I. Canzo	46"5
2. Lovati Arturo, ACLI Comenduno	47"-
3. Fassi Guido, C.S. Aurora	47"6
4. Bonera Carlo, G.E. Collebeato	49"1
5. Giangiacomo Fulvio, A.N.A. Volta	49"2
Iscritti n. 59, partiti n. 52, squalificati n. 8.	

Categoria femminile:	tempo
1. Bassi Pucci, G.E.B. Brivio	57"4
2. Salvi Agnes, C.S. Aurora	58"9
3. Rotta Laura, G.E.C. Genepi	1'01"3
Iscritte n. 10, partite n. 9, ritirata n. 1.	

Categoria ragazzi:	tempo
1. Magni Roberto, C.S. Aurora	1'01"7
2. Scola Marco, G.E.C. Genepi	2'40"-

Categoria juniores:	tempo
1. Piccetti Pietro, ACLI Comenduno	47"-
2. Acerbis Fiorino, ACLI Comenduno	48"7
3. Maconi Gianfranco, G.E.C. Genepi	51"7
Iscritti n. 11, partiti n. 10, squalificati n. 1.	

Fondo:	tempo
1. Galimberti A., S.A.O.A.S. Lecco	25'31"
2. Acerbis Fiorino, ACLI Comenduno	25'45"
3. Arrigoni N. Alberto, S.A.O.A.S.	26'02"
Iscritti n. 10, partiti n. 9, ritirati n. 1.	

Classifica finale del Raduno:	punti
1. O.S.A. Valmadrera	79
2. G.E.U.C. Collebeato	52
3. G.E.C. Genepi, Calolzio	48
Seguono altre 12 Associazioni classificate.	

## TROFEO « SCARPONE BRIXIA » Organ. Delegazione Bresciana Collio Vicentino, 6 febbraio 1972

Grande partecipazione di Associazioni e atleti nella duplice manifestazione sciistica organizzata dalla Delegazione Bresciana avendo in programma una prova di slalom gigante e una di fondo. Ecco le classifiche:

Categoria seniores:	tempo
1. Frigerio Silvano, C.A.I. Canzo	1'10"1
2. Maggi Catullo, C.A.I. Collio	1'12"1
3. Mabelolani A., C.A.I. Collio	1'13"2
4. Mabelolani B., C.A.I. Collio	1'13"5
5. Odolini Italo, G.E.U.C.	1'13"6
Iscritti n. 61, non partiti n. 5, squalificati n. 8, ritirati n. 6.	

Categoria femminile:	tempo
1. Cattaneo Anna, C.A.I. Canzo	1'24"-
2. Salvi Agnes, C.S. Aurora	1'51"2
3. Martinelli Anna, ACLI Comenduno	1'27"-
Iscritte n. 9, non partite n. 3, squalificate n. 2.	

Categoria juniores:	tempo
1. Lassari Fabio, C.A.I. Collio	1'06"5
2. Bicetti Pietro, ACLI Comenduno	1'10"2
3. Lombardi Sandro, C.A.I. Collio	1'12"2
Iscritti n. 11, tutti partiti e classificati.	

Categoria ragazzi:	tempo
1. Scola Marco, G.E.C. Genepi	1'38"-
2. Magni Roberto, C.S. Aurora	1'49"5

Fondo:	tempo
1. Arrigoni N. A., SAOAS Lecco	42'45"4
2. Bosio Egidio, C.A.I. Salò	43'39"9
3. Mabelolani D., C.A.I. Collio	44'17"-
Iscritti n. 17, partiti e classificati n. 12.	



Nella foto da sinistra a destra vediamo: Losa Eugenio, Bonacina Giuseppe, Corti Alberto e Andreotti Giordano durante la premiazione effettuata dal Sindaco di Calolziocorte, Dott. Autelitano, che ha voluto congratu-

## TROFEO GINO VALSECCHI

### Quarta prova di campionato lombardo

Organizzato dal Gruppo Escursionisti Calolzi, il 20 febbraio, in Valcava, si è disputato il Trofeo Gino Valsecchi, quarta e ultima prova di campionato regionale lombardo.

La manifestazione ha avuto brillantissimo successo, numerosi i partecipanti, malgrado le condizioni atmosferiche quasi proibitive. Ecco le classifiche:

Categoria ragazzi:		tempo
1. Cristaldi R., G.E.C. Genepì		1'35"6
2. Scola Marco, G.E.C. Genepì		1'40"00
3. Magni Roberto, G.E.C. Genepì		1'44"03

Categoria femminile:		tempo
1. Bassi Pucci, G.E.B. Brivio		1'41"6
2. Rotta Laura, G.E.C. Genepì		1'44"4
3. Piumatti Clotilde, C.A.I. Canzo		1'50"4

Seguono altre 5 classificate.

Categoria juniores:		tempo
1. Arrigoni G., G.E.C. Genepì		1'23"4
2. Maconi Gianfranco, G.E.C. Genepì		1'31"8
3. Marchesi Claudio, G.E.C. Genepì		1'31"8

Seguono altri 4 classificati.

Categoria seniores:		tempo
1. Arioli Dario, O.S.A. Valmadrera		1'21"4
2. Fassi Guido, C.S. Aurora		1'22"2
3. Genovina Italo, C.A.I. Canzo		1'22"6

Seguono altri 45 classificati.

## Campionato Ligure di sci

Dopo tre prove disputate si è delineato l'esito del Campionato, con Adani del «Bagnara Sport» chiaramente in testa con due vittorie e un secondo posto con Meazza pure del «Bagnara»; meno in luce quest'anno in questa categoria gli atleti della «Croce del Sud» che l'anno scorso avevano dominato.

Nella categoria femminile e negli juniores invece la «Croce del Sud» mantiene le sue posizioni con la Rosso e con Zuanassi, che, con tre vittorie a testa hanno ottenuto un vero e proprio dominio.

Nei ragazzi prevalenza di Lorenzetti (GAM Cervino), malgrado una vittoria di Cambiaso del Bagnara Sport.

Buona la partecipazione a tutte e tre le gare con una media di circa 120 partecipanti.

C'è veramente da sperare che l'anno prossimo si possa aumentare il numero delle prove, dato l'interesse che hanno ottenuto quelle disputate quest'anno.

## COPPA F.I.E. - TROFEO S.I.T.A.P.E.N.

### Organ. Comitato Regionale Ligure

### Crissolo, 23 gennaio 1972

Categoria seniores:		tempo
1. Meazza Luciano, Bagnara		1'10"8
2. Adani Stefano, Bagnara		1'13"2
3. Chinaglia Fabrizio, Croce Sud		1'15"2
4. Fasce Paolo, Gam Cervino		1'16"5
5. Simonelli Luciano, Gam Cervino		1'16"6

Seguono altri 29 classificati.

Categoria femminile:		tempo
1. Rosso Luisa, Croce Sud		1'10"8
2. Giolfo Rosanna, Croce Sud		1'13"1
3. Benedetti Milly, Bagnara		1'27"5

Seguono altre 9 classificate.

Categoria juniores:		tempo
1. Zuanassi Enrico, Croce Sud		1'19"6
2. Destro Massimo, Croce Sud		1'42"3
3. Tagliafico Eugenio, Croce Sud		2'56"1

Seguono altri 2 classificati.

Categoria ragazzi:		tempo
1. Lorenzetti Antonio, Gam Cervino		57"1
2. Simonelli Fabio, Gam Cervino		1'02"-
3. Pompilio Roberto, Gam Cervino		1'14"1

## Trofeo «Breccia Aurora»

L'ingrato compito — è proprio il caso di dirlo — di inaugurare la stagione agonistica di marcia alpina della F.I.E., è toccato quest'anno alla S.P.A.C. di Paitone. Ingrato per via delle recenti nuove disposizioni per la visita attitudinale degli atleti i quali, sempre un po' in ritardo sulle innovazioni, hanno stentato a trovare la via giusta.

Comunque il 5 marzo scorso le pattuglie iscritte sono risultate 75; sempre un buon numero per una manifestazione inaugurale.

La gara si è svolta con un tempo veramente inclemente: vento, pioggia frammista a nevischio il che ha messo a dura prova gli atleti e il servizio logistico predisposto dagli organizzatori. Nonostante le difficoltà la gara si è svolta regolarmente e alla fine sono risultate ritirate solo quattro pattuglie delle quali una femminile.

Gli addetti ai contee si sono prodigati per terminare al più presto la classifica onde permettere ai partecipanti provenienti da più lontano (ce n'era dal Piemonte e dal Veneto) di riprendere il viaggio di ritorno in tempo utile.

La premiazione si è svolta alle ore 16,30 e ha visto a pari merito, con 166 penalità, la patt. C della G.E.F. Dinamo di Calolziocorte e la patt. B della Cailinese di Cailina.

La categoria femminile ha visto prima il CAI di Salò con 362 penalità seguita dalla G.E.F. Dinamo. Per la classifica speciale per Associazioni, con punti 47, il G.S. Lumezzane precede la Cailinese e il G.E. Nuvolento.

## TROFEO «LUCIANO SPORT»

Viola St. Grèe, 6 febbraio 1972

Categoria seniores:		tempo
1. Adani Stefano, Bagnara		1'36"7
2. Pastorino Franco, Gam Cervino		1'36"8
3. Balestrieri Victor, Gam Cervino		1'36"8
4. Casalino Stefano, Bagnara		1'37"1
5. Adorni Giovanni, Bagnara		1'37"6

Seguono altri 22 classificati.

## Campionato Piemontese di sci

Allo scopo di mantenere viva l'attività agonistica nella stagione '71-'72 e visto il dirarsi delle gare messe in calendario dalle associazioni affiliate, forse a causa dell'aumento dei costi di organizzazione, (cronometristi, allestimento piste, ecc.), il Comitato Regionale Piemontese si è assunto l'iniziativa di organizzare per la stagione '71-'72, due gare in aggiunta alla tradizionale Coppa Primavera, che chiude il calendario delle prove di campionato e qualificazione.

Augurandosi che tale iniziativa serva di sprone alle Associazioni affiliate per una pronta ripresa di attività per il 1972-73, il C.R.P. si affida allo spirito di iniziativa dei suoi componenti per il miglior risultato della stessa.

La prima prova, denominata «Coppa Apertura F.I.E.», valevole quale prova di qualificazione e di campionato Regionale Piemontese, si è svolta a Beaulard in collaborazione con la Scuola Nazionale di sci il giorno 19 dicembre 1971. Alla gara hanno partecipato 120 atleti in rappresentanza di 16 associazioni che hanno messo subito in evidenza il migliorato livello agonistico dei concorrenti rispetto alle passate edizioni. Basta scorrere l'elenco dei tempi ottenuti dagli atleti partiti nelle ultime posizioni per riscontrarvi ottimi risultati che sono di buon auspicio per l'interesse delle future prove.

Manca alla partenza la campionessa nazionale Pamey Simonetta ma il suo posto di asso piglia-tutto è preso dalla Guglielmone Daniela

Categoria femminile:		tempo
1. Rosso Luisa, Croce Sud		1'44"3
2. Giolfo Rosanna, Croce Sud		1'49"8
3. Roncallo Gianna, Gam Cervino		1'51"8

Seguono altre 20 classificate.

Categoria ragazzi:		tempo
1. Gambiasso Andrea, Bagnara		1'22"-
2. Bisello Roberto, Gam Cervino		1'22"4
3. Senes Barbara, Gam Cervino		1'22"5

Seguono altri 12 classificati.

Categoria juniores:		tempo
1. Zuanassi Enrico, Croce Sud		1'37"-
2. Astone Marco, Mormolada		1'41"5
3. Semprodi Marcello, Gam Cervino		1'48"7

Seguono altri 3 classificati.

## TROFEO «SIRIO SPORT»

Viola St. Grèe, 13 febbraio 1972

Categoria seniores:		tempo
1. Adani Stefano, Bagnara		1'42"7
2. Costa Maurizio, Gam Cervino		1'43"4
3. Rosmarino Franco, Bagnara		1'45"1
4. Adorni Giovanni, Bagnara		1'45"5
5. Pastorino Franco, Gam Cervino		1'46"-

Seguono altri 32 classificati.

Categoria femminile:		tempo
1. Rosso Luisa, Croce Sud		1'53"5
2. Silvano Marina, Croce Sud		2'04"3
3. Garbetoglio Loredana, Gam Cervino		2'06"1

Seguono altre 19 classificate.

Categoria juniores:		tempo
1. Zumiazzi Enrico, Croce Sud		1'47"2
2. Porta Antonio, Gam Cervino		1'52"3
3. Scala Massimo, Croce Sud		5'26"1

Categoria ragazzi:		tempo
1. Lorenzetti Antonio, Gam Cervino		1'11"6
2. Cordone Giorgio, Bagnara		1'23"-
3. Generale Mauro, Bagnara		1'23"2

Seguono altri 6 classificati.

Categoria cuccioli:		tempo
1. Aironi Marina, GER		59"2
2. Plana Roberto, Contrin		1'00"7
3. Gastaldi Alessandro, GER		1'04"6
4. Taverna Danilo, Fracchia Sport		1'31"2

del Sci CAI Giaveno. Detto sodalizio presenta inoltre un altro mattatore in Cerutti Ezio l'atleta è tutt'ora l'uomo da battere ad ogni scattare di gara.

Nella categoria juniores il Joyful Brothers presenta quest'anno una squadra di eccezionale rendimento, che lo porterà a cogliere subito allora a squadre, sia in campo maschile che femminile.

## «COPPA D'APERTURA»

Sialom gigante

Organ. C.R.P.

Beaulard, 19 dicembre 1971

Categoria ragazzi:		tempo
1. Gilli Sergio, Rivoli		2'04"9
2. Blandino Saverio, E.S.T.		2'23"8

Categoria femminile:		tempo
1. Guglielmone Daniela, Giaveno		1'40"4
2. Oria Daniela, Joyful Brothers		1'46"3
3. Razzano Cloris, G.E.M.		1'46"7

Categoria juniores:		tempo
1. Balucchi Adriano, E.S.T.		1'31"2
2. Gaidano Franco, Rivoli		1'32"7
3. Mantica Renato, Joyful Brothers		1'33"-

Categoria seniores:		tempo
1. Cerutti Ezio, Giaveno		1'24"7
2. Surbone Gianni, Rivoli		1'26"2
3. Fonzo Ezio, G.E.M.		1'26"8
4. Rochas Mauro E.S.T.		1'29"7
5. Chareun Dario, G.E.T. Trofarello		1'30"1

**COPPA « PIERO TESTA »**  
**Slalom speciale**  
**Organ. G.E.M. - Torino**  
**Beaulard, 6 gennaio 1972**

<i>Categoria femminile:</i>	
1. Guglielmo Daniela, Giaveno	99"5
2. Oria Daniela, Joyful Brothers	102"
3. Razzano Claris, G.E.M.	115"8

<i>Categoria juniores:</i>	
1. Gaidano Franco, Rivoli	92"3
2. Barone Piero, Giaveno	93"1
3. Bettini Mario, Joyful Brothers	100"2

<i>Categoria seniores:</i>	
1. Cerutti Ezio, Giaveno	85"8
2. Rochas Mauro, E.S.T.	87"7
3. Giacosa Angelo, G.E.M.	89"6
4. Varvello Adriano, Joyful Brothers	93"4
5. Loria D., Joyful Brothers	95"9

**COPPA**  
**« PRIMO CRITERIUM DELLO SCI »**  
**Slalom gigante e fondo**  
**Organ. C.R.P.**  
**Beaulard, 23 gennaio 1972**

La terza prova di campionato e qualificazione, nuovamente indetta dal Comitato Regionale Piemontese sull'ormai collaudatissima pista di Beaulard, vede tutti i migliori atleti delle squadre piemontesi in lotta per affrontare contemporaneamente la nebbia e il cronometro; ciò nonostante la gara ha un suo regolarissimo svolgimento e il successo tocca all'ormai lanciatissimo Cerutti Ezio dello Sci CAI Giaveno mentre nella categoria femminile la Bompard sorprende tutti (compresa la sorella Emy) aggiudicandosi la vittoria.

La prova di fondo inserita per la prima volta dal C.R.P. per iniziare una propaganda a favore di questa specialità nordica che attualmente sta incontrando nuovamente il favore degli sportivi, allinea alla partenza 22 atleti, un numero esiguo se si pensa alle ciclopiche gare che ora vanno di moda, ma la causa è dovuta alla concomitanza di altre gare ed a una non sufficiente capillare propaganda.

L'esperienza rimane però valida e per la prossima stagione si farà indubbiamente meglio. Da segnalare la prestazione della squadra della « Bessane » di Torino prima squadra F.I.E. classificata.

<i>Classifica di fondo:</i>	
1. Cavarero R., Nordica	23'15"6
2. Ossele B., Bardonecchia	24'34"3
3. Pinatel L., Nordica	24'40"-
4. Gradassi A., Grand Hoche	25'04"4
5. Oddone G., Bardonecchia	25'14"5

<i>1ª squadra assoluta:</i>	
Nordica (Cavarero-Pinatel)	47'55"6

<i>1ª squadra F.I.E.:</i>	
Bessanese	57'11"4

**CLASSIFICHE SLALOM GIGANTE**

<i>Categoria ragazzi:</i>	
1. Menghini F., Rivoli	1'44"3
2. Blandino S., E.S.T.	2'02"7

<i>Categoria femminile:</i>	
1. Bompard M. C., J. B.	1'49"4
2. Bert Laura, Rivoli	1'51"8
3. Bompard Emy, J. B.	1'53"4

<i>Categoria juniores:</i>	
1. Gaidano Silvano, Rivoli	1'29"5
2. Cagnina Luciano, J. B.	1'29"9
3. Barone Piero, Giaveno	1'31"7

<i>Categoria seniores:</i>	
1. Cerutti Ezio, Giaveno	1'23"5
2. Surbone Gianni, Rivoli	1'24"-
3. Fonzo Ezio, G.E.M.	1'25"-
4. Calilli Vittorio, J. B.	1'27"1
5. Burzio Marco, J. B.	1'27"8

**COPPA « SEGGIOVIE DELL'AQUILA »**  
**Slalom gigante**  
**Organ. U.S.O. - Torino**  
**Aquila, 6 febbraio 1972**

<i>Categoria ragazzi:</i>	
1. Ripari R., Rivoli	1'50"2
2. Gilli S., Rivoli	1'55"6

<i>Categoria femminile:</i>	
1. Guglielmo Daniela, Giaveno	1'38"6
2. Oria Daniela, J. B.	1'47"1
3. Sopetto, J. B.	1'48"8

<i>Categoria juniores:</i>	
1. Gaidano Franco, Rivoli	1'34"-
2. Cagnina Luciano, J. B.	1'35"1
3. Barone Piero, Giaveno	1'35"3

<i>Categoria seniores:</i>	
1. Cerutti Ezio, Giaveno	1'29"7
2. Allais Giovanni, Giaveno	1'31"1
3. Varvello Adriano, J. B.	1'31"3
4. Loria D., J. B.	1'31"7
5. Girelli Giorgio, Favaro	1'32"8

**COPPA « P. SCARAFFIA »**  
**Slalom gigante - slalom speciale**  
**Organ. S.E.S.A.T. - Torino**  
**Bardonecchia, 5 marzo 1972**

**SLALOM SPECIALE**

<i>Categoria femminile:</i>	
1. Guglielmo Daniela, Giaveno	73"2
2. Oria Daniela, J. B.	75"5
3. Bompard Emy, J. B.	76"6

<i>Categoria juniores:</i>	
1. Lacroix F., J. B.	64"-
2. Cagnina L., J. B.	65"7
3. Bettini M., J. B.	66"7

<i>Categoria seniores:</i>	
1. Surbone Gianni, Rivoli	63"7
2. Usseglio G. Mauro, Giaveno	64"8
3. Fonzo Ezio, G.E.M.	65"5

**SLALOM GIGANTE**

<i>Categoria femminile:</i>	
1. Oria Daniela, J. B.	1'33"5
2. Bompard Emy, J. B.	1'35"4
3. Bert Laura, Rivoli	1'42"7

<i>Categoria juniores:</i>	
1. Cagnina Luciano, J. B.	1'21"3
2. Lacroix F., J. B.	1'22"1
3. Bettini M., J. B.	1'23"8

<i>Categoria seniores:</i>	
1. Cerutti Ezio, Giaveno	1'20"3
2. Surbone Gianni, Rivoli	1'21"-
3. Brugnoli Adriano, Rivoli	1'22"7
3. ex Burzio Marco, J. B.	1'22"7
5. Usseglio G. Mauro, Giaveno	1'24"-
5. ex Mjich G., J. B.	1'24"-

**COPPA PRIMAVERA**  
**12ª edizione**  
**Slalom gigante**  
**Organ. Com. Reg. Piem.**  
**Beaulard, 19 marzo 1972**

La 12ª edizione della « Coppa Primavera », la classicissima del C.R.P., che tradizionalmente concludeva il campionato regionale piemontese e ne laureava i campioni, quest'anno purtroppo, non ha potuto assolvere di fatto il suo compito, in quanto l'imperversare del maltempo ha impedito l'effettuarsi della prova in programma a Biellmonte, indetta dalla Delegazione Biellese. Essendo la suddetta gara spostata al 26 marzo 1972, solamente dopo

tale data si potrà averne la classifica definitiva.

L'andamento delle precedenti prove ha però delineato posizioni così nette, che se non ufficiale la classifica finale del campionato piemontese si può definire ufficiale, specie dopo le conferme della « Primavera ». Ben difficilmente la prova di Biellmonte porterà cambiamenti al vertice.

Spostata da Claviere a Beaulard per sopravvenute difficoltà tecniche create nella Scuola di sci di Claviere, la prova si è potuta effettuare grazie allo spirito di collaborazione della Scuola di sci di Beaulard, ma soprattutto per l'instancabile attività del Presidente del C.R.P. Michele Garetto. Ma veniamo alla cronaca della gara e registriamo subito la splendida giornata che accoglie gli 83 concorrenti; una neve compatta ma mutevole pone subito i soliti problemi di sciolina, in un tracciato di gara che si rivelerà velocissimo.

Sulla pista preparata dal maestro Chareun Teresio si danno subito battaglia le due candidate al titolo femminile, la Oria Daniela del Joyful e la Guglielmo Daniela del Giaveno, protagoniste di tutte le gare sinora svoltesi. La Oria conferma il suo ottimo finale di stagione e pone la sua valida ipoteca sul titolo piemontese.

Nella categoria juniores nuova conferma del Joyful Brothers con Cagnina Luciano che con Bettini Mario ne decreta pure il trionfo nel titolo a squadre. Numero uno dei seniores sia come numero di partenza che come posizione leader della classifica, Cerutti Ezio dello Sci CAI Giaveno non ha più rivali per il titolo, ma li trova, per l'aggiudicazione dell'ambita « Coppa Primavera », in Giacosa del G.E.M. secondo a soli 4 centesimi; in Burzio Marco del Joyful, terzo classificato e in Fonzo Ezio, ancora del G.E.M. neo laureato campione italiano.

Si conclude così (con l'appendice della gara di Biellmonte) un campionato appassionante, dominato da un atleta di valore quale è Cerutti Ezio, due volte Campione Nazionale (69-70 e 70-71) e Campione Regionale uscente, e da una giovane squadra, il Joyful Brothers. Questo sodalizio è arrivato puntuale all'appuntamento datoci lo scorso anno, a conferma della validità dei suoi intenti sportivi e del valore potenziale dei suoi atleti. Il vivaio dei suoi giovani è una realtà che non può non soddisfare quanti hanno a cuore l'avvenire dello sci a tutti i livelli.

Ma non hanno sfigurato nemmeno le altre associazioni che, come il G.E.M., l'EST, la S.E.S.A.T. non si sono limitate a far da semplici comparse piazzando i loro atleti sempre nei primissimi posti, tenendo alto il loro prestigio passato di protagonisti. E intanto si delinea una nuova promessa: il C.A.S.S. di San Mauro.

A tutte le Associazioni e agli atleti, il C.R.P. dà l'appuntamento alla prossima stagione agonistica e ringrazia quanti hanno fat-

tivamente collaborato all'ottima riuscita del Campionato regionale 1971-1972.

Ecco le classifiche:

<i>Categoria femminile:</i>		tempo
1. Oria Daniela, J.B.		1'20"6
2. Guglielmo Daniela, Rivoli		1'21"9
3. Mihailovich G., Giaveno		1'26"7
<i>Categoria juniores:</i>		tempo
1. Cagnina Luciano, J.B.		1'11"4
2. Barone Paolo, Giaveno		1'12"1
3. Bettini Mario, J.B.		1'12"6
<i>Categoria seniores:</i>		tempo
1. Cerutti Ezio, Giaveno		1'09"0
2. Giacosa Angelo, G.E.M.		1'09"4

3. Burzio Marco, J.B.	1'10"4
4. Fonzo Ezio, G.E.M.	1'10"7
5. Givone Vittorio, C.A.S.S.	1'12"2

**CLASSIFICHE A SQUADRE**

<i>Categoria femminile:</i>		tempo
1. Joyful Brothers, Torino		2'49"3
2. G.E.M., Torino		2'54"7
<i>Categoria juniores:</i>		tempo
1. Joyful Brothers, Torino		2'24"0
2. Sci Club Rivoli, Rivoli		2'31"2
<i>Categoria seniores:</i>		tempo
1. G.E.M., Torino		3'33"6
2. Sci CAI Giaveno, Giaveno		3'36"0
3. Joyful Brothers, Torino		3'36"7

**Campionato Veneto di sci**

La stagione quest'anno non è stata favorevole anche se l'innnevamento è stato buono; le giornate di sole sono state rare per non dire quasi inesistenti. Con tutto ciò il calendario delle gare di sci regionali è stato rispettato in pieno. In un crescente entusiasmo le associazioni e gli atleti si sono dati appuntamento sui campi di neve sempre più numerosi e sempre più affiatati. Un particolare elogio alla SAP di Padova che ha organizzato ben 4 gare su 6. Trovò e i suoi collaboratori possono ben considerarsi all'avanguardia in questo settore per competenza e senso organizzativo.

Alla fine della stagione si sono laureati campioni regionali: per il fondo Gandini Franco del G.E.S. Falchi di Verona; per la discesa femminile Andretta Adriana dell'A.N.A. Bassano; per la discesa juniores Finato Luigi della G.E.V. di Vicenza; per la discesa seniores Alberton Renato del G.M. Bassano.

**TROFEO « A. BELLINI »**

**Organ. GEV Vicenza  
3ª prova camp. reg.  
Recoaro Mille, 6 febbraio 1972**

*Categoria ragazzi:*

1. Garbin Gianni, CRAL Recoaro - 2. Biron Claudio, G.M. Bassano - 3. Tessarolo G. Nico, ANA Bassano.

*Categoria femminile:*

1. Andretta Adriana, ANA Bassano - 2. Potepan Mariuccia, GEV Vicenza - 3. Mezzalira Marisa, ANA Bassano.

*Categoria juniores:*

1. Bertoldi Francesco, CRAL Recoaro - 2. Griffani G. Piero, CRAL Recoaro - 3. Storti Nelvio, CRAL Recoaro.

*Categoria seniores:*

1. Alberton Renato, G.M. Bassano - 2. Bosa Nevio, CRAL Recoaro - 3. Rizzardo Germano, SEC Cavaso.

**COPPA « Avv. GIORGIO GALLO »**

**Organ. S.A.P. Padova  
1ª prova camp. reg.  
Monte Varena, 9 gennaio 1972**

*Classifica femminile:*

1. Nicoletto Marisa, SAP Padova - 2. Chibbaro Alessandra, SAP Padova - 3. Andretta Adriana, ANA Bassano.

*Classifica juniores maschile:*

1. Finato Luigi, GEV Vicenza - 2. Bertoldi Francesco, CRAL Recoaro - 3. Tessarolo Gianni, ANA Bassano.

*Classifica seniores maschile:*

1. Tobaldini Maurizio, GEV Vicenza - 2. Rizzardo Germano, SEC Cavaso - 3. Alberton Renato, G.M. Bassano.

**COPPA RIFUGIO SCARPON**

**Organ. A.S.P. Possagno  
2ª prova camp. reg.  
Monte Grappa, 23 gennaio 1972**

*Categoria ragazzi:*

1. Pisani Marino, SAP Padova - 2. Biron Claudio, G.M. Bassano - 3. Pegoraro Pietro, ANA Bassano.

*Categoria femminile:*

1. Andretta Adriana, ANA Bassano - 2. Mezzalira Marisa, ANA Bassano - 3. Biron Nadia, ASP Possagno.

*Categoria juniores maschile:*

1. Griffani G. Pietro, CRAL Recoaro - 2. Finato Luigi, GEV Vicenza - 3. Pisani Titano, SAP Padova.

*Categoria seniores maschile:*

1. Bosa Nevio, CRAL Recoaro - 2. Griggio Paolo, SAP Padova - 3. Rizzardo Germano, SEC Cavaso.

**TROFEO « PASTERI e CASANOVA »**

**Organ. S.A.P. Padova  
Discesa libera  
Lavarone, 13 febbraio 1972**

*Categoria femminile:*

1. Andretta Adriana, ANA Bassano - 2. Potepan Mariuccia, GEV Vicenza - 3. Negri Susanna, SAP Padova.

*Categoria juniores:*

1. Tessarello Mario, ANA Bassano - 2. Poletti Alessandro, SAP Padova - 3. Palin G. Franco, GEV Vicenza.

*Categoria seniores:*

1. Mezzalira Duilio, ANA Bassano - 2. Brugnolo Enzo, SSP Padova - 3. Zonato Giovanni, SSP Padova.

**« 2º TROFEO M. BIASIOLI »**

**Mezzofondo - slalom gigante  
Organ. S.A.P. Padova  
Lavarone, 20 febbraio 1972**

*Categoria juniores - slalom gigante:*

1. Finato Luigi, GEV Vicenza - 2. Tessarolo Mario, ANA Bassano - 3. Bertoldi Francesco, CRAL Recoaro.

*Categoria seniores - slalom gigante:*

1. Alberton Renato, G.M. Bassano - 2. Bosa Nevio, CRAL Recoaro - 3. Cominoli Pietro, G.M. Bassano.

*Categoria femminile - slalom gigante:*

1. Potepan Mariuccia, GEV Vicenza - 2. Andretta Adriana, ANA Bassano - 3. Racalbutto Enrica, GEV Vicenza.

*Classifica maschile juniores - gara di mezzofondo:*

1. Storti Carlo, CRAL Recoaro - 2. Finato Luigi, GEV Vicenza - 3. Gamba Claudio, SAP Padova.

*Classifica maschile seniores - gara di mezzofondo:*

1. Gandini Franco, GES Falchi Verona - 2. Pace Ottorino, CRAL Recoaro - 3. Storti Livio, CRAL Recoaro.

**NUOVE ASSOCIAZIONI AFFILIATE**

**GRUPPO TESORO** - Sci-Escursionismo - Via Costantino 10 - 00145 ROMA

**ALPINA SCAIS** - Via G. Greppi 6 - 24100 BERGAMO

**GRUPPO ESCURSIONISTICO GIOVANILE « KOSMOS »** - Via Casaregis 27 A - 16100 GENOVA

**SPORTING CLUB ITALIA** - Gruppo Sci-Escursionismo - Via L. Mascherpa 292 - 16129 GENOVA

**« LA DILIGENZA »** - Via Nino Ronco 73/1 - 16149 GENOVA SAMPIERDARENA

**CIRCOLO AZIENDALE « MARCONI ITALIANA »** - Sezione Sci-Escursionismo - Via A. Negroni 1 - 16153 GENOVA CORNIGLIANO

## dalla LOMBARDIA

Corrispondente regionale:

Rag. AMBROGIO BONFANTI — Via S. Stefano 14 - 22053 LECCO

### Decennale del Gruppo Escursionisti Briviesi

La sera del 27 novembre scorso i soci del GEB si sono riuniti in un ristorante cittadino dove hanno festeggiato il decennio di fondazione del gruppo. Oltre centotrenta i partecipanti che si sono stretti attorno al Presidente ricordando gli avvenimenti che hanno caratterizzato i primi due lustri di vita. Nel decorso 1971 particolarmente intensa è stata l'attività agonistica. Sono stati esemplarmente organizzati il Trofeo Pro Loco, gara di marcia di regolarità in montagna individuale valevole, oltre che come prova di campionato lombardo, anche come terza prova di campionato piemontese, svoltasi il 18 luglio. Il 29 agosto è stato organizzato il VI Trofeo « Isarna », gara di marcia a pattuglie di regolarità valevole come ottava prova di campionato lombardo. Anche per il 1972 l'attività si presenta particolarmente intensa; sono previste gare di regolarità, gite, corsi di sci per ragazzi, corso di nuoto, di judo, e partecipazioni ai raduni F.I.E.

#### Assemblea della VAM-Milano

In occasione dell'annuale assemblea con pattonata delle Vedette Alpine Milanesi tenutasi nella sede sociale il 16 dicembre il consiglio, che ha operato in modo ineccepibile e degno di lode, ha rassegnato, a norma di statuto, le dimissioni. Si è proceduto all'elezione di un nuovo consiglio risultato così composto: presidente Ennio Bersani, vice presidente Renato Naccari, cassiere Gianfranco Benvenuti, segretario Gianfranco Aresti, consiglieri Orazio Fac, Gaetano Casali, Davide Trevisson. È stato pure diramato il calendario sociale che comprende ben dieci gite invernali con meta le più note località sciistiche; cinque gite estive, un attendamento, la castagnata sociale, il banchetto sociale e l'organizzazione della seconda prova di campionato sociale di marcia Carenno-Calolziolo.

#### Costituita la Delegazione Bergamasca della F.I.E.

Il 30 dicembre si è tenuta a Comenduno presso la sede del G.S. Marinelli-AcLi l'assemblea delle società della provincia di Bergamo

affiliate alla F.I.E. per la costituzione della « Delegazione provinciale » e l'elezione del Consiglio Direttivo. L'assemblea di Comenduno, alla quale partecipavano quasi tutte le associazioni bergamasche, era presieduta dal Vice Presidente Regionale dott. Guido Di Marsciano. Ogni associazione, per mezzo del proprio rappresentante, ha votato per l'elezione del Consiglio Direttivo che è risultato composto da: presidente Paolo Duzioni della U.E.B. di Bergamo, vice presidente Andrea Losa della G.E.C. Genepi di Calolziocorte, segretario Enzo Martinelli del G.S. Marinelli di Comenduno, consiglieri Pietro Recuperati del G.S. di Desenzano al Serio, Luigi Gatti del U.E.P. di Nese.

#### Un anno con l'ACLI Marinelli

Si è svolta a Comenduno, presso il salone del cinema Oratorio, l'annuale assemblea dei Soci del « G.S. Marinelli » delle AcLi locali. Nel corso della serata sono stati proiettati alcuni filmati riguardanti le molteplici attività estive e invernali svolte da questo sodalizio.

Dalle relazioni dei vari delegati si è potuto avere un sunto di tutte le attività svolte che confrontate all'organico modesto del sodalizio, sono veramente molte!

Basti pensare che solo dal lato agonistico gli atleti del Marinelli hanno partecipato a 38 gare di sci con un totale di 383 presenze e a 25 marce in montagna con un totale di 154 presenze. Inoltre hanno partecipato a 4 tornei di calcio (festivi o notturni) con 6 squadre tra liberi e ragazzi.

Non sono mancati nemmeno risultati di un certo rilievo: nel campo dello sci, grazie alle vittorie e ai piazzamenti ottenuti, 5 atleti hanno ottenuto la 5ª categoria e 2 atleti la 6ª categoria FISL. Da segnalare la partecipazione di 5 atleti alla 1ª MARCIALONGA e di una pattuglia al Rally Internazionale di sci alpinistico di Lecco.

Lo sci club conta già due maestri di sci e altri due hanno recentemente frequentato il corso e sono in attesa dei prossimi esami.

Nel campo delle marce in montagna si contano senz'altro i risultati più belli, infatti nel campionato italiano a pattuglie ben due squadre, una maschile e una femminile sono al 2º posto nella graduatoria nazionale.

Nei tornei di calcio vi è da segnalare una vittoria e un secondo posto nella categoria liberi e una vittoria nella categoria ragazzi.

Il Gruppo ha organizzato nell'anno: « Trofeo Duci Sport », gara zonale FISL di slalom gigante svoltasi in Poieto a cui hanno partecipato 298 concorrenti; « Trofeo A. Marinelli », gara nazionale di marcia in montagna svoltasi a Comenduno con la partecipazione di 138 atleti; « Targa Andrea Aquilini », gare sociali di slalom gigante e fondo svoltasi a Colere, e i « Giochi della Gioventù » invernali ed estivi. Ed inoltre: 2 tornei di calcio, 1 torneo sociale di tennis, corsa ciclistica, giro podistico notturno, 10 serate in piscina con lezioni di nuoto, 22 serate in palestra con lezioni di ginnastica presciistica, 3 serate sociali con proiezioni, campeggio estivo per giovani (JUNGFRAU), capanna natalizia e fiaccolata, gite sciistiche a Cervinia, Pejo, Bormio, Caspoggio, Bardonecchia, Livigno; gite alpinistiche alle Dolomiti del Brenta, gruppo dell'Adamello, Jungfrau Eiger, Presolana, Resegone ecc.

Alla fine si è proceduto alle elezioni dei nuovi componenti e all'assegnazione delle loro mansioni così suddivise: presidente Enzo Martinelli, vice presidente Fausto Selvinelli, segretaria Rossana Martinelli, vice segretario Valerio Calvi, amministratore Dario Zilioli, assistente Don Lino Ruffinoni, attività FISL delegato Agostino Noris, segretaria Graziella Carrara, responsabile tecnico Lino Berera, preparatore agonistico Vittorio Marinelli, attività F.I.E. delegato Enrico Belotti, segretaria Lina Noris, responsabile tecnico Giuseppe Cortinovis, attività C.S.I. Sandro Noris, attività alpinistiche Antonio Manganoni e Battista Carrara, attività calcio e tennis P. Luigi Piantoni, preparatore atletico Fiorino Acerbis.

#### Riconoscimento a M. Castelli

Il 19 dicembre 1971 presso l'Hotel dei Cavalieri in Milano, in occasione dell'assegnazione dei premi di « Solidarietà Alpina » dell'Ordine del Cardo, alla presenza di numerose Autorità Cittadine e della Provincia, di scrittori di montagna e di guide alpine, il signor Modesto Castelli di Valmadrera è stato nominato Membro d'Elezione dell'Ordine stesso per i suoi meriti sportivi ed umani.

Castelli è da ben 18 anni Presidente dell'O.S.A. — Organizzazione Sportiva Alpinisti — di Valmadrera, sportivo in piena attività, ottimo organizzatore, amico sincero di tutti. Il meritato premio è arrivato a coronare il ventennio di lavoro dell'O.S.A. e a segnare una tappa fra le tante attività sociali.

Castelli è pure da anni consigliere del Comitato Regionale della Federazione Italiana Escursionismo e in questa occasione i Dirigenti, gli amici ed i soci della F.I.E. e dell'O.S.A. lo salutano riconoscenti, gli porgono i più cordiali auguri e lo segnalano ai giovani come esempio di serietà, onestà e fedeltà ai colori sociali e all'amore per la montagna.

## dalla LIGURIA

Corrispondente regionale:

Rag. LUIGI RONCALLO — Via Mansueto 2 B/4 - 16159 GENOVA - RIVAROLO

### 25° Anniversario della S.E.L.C.

Il 21 dicembre 1971 si è svolta, nella sede sociale, la celebrazione del 25° anniversario di fondazione della S.E.L.C. di Genova-Sestri, una delle Associazioni che ultimamente sono state più attive in Liguria.

Venticinque anni fa, nel 1946, nasceva la S.E.L.C. (Società Escursionistica Liberi Camminatori), dalla passione di uno sparuto gruppo di giovani che amavano, e amano, la montagna.

Certamente essi non immaginavano allora di costruire qualcosa di concreto e duraturo; ma l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio fecero sì che l'Associazione riuscisse a superare le prime difficoltà e a programmare attività sempre più impegnative.

Cresceva il numero dei Soci, cresceva l'attività sociale, tutto procedeva per il meglio; vennero poi gli anni bui dal 1961 al 1966, quando l'attività divenne inesistente e l'Associazione sembrava dovesse morire.

Ma il miracolo accaduto nel 1946 si ripeté

nel 1967, quando una gara di marcia in montagna diede lo spunto per ricominciare.

L'attività sociale da allora divenne sempre più nutrita e la partecipazione dei Soci sempre più entusiasti; aumentò l'attività sportiva, a volte anche fuori dell'ambiente regionale.

Tutta questa attività procurò all'associazione una serie di premi nel 1969 al Raduno Nazionale F.I.E. di St. Vincent uno dei fondatori, Enzo Pasotti, ottenne il 2° premio nazionale per il suo personale contributo alla propaganda escursionistica in Liguria; al raduno di Vicenza del 1970 l'Associazione ottenne il Premio Regionale per l'attività svolta in quell'anno; infine, nel 1971 al recente Raduno di Torino per il venticinquennale della F.I.E., la S.E.L.C. è stata premiata con il secondo Premio, la Medaglia d'Oro del Senato della Repubblica.

Tutti questi riconoscimenti sono oggi uno stimolo a continuare sulla via intrapresa, senza incertezze e senza tentennamenti, cosa che tutti noi ci attendiamo senz'altro dalla S.E.L.C.

### Dal Gruppo Speleologico M. Bolla Castellani - Verona

Comunichiamo con vivo piacere che il nostro Direttore Tecnico sig. Luigi Castellani è stato insignito della Croce all'«Ordine del Cardo» massimo premio nazionale della Spiritualità Alpina Nazionale, che viene assegnato alle persone che con atti benemeriti si sono segnalate per l'amore verso le nostre montagne.

Il premio è stato consegnato domenica 19 dicembre 1971 in forma ufficiale all'Hotel dei Cavalieri in Milano (Piazza Missori) alle ore 10,30 a cui è seguito un convivio d'onore.

### Nuovo Consiglio alla G.E.M. di Crespano

Eletto il nuovo consiglio direttivo per il 1972.

Scaduto il suo regolare mandato, il consiglio direttivo del GEM, in data 22 gennaio 1972, ha presentato le sue dimissioni ai soci riuniti in assemblea generale.

Udita la relazione sulle attività dell'anno 1971 e rinnovato il tesseramento per il 1972, i soci sono passati alle votazioni per l'elezione dei nuovi 9 consiglieri, i quali a loro volta hanno votato per la distribuzione degli incarichi che sono stati così assegnati:

Nino Citton presidente (riconfermato); Mauro Quintavalla vice presidente; Adriano Zannoni segretario; Eugenio Orso cassiere; Tarcisio Ziliotto commissario tecnico marcia; Dino Palletto commissario tecnico sci; Silvana Bertolazzo, Lina Silvestrin e Cecilia Zamperoni consiglieri.

Il nuovo consiglio direttivo, proseguendo nello spirito che ha sempre contraddistinto il gruppo nell'ambito della Pedemontana del Grappa oltre che nel Paese, in una successiva riunione ha imposto il programma di massima per il 1972.

A conclusione della lunga serie di gare di marcia (17 tra quelle in calendario F.I.E. e non) è stata stilata per gli atleti del GEM una classifica interna della quale si riportano i nomi per i primi posti:

#### Categoria femminile:

1. Silvana Bertolazzo - 2. Maria Bovino - 3. Cecilia Zamperoni - 4. Piera Savio - 5. Elisabetta Zago - 6. Celeste Zamperoni.

#### Categoria maschile:

1. Tarcisio Ziliotto - 2. Gino Morosin - 3. Mario Padovan - 4. Severino Mazzocco - 5. Renzo Bragagnolo - 6. Giorgio Dussin - 7. Guido Torresan - 8. Giuseppe Serafin - 9. Carlo Bragagnolo - 10. Tiziano Pellizzari.

Da rilevare inoltre che Tarcisio Ziliotto, nostro commissario tecnico, è risultato primo per punteggio, per numero di gare cui ha partecipato e per quoziente gara; che il sempre valido e più anziano Gino Morosin non perde le posizioni di testa ed il giovane Mario Padovan ha mantenuto in pieno le promesse dello scorso anno.

La cerimonia della premiazione degli atleti, con coppe, targhe, medaglie e diplomi si è svolta in occasione della tradizionale cena di dicembre, presenti numerosi soci, amici e simpatizzanti del gruppo che hanno alla fine di tutto applaudito i marciatori, saliti nel 1971 ad un totale di 31 partecipanti, di buon auspicio, assieme ai validi piazzamenti nelle gare F.I.E. di migliori fortune per il presente anno.



Dirigenti e soci della SELC a confronto durante la celebrazione del 25° di Fondazione.

## dal VENETO

Corrispondente regionale:

Sig. FRANCO FREDDOLINI — Via Tornieri 22 - 36100 VICENZA

### Gara nazionale di corsa alpina

Un grosso successo tecnico e spettacolare ha riscosso la seconda edizione della gara nazionale di corsa alpina denominata « Trofei biennali amici del Carega ». Sul percorso: rifugio Pertica, rifugio Scalorbi, salita Fraccaroli, Malga Cima Posta, salita Fraccaroli, rifugio Scalorbi di 13 Km (percorso ridotto a 8 Km per le categorie femminili e pionieri) si sono cimentati 210 concorrenti in rappresentanza di ben 37 Associazioni.

La vittoria assoluta è toccata al brigadiere Mario Varesco del C.S. Corpo Forestale di Roma il quale ha avuto ragione, dopo strenua lotta, di Lino Dal Bosco. Al terzo posto si è piazzato Michele Tejk dell'U.S. Viessmann (Val di Cembra). Nella categoria femminile

successo della veronese Paola Zumerle davanti alla quotata Gina Truzzi di Salò.

Nella categoria pionieri entusiasmante vittoria del toscano Artidoro Berti che ha stracciato gli avversari giungendo al traguardo con un vantaggio di 20 minuti.

Lotta apertissima, invece, nella categoria veterani dove si è affermato il vicentino Bortolo Fontana, guida alpina di Arsiere, che ha avuto ragione dei validi Bosio, Losa e Signorini.

Di stretta misura l'affermazione di Raffaele Pasinato (Sci Club Veronesi) nella categoria amatori sui temibili Marucco e Antoniaconi. Infine tra gli juniores limpida vittoria del vicentino Santolin sui portacolori del G.A.A.C. Francesco Ferrari e Giuseppe Tommasi.

## Assemblea annuale del G. S. Monfalconese

Domenica 2 gennaio si è riunita l'Assemblea Generale dei soci del Gruppo Speleologico Monfalconese, aderente alla F.I.E.

Durante la riunione il presidente uscente V. Stocker ha letto la Relazione Morale dove sono stati ricordati i risultati conseguiti nelle attività svolte nel 1971. In modo particolare sono stati messi in rilievo i risultati delle ricerche svolte nel Carso Triestino e nel massiccio del Monte Cavallo in provincia di Pordenone. È stata ricordata inoltre l'esplorazione dell'Abisso della Genziana nel Piano del Consiglio.

Il presidente uscente si è soffermato poi sulle attività culturali ed ha ricordato le proiezioni del documentario « il Carso », la pubblicazione del quarto numero di « Vita negli Abissi » (la rivista annuale del G.S.M.), e la pubblicazione su Speleologia Emiliana dello studio sulle « grize carsiche » del Monfalconese.

Sono seguite poi le elezioni del nuovo Direttore che rimarrà in carica per tutto il 1972.

Vladimiro Stocker è stato riconfermato presidente mentre le altre cariche verranno distribuite a Vinicio Turus, Sergio Tromba, Pio Cossi e Giorgio Zelesnic.

Il cav. Giovanni Spangar, medaglia d'argento al M. C., è stato riconfermato « presidente onorario ».

Infine è stato deciso il programma di attività che, in linea di massima, si orienterà come in passato nelle seguenti quattro direzioni:

1) Esplorazioni nel Carso, specie nella zona compresa nella tavoletta « Duino » (ricerca e rilevamenti di nuove grotte, revisioni catastali, ecc);

2) ricerche nel massiccio del Consiglio-Monte Cavallo (ricerca e rilevamento di nuove grotte, studi sul carsismo, probabili esplorazioni dell'Abisso della Genziana);

3) grande spedizione estiva in una cavità di un certo impegno, magari in collaborazione con altri gruppi;

4) attività culturali (pubblicazione di studi particolari, preparazione del quinto numero di « Vita negli Abissi », preparazione di un nuovo documentario con diapositive, corso di fotografia e breve ciclo di lezioni di geologia).

## Per i caduti della Speleologia

Nella prima domenica di luglio di ogni anno, a cominciare dal 1972, presso la Chiesetta alpina « Caduti della Speleologia », che sorge negli alti Lessini occidentali veronesi in prossimità della Spluga della Preta, verrà celebrata una S. Messa per celebrare la memoria di tutte le vittime della speleologia.



La Chiesetta Caduti della Speleologia. Essa sorge nei pressi della « Spluga della Preta », Monte Corneo d'Aquillo (m. 1475) in S. Anna D'Alfaedo.

Potrebbe essere un'ottima occasione per coltivare e testimoniare un caldo sentimento di solidarietà umana e per iniziare una lunga serie di annuali amichevoli incontri tra coloro che coltivano la comune passione per l'esplorazione e lo studio del carsismo sotterraneo.

Per eventuali iniziative ed informazioni rivolgersi al curatore della Chiesetta Caduti della Speleologia sig. Luigi Castellani, via I. Montemezzi, 9 - 37100 Verona.

## L'esplorazione del 'Bus della Genziana'

Nelle giornate del 25 e del 26 settembre scorso una squadra di tre speleologi del G.S. Monfalconese, aderente alla F.I.E., ha effettuato una interessante esplorazione del « Bus della Genziana » nell'altipiano del Consiglio (Prealpi Venete).

L'ingresso di questo abisso si trova a circa 500 metri di distanza dal Bus della Lum, un'altra cavità naturale molto nota per le sue dimensioni (profondità: circa 200 metri).

Però, a differenza del Bus della Lum, l'Abisso della Genziana si presenta più complesso e più interessante. Questa grotta inizia infatti con un pozzo di poco meno di una quindicina di metri al quale segue un certo numero di salti minori che in breve portano sull'orlo di un altro pozzo profondo 45 metri.

L'abisso continua poi lungo strette gallerie intervallate da piccoli salti fino ad arrivare ad un terzo pozzo di 28 metri che sbocca in una sala di grandi dimensioni; da qui si arriva subito ad un quarto salto che con i suoi 56 metri è il più profondo fra quelli finora esplorati nell'abisso.

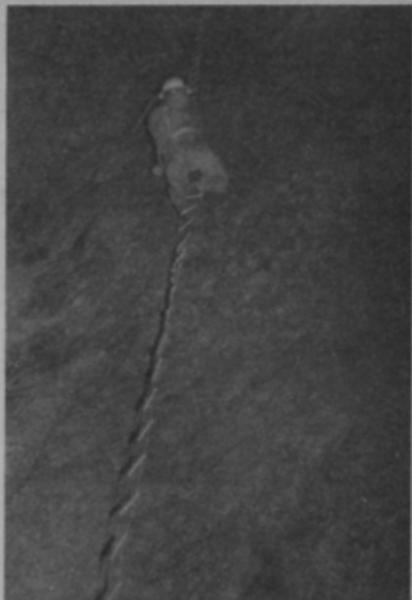
Da questo punto la grotta prosegue ancora per alcune centinaia di metri, in senso orizzontale, con delle gallerie molto strette e veramente disagiate.

Alla quota di -253 m gli speleologi monfalconesi si sono arrestati a causa della scarsità di autonomia dei mezzi di illuminazione, dovuta al protrarsi delle operazioni. Si ritiene però che vi siano molte probabilità che l'abisso prosegua oltre il limite ora raggiunto e per questo motivo il G.S.M. intende organizzare un'altra spedizione.

Durante lo svolgimento delle operazioni è stato redatto un rilievo speditivo; sono stati individuati alcuni proseguimenti laterali e sono state scattate diverse fotografie dall'ingresso fino alla massima profondità raggiunta.

A quota -250 m è stata rinvenuta poi una Madonna lasciata in sito a suo tempo dai colleghi speleologi di Vittorio Veneto.

È importante aggiungere che questa nuova spedizione del Gruppo Speleologico Monfalconese si inserisce in un vasto programma di ricerche, iniziate quattro anni fa, che si prefigge di portare un valido e sostanzioso contributo alla conoscenza dei fenomeni carsici che interessano il massiccio calcareo del Consiglio-Monte Cavallo.



In questa zona infatti il G.S.M. ha già esplorato e rilevato circa una quarantina di altre cavità, in precedenza inesplorate, ed ha svolto delle ricerche sulla genesi e sulla morfologia di determinati fenomeni carsici.

Tutti i rilievi delle grotte sono stati consegnati al competente Catasto il quale, tra l'altro, ha recentemente assegnato al Bus della Genziana il numero 831 FR.

## Assemblea alla G.E.V. di Vicenza

Assemblea annuale generale dei soci ed elezione del nuovo consiglio direttivo. Giarolo Silvano lascia la presidenza.

Il 23 febbraio scorso la GEV ha tenuto l'assemblea annuale generale dei soci per eleggere il nuovo consiglio direttivo.

Il presidente uscente Silvano Giarolo, ha tenuto una ben concisa relazione morale, spiegando con parole umane ed adducendo ragioni inconfutabili circa la sua rinuncia alla direzione della Società che egli peraltro lascia (l'affermazione è sua) in mani esperte e sicure.

Egli è da più di un anno presidente regionale oltre che consigliere nazionale, e il massimo impegno alla GEV gli era diventato particolarmente pesante.

La sua eredità fatta di serietà, impegno e competenza sarà oltremodo gravosa per chi gli succederà; ci sarà tuttavia il conforto di sapere che c'è sempre a portata di mano un amico sincero e prodigo di consigli.

Al termine della serata è stato consegnato a Giarolo un oggetto aureo a ricordo e gratitudine.

I consiglieri eletti, in una successiva riunione, hanno così distribuito le cariche:

Presidente Franco Morsolotto; vice presidente Stefano Stefani; segretario Giuliano Corà; vice segretario Maria Margherita Miozzi; tesoriere Mario Mercante; pubbliche relazioni e stampa Franco Freddolini; addetti marce Wanda Sartori e Maurizio Ziggio; addetto gruppo giovanile Maurizio Tobaldini e Maurizio Ziggio; addetto gruppo sub Giordano Guolli; addetto sede Renato Manzin; addetto sci Giorgio Murari; addetto sci agonistico Stefano Stefani, relazioni con coro alpino sociale Franco Morsolotto.

Al nuovo presidente Franco Morsolotto, al vice presidente Stefano Stefani le congratulazioni di tutti ed auguri di buon lavoro.

# La grande Civetta

MONTAGNA DOLOMITICA CON UN RE LECCHESE

di Ambrogio Bonfanti

**S**e c'è una montagna dove i lecchesi rifulsero con le loro leggendarie scalate, questa, ancor più del Pizzo Badile, è certamente la Civetta, da tutti considerata il regno del sesto grado per eccellenza. Si tratta del Gruppo dolomitico più imponente, più ricco di storia alpinistica, la più polemica e drammatica.

La sua grande muraglia, le sue colossali torri possono benissimo reggere il confronto con il Cervino e con il Monte Bianco.

La Civetta è stata ed è il teatro delle più ardite, spericolate, impegnative arrampicate. Offre le pareti più vaste, gli strapiombi più aggettanti; fu la culla delle più ardue difficoltà, quelle che dettero l'avvio al grado estremo: il sesto, il mitico sesto grado e oltre. Non v'è alpinista di valore che non si sia cimentato sulla Civetta e non abbia voluto mettere la sua firma sul libro del Rifugio Vazzoler o Sonino; e tra queste firme ce ne sono tante, ma tante di alpinisti lecchesi che risolsero, della Civetta, i più ardui problemi.

L'epoca del sesto grado, dopo le prime conquiste, incomincia con Solleder sulla parete Nord Ovest. Poi è la volta degli alpinisti della scuola di Monaco con Domenico Rudatis. Ammiriamo il capolavoro di Emilio Comici, le grandi vie tracciate da Tissi, Andrich, Foé, Gervasutti, finché arrivano i lecchesi.

Nel 1935 i giovani rocciatori di Lecco organizzano il proprio campeggio in Dolomiti, nel Gruppo della Civetta. Ciò avviene in un momento particolarmente propizio, poiché mentre gli altri più noti specialisti, sono impediti per motivi vari ad impegnarsi in grandi imprese, i lecchesi giungono in forze, al culmine della loro preparazione atletica e spirituale.

Quella memoranda estate del millenovecentotrentacinque si conclude per i nostri rocciatori con un consuntivo magnifico: al loro rientro dal campeggio a fine agosto nientemeno che la Banda Manzoni con Podestà in testa è alla stazione a riceverli. Quei baldi giovanotti, di cui tutti i giornali hanno parlato, scendono dal treno con negli zaini ben trentacinque ascensioni fra le quali alcune « prime » già passate, in pochi giorni, alla storia dell'alpinismo. Cassin e Ratti allo spigolo sud est della Trieste (tre giorni); Dell'Oro, Giudici, Longoni, alla parete sud sud-ovest della Trieste. Poi ancora Longhi e Ravasi alla Torre Venezia; Pozzi, Galbiati, Vavassori alla cima del Bancon; Longhi, Pelizzari alla piccola Civetta. Gli elementi di punta del Gruppo sono giovani lavoratori che si sono allenati sulle guglie della Grignetta con mezzi di fortuna: si chiamano Riccardo Cassin e Mario Dell'Oro detto « Boga » cui fan seguito Vittorio Ratti, Angelo Longoni, Giovanni Giudici, Annibale Ravasi, Pozzi, Galbiati, Vavassori, Panzeri, Ginetto Esposito, Gigi Vitali, Ugo Tizzoni.

Da allora, epoca d'oro del sesto grado in cui ci si accosta alla parete con grande povertà di mezzi; le imprese dei lecchesi non si contano più: il 13 agosto 1936 è violata la parete sud della Torre Venezia per opera di Vittorio Ratti e Vittorio Panzeri. Sarà ripetuta l'anno seguente da Stefano Longoni (rimasto venticinque anni dopo sull'Eiger) e Adolfo Anghileri; il 21 e 22 agosto del '38 è vinta da Vittorio Ratti e Gigi Vitali la nord-ovest della cima Su Alto.

Chiusa la parentesi della guerra, i lecchesi ritornano in Civetta e vanno oltre il sesto grado. Trascurando le ripetizioni, a centinaia e considerate normale allenamento, incontriamo prime vie che portano nomi nuovi, di giovani destinati a divenire famosi quanto quelli dei loro maestri. Nel 1959

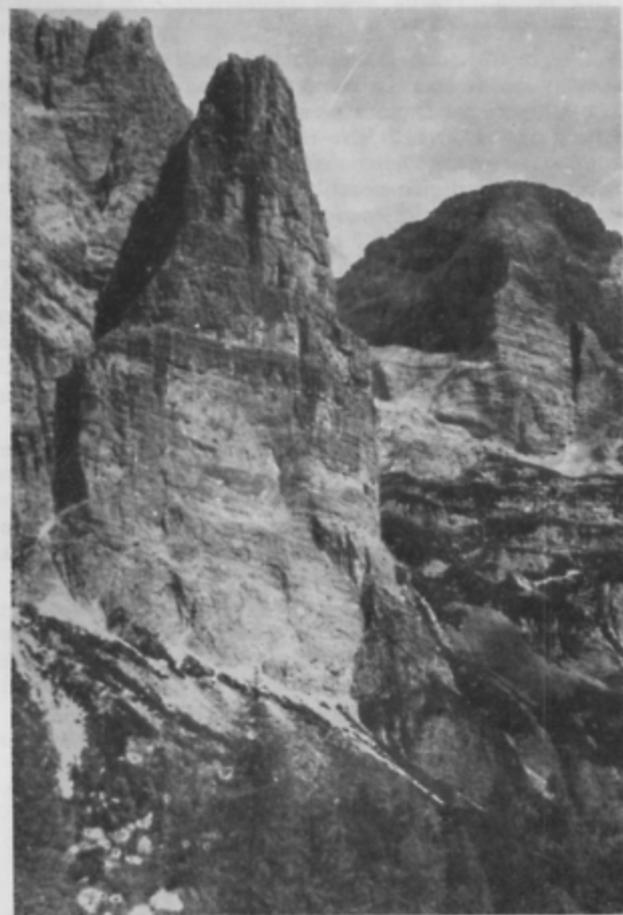
Giorgio Redaelli con Ignazio Piussi in cinque giorni di arrampicata traccia la direttissima sud alla Torre Trieste; nel '60 è ancora Redaelli che con Pierlorenzo Acquistapace e Corrado Zucchi vince lo spigolo sud est della Torre Venezia. Nel 1961 è violata la parete est della Torre delle Mede ancora da Redaelli, Acquistapace e Giuseppe Lanfranconi. Un anno dopo è tracciata la direttissima al Pan di Zuccherò; questa volta Redaelli è in cordata con Bepi Pellegrinon, Vasco Taldo, Josve Aiazzi. Nel 1967 una cordata di Ragni della Grignetta composta da Aldino Anghileri, Ernesto Panzeri e Guerrino Cariboni, cui si sono aggiunti in parete i friulani Piussi e Molin, risolvono, in tre giorni, uno degli ultimi problemi rimasti ancora insoluti: il forzamento dello spigolo nord-ovest della Cima Su Alto.

Sono ancora lecchesi Gianni e Antonio Rusconi che nel febbraio 1968 compiono in prima invernale la direttissima Redaelli-Piussi alla Torre Trieste. La loro impresa, spinta ormai al limite estremo delle umane possibilità, fa parlare con ammirazione la stampa di tutto il mondo.

Ma l'arrampicatore che si è specializzato nel collezionare una lunga serie di prime vie e di ripetizioni nella Civetta è senza dubbio Giorgio Redaelli nato a Mandello del Lario (pochi chilometri da Lecco) il 30 luglio 1935. Egli, in un libro scritto da Alfonso Bernardi e pubblicato la vigilia dello scorso Natale da Zanichelli, è addirittura definito il « Re della Civetta ». La sua attività nel famoso gruppo dolomitico ebbe inizio nel 1955 e per un giovane all'esordio fu una vera esplosione perché portò a termine con Cesare Giudici, attuale custode del rifugio SEL ai Piani Resinelli, nientemeno che la prima ripetizione della via che Livanos aveva aperto lungo la parete nord-ovest della Cima di Terranova. Ora Giorgio Redaelli, diplomatosi maestro di sci al Tonale lo scorso luglio, istruttore nazionale di alpinismo, è custode del rifugio dell'A.N.A. « Giuseppe Cazzaniga » ed esercita la professione ai Piani di Artavaggio.

A giusta ragione quindi la Civetta dovrebbe essere considerata una montagna « lecchese ad honorem » anche se situata a qualche centinaio di chilometri dal Resegone e dalle Grigne. Perché con il Resegone e con le Grigne ha contribuito, e non poco, a rendere famoso nel mondo il nome di Lecco.

La torre Trieste nel Gruppo del Civetta.



# I "ponti" e l'incentivazione turistica

di Italo Bruno

**S**ono bastate alcune lettere di cittadini ai giornali e una dichiarazione della Confindustria ed eccoci nuovamente di fronte il tema dei « ponti », delle festività infrasettimanali, delle vacanze.

L'argomento è ritornato quindi di attualità. A noi che lo seguiamo da oltre quindici anni non dispiace di certo; anzi ci fa piacere accorgerci che di tanto in tanto anche voci più altolocate e altisonanti della nostra si levino su quello che noi definiamo « un deserto di buone intenzioni ».

Abbiamo seguito perciò con la massima attenzione i recenti dibattiti sull'argomento, mentre ricordiamo ancor bene quelli precedenti — di qualche anno fa —. Abbiamo fatte le nostre considerazioni e, senza voler peccare di immodestia, ci rendiamo conto ancora una volta che senza la precisa volontà di realizzare fattivamente lo scaglionamento delle vacanze estive, tutto quanto può interessare una seria incentivazione turistica nel nostro paese, rimarrà sempre precario, antieconomico e unicamente allo stadio delle buone intenzioni.

E vediamo come si sta sviluppando il discorso, su questo affascinante tema delle nostre future vacanze, a seconda dei diversi interessati.

\* \* \*

Un importante quotidiano del nord il 4 febbraio scorso pubblicava, nella rubrica dedicata al turismo e al tempo libero, un titolo a piena pagina invitando a prendersi « sette giorni di ferie in inverno » precisando, più sotto, « ... come anticipo delle vacanze estive ». In primavera e in autunno si moltiplica questo tipo di invito per una settimana di vacanza « diversa ». E vi è tutto un corollario di settimane multicolori: bianche, verdi, azzurre a seconda se si tratti di inviti che intendono indirizzare il potenziale turista verso i monti, i laghi, il mare o in crociera.

Ammiriamo questo spirito di iniziativa e la buona volontà dei programmatori e degli operatori turistici, ma vien facile domandarsi a chi mai sono rivolti tali inviti quando è risaputo che la stragrande maggioranza dei prestatori d'opera presso aziende private vanno in vacanza — in Italia — una sola volta l'anno, tutti insieme e quando vogliono gli altri. Non c'è possibilità di scelta.

Di tanto in tanto si apre lo spiraglio dei « ponti ». Si pensava di aver trovato in essi delle valvole di sfogo. Ora questi « ponti » sono sotto accusa.

I motivi sono diversi e contrapposti. Secondo alcuni, perché sottolineerebbero una certa indole « festaiola » degli italiani, con relative accuse di pigrizia. Secondo altri, perché sarebbero ottima occasione di « relax » e, quindi, motivo di rilancio produttivo. Secondo altri ancora, perché interromperebbero i cicli produttivi spezzettandoli e arrecando danni all'economia.

Secondo noi, semplicemente perché non risolvono alcuno dei vari problemi connessi al riposo e all'incentivazione turistica. Infatti anche durante i « ponti » si verifica quanto già succede nel corso del grande esodo delle vacanze estive: caos sulle strade, disagio nella ricettività alberghiera, costi sproporzionati al periodo in cui cadono (causa la tipica « lievitazione » di mercato) e annullamento del riposo psico-fisico sperato alla vigilia.

Ecco perché considerammo di buon grado lo studio predisposto nel 1967 dal CNEL (Centro nazionale dell'economia e del lavoro), tendente ad abolire un certo numero di festività infrasettimanali. Abolirle dal calendario attuale, ma da trasferirsi in date fisse o in « conto ferie ».

Ora tale studio sembra stia per tramutarsi in progetto di legge. Si attendono i pareri qualificanti del Vaticano (per le festività religiose), degli imprenditori e dei sindacati. In linea di massima i vari pareri sono già stati espressi ufficiosamente e, fatto lusinghiero nel nostro Paese, essi concordano quasi su tutto il fronte.

Fatto salvo il principio che tali festività infrasettimanali, in base alla legge n. 90 del 31 marzo 1954, hanno un loro preciso trattamento economico per i lavoratori e che quindi, come fatto acquisito, scompariranno eventualmente dal calendario (alcune) ma rimarranno come giornate retribuite, vediamo come si pensa di trasformarle.

\* \* \*

Il progetto iniziale del CNEL prevedeva tre festività da trasferirsi alla domenica e quattro in « conto ferie ». Ma per la Chiesa la domenica rimane giorno totalmente dedicato al Signore con sua precisa liturgia e con la designazione di « festa di precetto », obbligo della messa e del riposo festivo. Si presume quindi che le eventuali festività che, tramite un sondaggio episcopale in corso, dovranno essere « sacrificate » saranno pure ridotte allo stadio di semplici solennità liturgiche. Si tratta di considerare tradizioni e abitudini insite nella popolazione del nostro Paese — diverse dalle altre Nazioni — in quanto, come precisa un portavoce del Vaticano « ... l'obbligo divino riguarda solo la domenica. Le altre solennità religiose hanno un obbligo giuridico che può essere modificato quando si vuole ».

Presumibilmente rimarrebbero invariate le festività religiose affini ad una precisa tradizione e cioè: Capodanno, il lunedì dell'Angelo (legato alla Pasqua), l'Assunzione di Maria Vergine e l'Immacolata Concezione (dogmi basilari per la Chiesa Cattolica), S. Stefano (legato al Natale), il Natale stesso e la festa di Ognissanti fortemente tradizionale nel nostro costume.

Sarebbero quindi soppresse e spostate al sabato, con semplice solennità liturgica: l'Epifania, S. Giuseppe,

Con il 1973 — escluse forse le aziende artigiane e gli addetti alle attività terziarie — la stragrande maggioranza di categorie di lavoratori dell'industria privata italiana raggiungeranno di fatto le 40 ore settimanali. Ed è ancora in vigore una legge che stabilisce che l'orario è di 48 ore diviso in sei giorni!

\* \* \*

Il secondo punto — fondamentale — è quello che riguarda le vacanze estive scaglionate almeno nell'arco di tre-quattro mesi. Non staremo a dilungarci ancora sugli infiniti benefici di ordine morale, salutare ed economico legati a questa realizzazione: ne abbiamo scritto a josa in oltre quindici anni di campagna giornalistica. Ci permettiamo di ricordare ancora che la strada seguita sino ad oggi è delle più antieconomiche: anziché allungare la stagione turistica si continua ad aumentare il numero di posti-letto in modo abnorme. Essendosi da anni stabilizzata la componente turistica straniera, si tratta di far fronte al lieve, lento, periodico aumento della componente turistica interna. E le cifre che seguono ci dicono come si sia fuori strada; una strada che nessun imprenditore privato dovrebbe seguire correttamente:

— nel 1949 i posti-letto in Italia erano 350.000 divisi in 20.074 esercizi;

— nel 1963 erano saliti ad 1.000.000 divisi in 35.600 esercizi con il 16 % di italiani che facevano vacanze fuori casa con una media di cinque giorni ciascuno;

— nel 1969 la percentuale saliva al 21 % con una media di 6,4 giorni a testa;

Gli ultimi dati dell'ENIT per il 1971 ci dicono che gli italiani che possono permettersi una vacanza fuori casa sono saliti al 28 %, ma i posti-letto sono 1.350.000; quindi un aumento di letti pari al 35 % (dal 1963) contro solo il 12 % di nuovi turisti. Una proporzione assurda. Troppi cani per poche ossa da spolpare: i costi di gestione rimangono elevati e gli alti prezzi rallentano lo sviluppo della componente turistica interna, la scoraggiano indirizzandola involontariamente verso altre forme di turismo extra alberghiero.

Il grande ostacolo per la realizzazione dello scaglionamento delle vacanze in Italia ci pare sia ancora rappresentato — più che da un certo adeguamento mentale da parte dei diretti interessati — da quel 6-7 % in più di mano d'opera che gli imprenditori indicano necessario assorbire per evitare l'arresto totale degli impianti. Ed in questo momento assai delicato per la nostra economia è ovviamente un ostacolo non indifferente. Negli anni passati si sono avuti momenti migliori e non si è fatto nulla. Aspetteremo ancora con pazienza anche se, sottovoce, ci permettiamo di ricordare che assorbire il 7 % di disoccupati, per una effettiva settimana corta di cinque giorni lavorativi continuativi, senza « ponti », può rappresentare un incentivo a costruire nuovi sbocchi di ricchezza.

Ci pensino i massimi responsabili della nostra economia; ci pensino seriamente considerando tutti i fattori, umani ed economici, e facciano per il meglio affinché ci siano risparmiati al più presto certi arrembaggi pirateschi e quell'arresto totale di tutte le attività che si verifica ogni anno durante le tre settimane di ferie.

Non siamo più una società agricola ma viviamo proiettati industrialmente nel futuro con problemi di competitività a tutti i livelli. E più le abitudini e i problemi saranno affini ai nostri « partners », più dovrebbe essere facile — uniti agli altri — trovare le soluzioni migliori.

L'Europa dei 10 sia utile anche a tutto questo, per un reale processo integrativo.

l'Ascensione, il Corpus Domini e S. Pietro e Paolo. Cinque festività in tutto.

Il progetto del CNEL ne prevede altre due: il 25 aprile e il 4 novembre che sarebbero spostate al sabato (o alla domenica) e in data fissa. Rimarrebbero invariate il 1° maggio e il 2 giugno.

Con l'unione dei due progetti, religioso e civile, si avrebbero così sette giorni in totale; sette giorni in più « ... da prendersi in anticipo sulle vacanze estive nel corso dell'anno... », a seconda degli « hobby » personali (compatibilmente con le esigenze aziendali), come reclamizza certa stampa turistica.

I Sindacati hanno già fatto sapere che questi sette giorni « stanno bene »; andrebbero messi in coda all'attuale conto ferie (un mese per tutti), ma precisano « ... deve pur essere affrontato il problema di una eventuale articolazione delle stesse (ferie) in un più ampio arco di tempo ». E lasciano intendere che nel prossimo quinquennio questo argomento potrebbe diventare motivo di lotta contrattuale.

\* \* \*

Qualcuno si domanderà il perché di tutto questo preventivato sovvertimento del nostro calendario. Al di là di tutte le altre considerazioni più o meno amene e risibili, pensiamo ci sia una certa necessità di adeguarsi alle abitudini e festività degli altri paesi del MEC, ora saliti a dieci. Negli scambi e nei commerci, legati anche a contatti personali, sarebbe infatti utile evitare confusioni e ritrovare una preziosa concomitanza anche in quelli che sono i giorni lavorativi e i giorni festivi.

Ma per noi italiani vi sono ancora due punti, secondo noi, da chiarire per addvenire ad un avvicinamento per una Europa economica unita: l'orario di lavoro e lo scaglionamento delle vacanze.

In questi giorni — attorno al problema del « nuovo calendario » — abbiamo sentite le accuse di essere la Nazione, con il Messico, ad avere il maggior numero di festività (17), seguiti dalla Spagna con 16, contro le 13 di Germania e Svezia, le 11 della Francia, le 9 della Svizzera e le 5 della Gran Bretagna, tanto per considerare solo le più vicine per i nostri contatti in Europa. Ed è una accusa vera se si parla di festività retribuite; non lo è più se si parla di giorni festivi veri e propri. Infatti sarebbe onesto, nel discorso, mettere in conto anche i 52 sabati festivi all'anno che altri Stati come Gran Bretagna, Francia, Germania, Svizzera, Paesi Bassi e Scandinavi hanno a loro disposizione in seguito ad una « settimana corta » effettiva. Settimana corta che in Italia è già « effettiva » solo per alcune categorie impiegate e per lo più legate ad Istituti pubblici o di Credito. Non è ancora affatto « reale » per l'altra gran parte di prestatori d'opera presso le aziende private.

# A proposito di antitetaniche

di Gian Franco Brini

È scopo di questo articolo giungere ad un chiarimento sulla questione delle « Antitetaniche », come solitamente questo argomento viene indicato. Di conseguenza bandiremo, nei limiti del possibile, ogni termine che sia o troppo tecnico o che troppo sia bagnato dal gergo medico.

Prima di ogni cosa, cerchiamo di dire che cosa è il tetano. Il tetano è una malattia sostenuta da un bacillo, che si chiama *Clostridium tetani*, il quale penetra nell'organismo per delle ferite a carico della cute. Esso è in grado di produrre una tossina capace di fissarsi stabilmente e durevolmente alle cellule nervose del midollo spinale, responsabili della motilità dei muscoli scheletrici. L'estrema conseguenza è il determinarsi di paralisi. Non raramente, anche oggi, la malattia risulta mortale.

È evidente, dopo queste riassuntive affermazioni, che ogni ferita è potenzialmente sospetta per una contaminazione tetanica, ma lo sono ancora di più quelle che si presentano di forma irregolare, o a margini anfrattuosi, o sporche di terriccio, in quanto il bacillo del tetano ha bisogno, per potersi agevolmente sviluppare, di assenza di ossigeno.

Esistono delle professioni e dei mestieri, che pongono chi vi è addetto, sull'occasione di ferirsi. Nel contempo anche le attività sportive, basate in genere sull'esercizio fisico in ambienti e luoghi disagiati, possono costituire occasione prossima di infortuni, con conseguenti lesioni superficiali cutanee.

\* \* \*

Quali sono i mezzi che il medico ha a disposizione per prevenire questa malattia? In pratica sono due:

- 1) la prevenzione a mezzo *siero*;
- 2) la prevenzione a mezzo *vaccino*.

Il siero antitetanico viene ricavato dal cavallo o dal bue o dal montone immunizzati contro il tetano. Esso contiene già pronti all'uso gli anticorpi (in pratica le difese immunitarie) contro il tetano. Trova la sua utilizzazione in soggetti feriti e non vaccinati. Con il siero noi portiamo dall'esterno nell'organismo del ferito, le difese immunitarie di cui è carente, e già prefabbricate. La protezione dura, in pratica, circa 15 giorni (e non 5 anni, come si è soliti sentir dire...).

L'introduzione di siero non è scevra di pericoli. Infatti, con il siero, noi portiamo nell'organismo sostanze estranee all'organismo stesso, in quanto appartenenti ad altre specie animali.

Il pericolo insorge in occasione di una successiva introduzione di siero, della stessa specie animale del precedente, anche se non a fini di una protezione contro il

tetano, ma ad esempio per una profilassi o cura contro la difterite o per prevenire la tossicità del morso di una vipera (siero antiofidico). Va sottolineato che tale pericolo può essere mortale.

La vaccinazione consiste nell'inoculare nell'organismo umano la tossina tetanica, trattata in modo tale, da liberarla in modo completo dalla tossicità, mantenendola però in grado di stimolare la formazione degli anticorpi, che sappiamo costituire le difese immunitarie proprie dell'organismo.

La metodica abituale della vaccinazione consta di due iniezioni intramuscolari o sottocutanee eseguite a distanza di circa un mese l'una dall'altra e di far compiere un richiamo a distanza di circa sei mesi. In caso di ferita o ogni circa 5 anni, si ripete il richiamo, e l'immunità persiste.

Un confronto fra siero e vaccino antitetanico è possibile attraverso l'esame della seguente tabella:

	inizio attività	durata immunità	pericolosità
SIERO	immediata	15 giorni	altissima
VACCINO	dopo un mese	praticamente per tutta la vita	nessuna

L'esame attento dimostra che l'unico dato favorevole al siero è l'immediatezza dell'efficacia. Questo vantaggio è, comunque, solo apparente. Infatti, nel caso di individui tutti vaccinati, non si porrebbe nemmeno il problema (come sarà in Italia, quando tutta la popolazione risulterà, in seguito alle Leggi via via promulgate, vaccinata).

È evidente, pertanto, che la via da seguire è quella più fisiologica e naturale, in quanto più corretta e meno foriera di pericoli: la via della vaccinazione.

Per opportuna consultazione trascriviamo il testo della Legge 20-3-1968, n. 419, recante i provvedimenti per la vaccinazione antitetanica obbligatoria. Ne segnaliamo alcuni passi estremamente importanti:

1) l'ultima riga del capoverso a) dell'Art. 1 « la vaccinazione è resa obbligatoria a partire dalle nuove leve di lavoro »;

2) il capoverso b) dell'Art. 1 « ..., per gli sportivi all'atto della affiliazione alle federazioni del CONI » (ricordare che la F.I.E. assicura i propri atleti alla Sportass, con conseguente estensione indiretta dell'obbligo);

3) l'Art. 3 « nei soggetti appartenenti alle categorie di cui alle lettere a) e b) dell'art. 1 della presente Legge la vaccinazione o rivaccinazione antitetanica è eseguita a cura ed a spese degli enti tenuti per Legge alle prestazioni sanitarie ».

# Il testo della Legge antitetanica

Legge 20 marzo 1968, n. 419 (in « Gazz. Uff. » 19 aprile, n. 100).  
Modificazioni alla legge 5 marzo 1963, n. 292, recante provvedimenti per la vaccinazione antitetanica obbligatoria.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

promulga la seguente legge:

Art. 1. - Alle disposizioni della legge 5 marzo 1963, n. 292 (1), sono apportate le seguenti modificazioni ed aggiunte:

« E' resa obbligatoria la vaccinazione antitetanica:

a) per le seguenti categorie di lavoratori dei due sessi più esposti ai rischi dell'infezione tetanica: lavoratori agricoli, pastori, allevatori di bestiame, stallieri, fantini, conciatori, sorveglianti e addetti ai lavori di sistemazione e preparazione delle piste negli ippodromi, spazzini, cantonieri, stradini, sterratori, minatori, fornaciai, operai e manovali addetti alla edilizia, operai e manovali delle ferrovie, asfaltisti, straccivendoli, operai addetti alla manipolazione delle immondizie, operai addetti alla fabbricazione della carta e dei cartoni, lavoratori del legno, metallurgici e metalmeccanici. Per tali lavoratori la vaccinazione è **resa obbligatoria a partire dalle nuove leve di lavoro**;

b) per gli sportivi all'atto della affiliazione alle federazioni del CONI;

c) per tutti i bambini nel **secondo anno** di vita.

« Il Ministro per la sanità è autorizzato ad estendere, con proprio decreto, l'obbligo della vaccinazione antitetanica ad altre categorie di lavoratori, sentito il Consiglio superiore di sanità ».

Dopo l'art. 1 è aggiunto il seguente articolo 1-bis:

« Nei bambini di regola la vaccinazione antitetanica deve essere associata alla vaccinazione antidifterica a mezzo di vaccino misto antitetanico-antidifterico ».

All'art. 2 sono soppresse le seguenti parole: « ai bambini della prima infanzia in contemporaneità alla vaccinazione antidifterica e ».

L'art. 3 è sostituito dal seguente:

« Nei soggetti appartenenti alle categorie di cui alle lettere a) e b) dell'art. 1 della presente legge la vaccinazione o rivaccinazione antitetanica è eseguita a cura ed a spese degli enti tenuti per legge alle prestazioni sanitarie.

« Per la vaccinazione e rivaccinazione dei soggetti di cui alla lettera b) dell'art. 1 si provvede ai sensi dell'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 1965, n. 1301 (2).

« Nei bambini di cui alla lettera c) dell'art. 1 della presente legge la vaccinazione mista antitetanico-antidifterica è eseguita gratuitamente. Alla esecuzione delle vaccinazioni e rivaccinazioni dei bambini provvedono i comuni con i servizi già esistenti per le altre vaccinazioni. La fornitura di vaccino ai comuni è regolata dalle disposizioni dell'art. 2 della legge 6 giugno 1939, n. 891 ».

Dopo l'art. 3 è aggiunto il seguente art. 3-bis:

« Tra i documenti prescritti per l'ammissione alle scuole primarie e secondarie sono compresi i certificati di aver subito la vaccinazione mista antitetanico-antidifterica e, quando del caso, le inoculazioni di richiamo.

« Analoghi certificati sono prescritti per l'ammissione alle altre collettività infantili e giovanili di qualsiasi specie ».

Art. 2. Il Ministro per la sanità è autorizzato ad inserire, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel regolamento di cui all'art. 4 della legge 5 marzo 1963, n. 292, le norme relative alla qualità del vaccino misto antitetanico-antidifterico ed alle modalità di esecuzione della vaccinazione e rivaccinazione.

Art. 3. La persona che esercita la patria potestà o la tutela sul bambino o il direttore dell'istituto di pubblica assistenza in cui è ricoverato o la persona cui il bambino è stato affidato da un istituto di pubblica assistenza è responsabile dell'osservanza della presente legge.

Il contravventore è punito con l'ammenda da lire 20.000 a lire 100.000.

(1) V. « Lex », 1968, parte I, p. 1043.

(2) V. « Lex », 1965, parte I, p. 2417.

## PERSONAGGI

L'Unione Giovani Escursionisti di Lecco, nel suo 17° anno di fondazione, ha iniziato la pubblicazione di un notiziario a stampa denominato « Informage » nell'intento di stabilire contatti più vicini con i soci. E' quanto si prefigge il nuovo Consiglio Direttivo formato da: presidente, cav. uff. Primo Stacchini; vice presidente, Pierino Invernizzi; segretario, Giovanni Gattinoni; vice segretario, Fernando Pennati; cassiere, Mario Crimella e i consiglieri Giovanni Donghi, Elia Invernizzi, Savini, Francesco Donghi, Eligio Invernizzi e Italo Valagussa. Revisori dei conti sono Giovanni Vavassori e G. Franco Dell'Era.

Le nuove cariche sociali designate dall'Assemblea dei Soci della Società Alpina Operaia « Antonio Stoppani », fondata nel 1883, sono: presidente, Giovanni Giovenzana; vice presidente, Carlo Ponzoni; segretario, Ettore Carissimo; cassiere, rag. Adelio Conca. Completano il consiglio, con incarichi diversi: Lorenzo Tell, rag. Giovanni Bertarelli, Augusto Ponzoni, Napoleone Andreotti, p.i. Bruno Frattini, Ninotta Locatelli e Antonio Ponzoni. Cesare Fantina e Fiorenzo Agostani sono i Revisori dei conti.

Il 18 gennaio u.s., nel corso dell'Assemblea annuale che ha visto i soci del Gruppo Sportivo Moncenisio di Novaretto attenti alle relazioni dei dirigenti uscenti, sono state rinnovate le cariche sociali, con una totale riconferma di: Silvio Bar a presidente; Franco Chirio, vice presidente; Antonio Munaretti segretario; Rodolfo Argentino, Leopoldo Bertagnoli, Umberto Suppo, Sergio Barone, Piero Rey, Marina Giugliardi e Luciana Munaretti, consiglieri con incarichi vari. Revisori sono Lorenzo Pagliarelli e Daniele Suppo.

Venerdì 28 gennaio, nella locale sede della Società Escursionistica Maniolo Poveri Camminatori di Genova Sestri, si è svolta l'Assemblea Ordinaria dei Soci. Il Consiglio uscente ha presentato le relazioni morali e finanziarie e sottoposto proposte varie — accolte dall'assemblea — per i festeggiamenti del 50° Anniversario di Fondazione. Al socio fondatore Carlo Arado, recentemente scomparso, sarà dedicata una gara di marcia in montagna. L'Assemblea ha pure provveduto la nomina del nuovo Consiglio direttivo con presidente Franco Pistone; vice presidente Giuseppe Barra; segretario Giovanni Scoglio; cassiere Francesco Cavallari; consiglieri Giuseppe Drudi, Armando Natino, Bruno Campagnoli, Luigi Cavallari, Tommaso Traverso e Adolfo Vedrini. Revisori dei conti: Giuseppe Viziano e Giovanni Barra.

In seguito a regolare Assemblea svoltasi il 29 gennaio u.s. il Gruppo Escursionisti Coneglianesi di Conegliano ha provveduto al rinnovo del Consiglio direttivo, Revisori dei conti e Collegio dei probiviri come segue: presidente, Armando Lovatto; vice presidente, Enzo Casavecchia; segretario, Nedda Furlan; vice segretario, Alda Taverna; cassiere, Lorenzo Orubolo; consiglieri, Roberto Semenzin e Piergiorgio Furlan; Revisori: Luigi Peccolo, Armando Zaccaria e Bernardino Zago. Probiviri: Mario Rebellato, ing. Giorgio Pincirollo e Antonio Anzanello.

## Costituzione della Delegazione Comasca

Il 18 febbraio u.s. i rappresentanti delle Associazioni Comasche si sono riuniti in Assemblea per eleggere — secondo un postulato statutario — i componenti della Delegazione Comasca in sostituzione del semplice Delegato provinciale.

La riunione, svoltasi a Valmadrera, ha espresso i seguenti nominativi: presidente, Giuseppe Andreotti del CAI Canzo; vice presidente Stefano Giudici della SEL di Lecco; segretario Guido Valsecchi dell'OSA Valmadrera e consiglieri Giuseppe Spreafico della FIVL di Lecco e Augusto Cesana dello Sci Club Sala.

# La fauna cavernicola

di Giuseppe Corrà

## Origini della speleobiologia

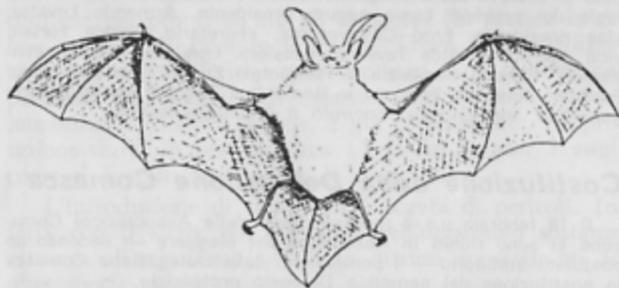
Notizie vaghe di speleobiologia si possono rintracciare anche in descrizioni di letterati riferentesi ad osservazioni effettuate durante esplorazioni speleologiche in grotte famose o in grotte di facile accesso. Si ricorda a questo proposito l'accento del vicentino Trissino che nella metà del 500 parlava di certi «gamberetti picciolini», viventi nelle acque dei «Covoli» di Costozza nei Colli Berici, sicuramente interpretabili come Crostacei del genere *Nipargus*.

Nel 1689 Von Valvassor accennava ad un verme sotterraneo *dragon*, interpretabile come prole di draghi, presente nelle sorgenti intermittenziali della Carniola. Questa specie fu classificata nel 1768 dal naturalista Laurenti come *Proteus anguineus*, anfibio urodelo a neotenia costante (cioè senza metamorfosi e a branchie persistenti), privo di pigmenti, ad occhi rudimentali e ad arti ridotti, «una sorta di salamandra allungata e bianchiccia» (M. Paoletti, 1791), che risultò essere caratteristico delle sole zone del Carso, Dalmazia ed Erzegovina.

Il rinvenimento e la successiva classificazione testé ricordati potrebbero essere considerati come l'inizio della speleobiologia. Tuttavia gli Autori sono concordi nel ritenere che questo inizio sia da attribuire al rinvenimento nel 1831 nelle grotte di Postumia da parte del naturalista austriaco Francesco Hohenwart del primo insetto cavernicolo cieco, il Coleottero *Leptodirus hochenwarti*, così classificato nel 1832 da Ferdinand Schmidt.

Bisogna tuttavia riconoscere che già nel 1799 il barone Alexander von Humboldt aveva visitato in compagnia del botanico francese Bonpland la celebre grotta Cueva del Guàcharo nella Valle di Caripe nel Venezuela nella quale ebbe modo di vedere, e poi di descrivere, il famoso uccello cavernicolo ben noto agli Indiani e chiamato Guàcharo e che egli ribattezzò con il nome scientifico *Steatornis caripensis*.

Nel 1845 lo zoologo danese J. C. Schiødthe visita le grotte della Carniola e raccoglie molti esemplari di fauna cavernicola (Coleotteri, Collemboli, Aracnidi, Crostacei) e nel 1849 pubblica il primo lavoro di biospeleologia (*Specimen Faunae subterraneae*), in cui segnala le specie, le descrive e le disegna. Quest'opera segna l'inizio delle ricerche biospeleologiche sistematiche e costituisce l'atto di nascita veramente ufficiale della biospeleologia.



**PLECOTUS AURITUS L.**, microchiroterro vespertilionide detto «orecchione» per il grande padiglione auricolare provvisto di trago; tipico vertebrato mammifero subtroglifilo apportatore di sostanza organica nelle grotte (da Brehm).

## L'ambiente ipogeo

La fauna cavernicola non è esclusiva delle grotte accessibili all'uomo; essa è tipica di una lunga serie di habitat ipogei, caratterizzati tutti dall'assenza di luce, da stabilità termica e da alta umidità relativa.

Tra questi menziono, oltre all'ambiente cavernicolo, l'ambiente molto esteso delle micro e macrofessure non accessibili all'uomo, l'ambiente endogeno compreso tra il limite inferiore delle radici della vegetazione erbacea e il sottostante limite inferiore del detrito vegetale, le microcaverne, i nidi e le tane dei vertebrati, gli interstizi del suolo delle zone ghiaiose e sabbiose di fiumi, laghi e mari, le miniere e altre cavità artificiali.

L'ambiente ipogeo è un ambiente limite, che si può paragonare a quello degli abissi marini, dei deserti e delle zone di altissima montagna. Si nota infatti che le forme di vita cavernicole, analogamente a quanto avviene per quelle degli ambienti limite ricordati, sono scarse e presentano particolari adattamenti.

Nelle grotte la temperatura è generalmente costante durante tutto l'anno e corrisponde alla temperatura media annuale della regione in cui la grotta è situata. Risulta perciò evidente che procedendo verso altitudini e latitudini più elevate la temperatura media diminuisce.

Differenze stagionali notevoli si riscontrano soltanto in quelle grotte la cui conformazione consente la presenza di sensibili correnti d'aria.

L'umidità, compresa generalmente tra il 95 e il 100%, è un fatto diffuso nelle grotte, ma non assoluto. Vi sono infatti cavità ipogee, specialmente tra quelle che hanno raggiunto lo stadio di senilità, nelle quali l'umidità relativa può scostarsi abbastanza sensibilmente dalla saturazione.

Si nota che la fauna cavernicola rifugge da tali caverne, o dalle zone più asciutte delle caverne. Allo stesso modo rifugge da quei tratti delle caverne in cui la ventilazione sia particolarmente consistente, mentre si nota che la fauna si addensa in quei luoghi, che per la loro particolare formazione, si possono ritenere di quasi assoluta calma atmosferica.

Il fenomeno trova la sua spiegazione nei ridotti meccanismi protettivi alla traspirazione e all'essiccamento che sono tipici della fauna cavernicola, la quale risulta generalmente sprovvista di una epicuticola che offra una sufficiente impermeabilizzazione ai tegumenti.

L'essiccamento non solo rappresenta un pericolo di disidratazione per i tessuti, ma costituisce anche un ostacolo all'assunzione dell'ossigeno dall'ambiente.

Esperimenti recenti, effettuati su molte specie, permettono di ritenere che la fauna cavernicola sia meno sensibile di quanto si supponeva in passato alle differenze ambientali termiche e alle variazioni della concentrazione salina delle acque.

Mentre perciò si può parlare di cavernicoli stenoigri, non si ritiene più esatto classificare automaticamente i troglobi come stenoalini e stenotermi.

## Il regime alimentare

La fauna cavernicola presenta un regime alimentare che è diverso spesso volte da quello delle corrispondenti specie di animali terrestri. Questa discreta plasticità all'utilizzazione delle

Tra questi caratteri i più diffusi e costanti sono la depigmentazione e la riduzione degli occhi, la tendenza ad un allungamento delle antenne e delle zampe e negli Insetti la riduzione o la mancanza delle ali. Si potrebbe inoltre osservare che rispetto alle specie più affini che vivono in superficie il ritmo di vita è più lento e la produzione di uova meno abbondante.

Si è anche constatato che per la maggior parte dei cavernicoli la riproduzione può avvenire in qualsiasi periodo dell'anno e si ritiene che questo fenomeno sia da attribuire alla costanza delle condizioni climatiche, che non costringono gli animali a possedere epoche di riproduzione per adattarsi alla successione di stagioni con aspetti particolarmente favorevoli o viceversa notevolmente ostili.

### Importanza paleontologica e paleogeografica

Alcune constatazioni piuttosto singolari hanno offerto l'occasione di avanzare interessanti ipotesi sul significato dell'attuale distribuzione della fauna cavernicola. Si è infatti osservato che la maggior parte delle grotte abitate da organismi troglobi terrestri è localizzata con particolare evidenza nella zona mediterranea europea e nella zona orientale degli Stati Uniti d'America. Poiché queste località corrispondono alle aree immediatamente antistanti alle zone occupate dalle grandi espansioni glaciali quaternarie, si è pensato che queste aree di attuale maggiore popolamento da parte della fauna ipogea possano aver rappresentato un ambiente di facile adattamento e di sopravvivenza per molte specie troglobie situate precedentemente più a nord o di specie non precisamente troglobie che hanno potuto trovare nelle caverne un minimo di condizioni ambientali per sopravvivere.

A conferma di questa ipotesi si potrebbe citare la quasi totale assenza di fauna troglobia terrestre nelle grotte dell'Irlanda, della Moravia e degli alti Pirenei centrali, tutte zone attualmente favorevoli ecologicamente alla fauna ipogea, ma evidentemente interessate nel Quaternario da un lungo periodo di copertura con una spessa calotta glaciale.

È così possibile avere dallo studio della fauna cavernicola elementi per la ricostruzione o per la conferma di particolari vicende paleogeografiche. Molti troglobi attuali presentano caratteristiche morfologiche affini a quelle di gruppi animali scomparsi per cui, pur non escludendo la possibilità di fenomeni di convergenza, si è voluto sottolineare l'ipotesi della sopravvivenza, coniando la dicitura volutamente paradossale di « fossili viventi », che ha avuto molta fortuna, perché ha colpito profondamente la fantasia e l'emotività. La fauna cavernicola della Sardegna conferma in questo senso l'antica emersione dell'isola rispetto alla vicina regione appenninica.

### I gruppi zoologici rappresentati

Le specie ipogee ormai classificate assommano ad alcune migliaia. Queste specie appartengono ai seguenti gruppi zoologici: Protozoi, Poriferi, Celenterati, Platelmini, Nemertini, Anellidi, Onicofori, Artropodi (Crostacei, Aracnidi, Diplopodi, Chilopodi, Insetti Collemboli, Dipluri e Coleotteri, Molluschi e Vertebrati (Pesci ossei e Osteicti, Anfibi e Mammiferi).

I Protozoi sono molto abbondanti nelle acque ipogee e nelle argille delle grotte, ma nessuna specie è esclusivamente cavernicola, anche se molte di esse, particolarmente quelle che vivono nell'argilla, si riproducono regolarmente in grotta.



PROTEUS ANGUINEUS LAUR., anfibio urodelo depigmentato ad arti ridotti, occhi rudimentali e neotenia costante. È esclusivo delle zone del Carso, della Dalmazia ed Erzegovina. Fu osservato per la prima volta da Von Valvasor nel 1689 e classificato da Laurenti nel 1768, tipico rappresentante di fauna cavernicola troglobia (da Spandl).

risorse trofiche costituisce una condizione indispensabile di adattamento per la sopravvivenza in un ambiente diverso o di mutate condizioni.

Le risorse edafiche delle caverne consentono solo la sopravvivenza di animali carnivori (predatori) o di saprofiti (che si nutrono di sostanze organiche in disfacimento) e di parassiti; mentre per la mancanza di luce possiamo trovare solo vegetali inferiori (crittogame) parassiti o saprofiti.

### Le risorse trofiche

Oltre alle particolari condizioni ambientali termiche e igrometriche che delimitano le possibilità di sopravvivenza della fauna cavernicola, vi è anche quello della mancanza di luce sia come fenomeno ottico, sia, e soprattutto, come mancanza dell'apporto energetico indispensabile per la fotosintesi clorofilliana e di conseguenza per la produzione in loco di sostanze organiche. Bisogna ricordare però che anche in grotte assai debolmente illuminate certe alghe cloroficee riescono ugualmente ad elaborare la clorofilla e a compiere le sintesi chimiche di organizzazione a cui essa presiede.

Si riteneva un tempo che l'energia radiante solare fosse l'unica energia disponibile per le sintesi chimiche e che perciò tutta la fauna ipogea dipendesse anch'essa in ultima analisi dalla meravigliosa funzione fotosintetica clorofilliana, grazie all'apporto dall'esterno di sostanza organica introdotta per mezzo delle acque, dei venti o della gravità o apportata sistematicamente attraverso gli escrementi di animali subtroglolofili.

E ora invece noto che le risorse alimentari del popolamento cavernicolo non sono costituite esclusivamente da quelle esogene già enumerate, ma sono formate anche da risorse trofiche di natura endogena, rappresentate essenzialmente da batteri autotrofi, che utilizzano le risorse alimentari che in questo senso sono in grado di offrire le argille e i limi di grotta.

I Ferrobatteri autotrofi (*Leptothrix*), i Tiobatteri (*Beggiatoa*) e i Batteri nitrificanti sono in grado di trarre l'energia di cui abbisognano dall'ossidazione di sostanze minerali, realizzando così le proprie sintesi biologiche senza l'apporto di energia luminosa. V. Sbordoni (1967) ricorda come il francese Caumartin abbia dimostrato, per esempio, che il Ferrobatterio *Perabacterium spelaei*, largamente diffuso nelle argille di grotta, è in grado di fissare l'azoto dell'aria, di ricavare il carbonio dalla decomposizione del carbonato di ferro e l'energia per le sintesi chimiche dall'ossidazione dell'ossido ferroso.

La presenza di questi Batteri autotrofi nelle argille e limi di grotta consente lo sviluppo di Protozoi e di alcuni piccoli Metazoi batteriofagi, i quali a loro volta sono in grado di offrire nutrimento sufficiente ad alcuni organismi cavernicoli ben più vistosi anche per un lungo periodo della loro esistenza (3 - 4 mesi per il *Nipbarbus*, un anno per il *Proteus anguineus*).

### Gli adattamenti fisiologici

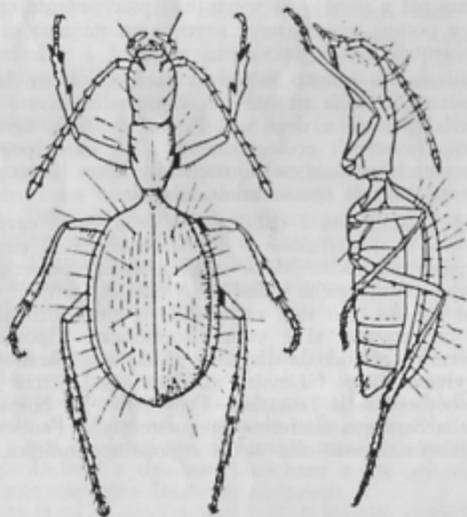
I cavernicoli troglobi, quelli cioè che non sono in grado di vivere al di fuori dell'ambiente sotterraneo, presentano, seppure in maggiore o minore grado, una serie di caratteri adattativi alle particolari condizioni ambientali del sottosuolo.

I Crostacei troglobi sono rappresentati da un gran numero di specie e sono tra gli ospiti più numerosi delle caverne. Gli Insetti predominano decisamente nell'ambiente ipogeo per il numero delle specie.

I Pesci che si rinvencono nelle grotte appartengono soltanto agli Osteicti, ma la loro presenza non è stata mai constatata né in Europa, né in Asia. Gli Anfibi sono rappresentati solo da Urodeli ed Apodi. Tra i Mammiferi sistematicamente abitatori delle caverne troviamo i ratti nord-americani e i pipistrelli, mentre le istiche sono soltanto visitatrici abituali. Tra gli Uccelli hanno costumi troglifili *Steatornis caripensis* dell'America meridionale e alcuni altri fra i quali *Corvus corone* (la conacchia nera), che molti speleologi italiani ben conoscono per averla vista uscire od entrare dallo stretto inghiottitoio che immette nel primo profondissimo pozzo della Spluga della Preta negli alti Lessini occidentali veronesi.

### Cavit  ipogee preferenziali

La fauna troglobia   quasi esclusiva delle grotte situate in terreno calcareo. Questa constatazione   indubbiamente singolare e induce a pensare che il fenomeno sia dovuto al tipo di fessurazione dei calcari che permette una facile penetrazione agli animali cavernicoli oltre che alle sostanze trofiche dalle zone superficiali, ed inoltre alla grande quantit  di minerali vari che come impurezze accompagnano generalmente con notevole frequenza le varie stratificazioni calcaree e che consentono la



ITALODYTES STAMMERI MUELLER, coleottero carabide cieco e depigmentato che vive nelle grotte delle Puglie; altro tipico rappresentante di fauna cavernicola troglobia (da Mueller).

formazione di limi e argille, capaci di trattenere l'umidit  e di possedere risorse trofiche costituite da sostanza organica inglobata originariamente nei calcari e altra di natura endogena prodotta dai Batteri autotrofi. Queste risorse alimentari sono in grado di consentire la vita a molti Protozoi, ad alcuni Metazoi batteriofagi e poi a tutta una serie di animali carnivori, saprofiti e parassiti e di vegetali inferiori parassiti e saprofiti.

### Classificazione ecologica

Studiosi di speleofauna hanno preso in considerazione il problema della classificazione ecologica degli organismi cavernicoli. Tale problema   ancora oggetto di attenti studi e non   di facile soluzione. Tuttavia   possibile con una certa dose di coraggiosa teorizzazione stabilire che alcuni animali (« trogllosseni ») siano presenti nelle grotte per accidentalit  e non per una loro chiara scelta o per una inderogabile necessit  fisiologica, anche se il permanere della capacit  riproduttiva e

il rinvenimento di sufficienti mezzi di sussistenza ha loro consentito di soggiornarvi. Potrebbe invece per molte specie corrispondere semplicemente alla prima fase di colonizzazione di un ambiente abbastanza consono ai requisiti fisiologici della specie in questione.

« Subtroglifili » vengono chiamati gli animali che si recano nelle caverne solo in certe ore del giorno o in certe fasi della loro vita per cercare rifugio contro l'eccessiva luminosit  diurna o l'eccessivo calore o per svernare (zanzare e pipistrelli), oppure per ricercare un determinato ospite come fanno le zecche dei pipistrelli, oppure per ricercare un determinato nutrimento, il guano (animali guanobi).

Tutti gli animali appartenenti alle citate categorie vengono considerati come falsi cavernicoli perch  non presentano adattamenti biologici e morfologici all'ambiente sotterraneo. Gli « eutroglifili » invece manifestano una spiccata predilezione per la vita nelle grotte, anche se possono vivere all'esterno.

Si considerano veri cavernicoli e vengono chiamati « troglobi » quegli animali che non possono assolutamente vivere al di fuori dell'ambiente sotterraneo e presentano quei caratteri adattativi alle condizioni ambientali del sottosuolo ai quali ho fatto accenno in precedenza.

Quali apportatori di guano nelle caverne, oltre ai pipistrelli potremmo ricordare i mammiferi Hyrax delle grotte del Kenia, l'uccello *Steatornis caripensis* dell'America meridionale, che hanno veri costumi troglifili ed infine le istiche, che sono abituali visitatrici delle caverne.

### Osservazioni conclusive

La cattura di fauna ipogea   indispensabile per effettuare uno studio sistematico della vita animale nelle caverne e per meglio conoscere le varie specie che vi vivono, gli adattamenti acquisiti, le relazioni con le vicende paleogeografiche e le caratteristiche biologiche di ogni singola grotta, ma essa pu  costituire motivo di grande turbamento del precario equilibrio esistente in un ambiente limite.

Sta purtroppo diffondendosi in questo settore l'abitudine al collezionismo privato, che generalmente rimane sterile per la scienza e la tendenza a catture colossali e indiscriminate per hobby o per un male inteso contributo alla ricerca scientifica.

Bisogna ricordare che se l'inquinamento porta alla totale estinzione della vita nelle caverne, anche la sola cattura di alcuni rari esemplari di fauna ipogea pu  condurre improvvisamente alla estinzione di una specie.

### BIBLIOGRAFIA

- BARR TH. C. jr., *Observations on the ecology of caves*, « The American Naturalist », CI, 1967.
- COTTI G., *Guida alla ricerca della flora e della fauna delle caverne*, Rass. Spel. It., Como, 1957.
- D'ANCONA U., *Trattato di zoologia*, UTET ed., Torino, 1960.
- JEANNEL R., *Les fossiles vivants des cavernes*, Gallimard, Paris, 1943.
- JEANNEL R., *Faune cavernicole de la France*, Lechevalier, Paris, 1926.
- MULLER G., *La fauna delle caverne*, « Duemila grotte », T.C.I., 1926.
- MULLER G., *La biospeleologia in Italia*. Sguardo retrospettivo e problemi da risolvere, Atti 1° Congr. Spel. Naz., Trieste, 1933.
- PAOLETTI M., *Come nel mondo degli oceani, nelle grotte c'  vita*; Boll. int. Gruppo Spel. sez. CAI Vittorio Veneto, anno I, n. 1, 1971.
- PAVAN M., *Appunti di biospeleologia*. I. Considerazioni sui concetti di troglobio, troglifilo e trogllosseno. Le Grotte d'Italia, s., I, 5, 1944.
- RACOVITZA E., *Essai sur les probl mes biosp leologiques*. Biospeleologia I, Arch. zool. Exp. et Gen., VI, 1907.
- RUFFO S., *Studio sui Crostacei Anfipodi*, Boll. Soc. Ent. It., 1953.
- RUFFO S., *La fauna delle caverne*, in La Fauna, T.C.I., Milano, 1959.
- SBORDONI V., *La vita nelle grotte*, Atti VII Congr. It. Entom., Verona, sett. 1967.
- VANDEL A., *Biosp ologie. La Biologie des Animaux cavernicoles*, Gautier Villars, Paris, 1964.

# SCHIZZI DAL VERO

di Quirino Bezzi

**D**ecisamente, oggi il rifugio alpino non è più, come una volta, luogo solo per gli alpinisti: oggi è snobismo raggiungerlo e spedire da lassù una cartolina col suo timbro vistoso.

Non che l'alpinismo sia morto. Ha ancora molti appassionati che trovano nella montagna una fonte di godimenti che la città non può dare. Senza contare quelli (e il numero è in crescendo) i quali compiono imprese che solo un vent'anni fa nessuno osava tentare; abbiamo ancora coloro che in montagna ci vanno per «vedere» nel fiore dalle tinte vivaci, nell'animaletto che passa sul sentiero, nella composizione d'una roccia, nella strutturazione d'un ghiacciaio, nel rombo d'un torrente, nel canto di un rivo, nel fischio del vento che passa fra le gole e perfino nell'urlo della tormenta, un non so che di maestoso, di mistico, di perennemente grande.

Per questi la montagna è maestra, è sorgente di nobili pensieri e di forti azioni. L'anima della montagna batte col'anima loro.

\* \* \*

Nella saletta odorosa di legni e di fresche vernici tre amici hanno deposto i grossi sacchi. (Perché i sacchi devono sempre essere così grossi e pesanti e contenere mezza casa?). Ne levano ramponi, corde, chiodi da roccia e da ghiaccio. Appendono le piccozze lucenti. Son tutti e tre di poche parole.

— *Té colla grappa, signorina, per piacere!* (Toh! c'è ancor chi chiede per piacere!). — *E dopo, una buona pastasciutta, ma monumentale com'è usanza della casa!*

— *Non dubitino: si vede subito che non son facce da brodino liscio!*

Col custode son vecchi amici. Han compiuto insieme escursioni e salite d'un certo impegno.

— *Domani, tempo brutto, cari amici. Le nuvole vengono dal sud: avrete ben poco da muovervi.*

— *Un giorno di riposo non ci farà male. Son quindici giorni che arrampichiamo! Poi il tuo rifugio è vuoto: saremo quindi a nostro agio e... Intanto, porta un mezzo litro, di quello da amici e sta qui con noi a far due chiacchiere.*

Ora si parla di quelle roccette che mollano, di quei sassi che cadono appena a guardarli, di quella cretina piena di gendarmi da girare, di quella paretina che nessuno è riuscito a superare.

— *Se vieni anche tu, facciamo due cordate: ci andiamo su più svelti e sicuri, appena il tempo si mette a far giudizio.*

Adesso la pastasciutta monumentale è lì sui piatti, pronta e fumante: la fame non manca!...

\* \* \*

Sono appena le 20 e i tre han già steso le coperte sulle brandine, quando la porta si apre e una dozzina di scalmanati, giovanotti e signorinette, invade la piccola sala.

— *Auf che caldo! Che sudata! Cicci, hai i capelli arruffati.*

— *Su, dammi la borsetta dove ho il «necessaire» per la toiletta. Presto anche tu, Marisa, vuoi darti un po' di rossetto alle labbra?*

— *Perché non facciamo subito un bel canto? Magari «La Montanara»?*

— *Dove posso lavarmi le mani?*

— *C'è vicino un gabinetto? Si potrebbe aver\* un bagno caldo?...*

Nella loro brandina i tre han capito che son arrivati i «cannibali». La speranza d'un lungo sonno ristoratore li sta abbandonando. Il custode s'è rifugiato in cucina... Ora qualcuno intona uno dei tanti motivetti di moda, dove non si sa se siano più stupide le parole o più barbara la musica...

— *Ha pronto un minestrone?*

— *Purtroppo è stato finito a mezzogiorno: possiamo farvi una minestra in brodo.*

— *Ecco i rifugi! Non si trova mai quello che si desidera!*

— *Io voglio un brodino.*

— *Noi due non potremmo avere risotto o pastasciutta?*

— *Io prendo caffè-latte e ci intingo i buoni «biscottini» che mi son portata!*

Il custode, in cucina, sbuffa. La ragazza di servizio lo guarda come per dire: son arrivati proprio quelli giusti! Adesso tanto lavoro e domani magari se ne vanno senza nemmeno consumare un caffè!

Sono le 21: ora del silenzio. Ma chi chiude la bocca a quella biondina che sembra un direttissimo senza fermate e a quel ragazzo che non fa che condire in cento salse le sue cretinerie?

Finalmente, verso le 22, c'è chi non ce la fa più e chiede un letto per dormire. Domani si sarebbero alzati tardi perché, per loro, «la scalata» finiva al rifugio!...

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

### “Ritorno ai monti”

Un nuovo libro di Reinhold Messner ce lo aspettavamo. Dopo un'avventura come quella del Nanga Parbat era logico prevedere che il giovane alpinista-scrittore ci avrebbe fatti partecipi delle emozioni di una delle più grandi conquiste, che lo aveva impegnato per tanto tempo e che aveva chiesto gravi sacrifici al suo corpo e ancora più ai suoi sentimenti.

Il libro è arrivato, ma Messner ci ha preso in contropiede. Niente Nanga Parbat, niente avventure mozzare-spiro: o forse il Nanga Parbat ha ugualmente avuto la sua parte, perché un'esperienza come quella ha certamente insegnato molto di quello che Messner vuole ora far tesoro a noi.

Sotto il profilo letterario «Ritorno ai monti», così s'intitola il libro, si presenta come una stupenda antologia di cose di montagna.

La montagna per Messner diventa ai nostri giorni il simbolo e l'ancora di salvezza per chi vuole uscire dalla meschinità di una vita monotona, programmata dall'evolversi del progresso e quasi subito da noi, per chi vuole redimersi da una società che si è impoverita fino al punto di spingere alla droga, per chi vuole trovare ancora un posto dove incontrare il vero volto della natura. La montagna come scopo della vita: ed è uno scopo nobile, affascinante, che va ben oltre il cammino, anche se arduo e riservato ai più abili, di raggiungere le vette più impervie.

Come salire la montagna? Anche questo è un interrogativo al quale Messner ha dato più volte risposta nei suoi articoli e nelle sue conferenze. Ora la risposta trova nel libro un'ampia evoluzione e spazio sufficiente per convincere anche chi finora non ne divideva le idee.

«Ritorno ai monti»: e l'invito è reso ancora più avvincente da una serie di fotografie che corredano il testo e anzi ne fanno parte integrante: da esse Messner ha tratto un valido spunto, e di questo bisogna dare atto all'alpinista-fotografo e artista Ernst Pertl.

La letteratura di montagna è tutt'altra che povera: crediamo di fare il più bel complimento a Reinhold Messner dicendo che il suo libro le ha donato qualcosa di nuovo, qualcosa che solo ora ci accorgiamo che le mancava.

«Ritorno ai monti», traduzione italiana, edito dalla Editrice Athesia di Bolzano è in vendita a L. 5.400, e si può avere soltanto facendone richiesta scritta all'autore (Reinhold Messner, via S. Pietro 74, 39040 Funés, Bolzano), che lo invierà per contrassegno postale, completo di autografo.

a cura di Egidio Pennati

## **Escursionismo e sport di montagna attraverso la filatelia**

La schiera degli appassionati della montagna è molto numerosa. Enormi pareti scoscese, ghiacciai e rocce, l'aria pura e gradevole delle eccelse vette esercitano una meravigliosa azione rinvigorente e armoniosa di tutti gli organi del corpo. Questa forma speciale di turismo montano: salire per salire, in compagnia più o meno numerosa, è pure un modo di trascorrere parte della giornata, ma soprattutto di temprare la volontà e il carattere e controllare gli impulsi fino ad un cosciente sprezzo del pericolo.

Prima del 1915 il Touring Club Italiano, insieme al Club Alpino Italiano, aveva organizzato escursioni nazionali al Cervino, al monte Rosa e in Cadore. Per la prima volta in Europa, nel 1922, aveva pure organizzato campeggi di massa denominati « tendopoli », nell'Alta valle Contrin, a 2000 m di altezza.

In occasione del Convegno Regionale Alpinistico Toscano, nel 1929, a Campagrina nelle Alpi Apuane, veniva emesso a ricordo della manifestazione un bollo chiudi-lettera. Trattasi di una serie di cinque etichette uguali nel disegno e differenti nei colori. Scritta: **Alpi Apuane / Campagrina / 12 maggio 1929 / Convegno Regionale Alpinistico Toscano.**

Altra serie di due vignette, nel 1931, a Campo Cecina in due colori. Dicitura: **Opera Nazionale Dopolavoro / Carrara / Alpi Apuane / Campo Cecina m 1350 / 10 maggio 1931 / Primo Convegno Escursionistico Tosco-Ligure.**



Vignetta emessa in occasione del Primo Convegno Escursionistico Tosco-Ligure.

Infine, nel 1932, altra vignetta emessa dal Dopolavoro Provinciale di Livorno. Leggenda: **Convegno Alpinistico a Mosceta / Alpi Apuane / 29 maggio 1932 / Dopolavoro Provinciale di Livorno.** Tutte e tre le emissioni sono uguali nel disegno.

### FRANCIA

1937 (16.6) Emissione a profitto dell'Opera Sociale e Sportiva delle Poste e Telegrafi.



50+10 escursionisti

Questo francobollo fa parte di una serie di tre valori. Tiratura: 2.000.000 di serie.

Si conoscono prove di lusso, saggi delle prove di lusso e prove d'artista in differenti colori.

### FINLANDIA

1938 (17.1) Commemorativi dei campionati del mondo di sci a Lahti (24-28 febbraio).

1,25 m+75 p. staffetta  
2 m+1 m salto  
3,50 m+1,50 m discesista

Tiratura: 200.000 serie.



Cartolina ufficiale, francobolli dei campionati mondiali invernali e annullo speciale: Lahti - F.I.S. 1938.

I campionati del mondo 1938 (seconda edizione ufficiale, la prima avendo avuto luogo nel 1937 a Chamonix) furono divisi dalla F.I.S. in due manifestazioni distinte. Le specialità alpine vennero assegnate e fatte disputare ad Engelberg (Svizzera); quelle nordiche a Lahti (Finlandia). Quella disputata in Finlandia dette i seguenti risultati: fondo, Pauli Pitkainen (Finlandia); gran fondo, Kalle Jalakanen (Finlandia); salto Odbjorn Ruud (Norvegia); combinata nordica, Hoffsbakken (Finlandia); staffetta, Finlandia (Pitkainen, Kurikkala, Lauronen, Karppinen).

A Engelberg la propaganda filatelica fu sviluppata a mezzo di timbrature pubblicitarie usate in vari centri della confederazione. Nel corso della manifestazione, ad Engelberg, un annullo commemorativo in inchiostro rosso.

### RUSSIA

1938 (28.12) Emesso a beneficio delle organizzazioni sportive popolari.  
30 k. sci

Questo francobollo fa parte di una serie di otto valori.

# LA BIBLIOTECA DI ESCURSIONISMO

a cura di P. B.

**RIVISTA DELLA MONTAGNA - dicembre 1971** - Rivista di cose alpine riccamente illustrata. Da rilevare gli articoli sulla storia della scalata al Gran Capucin e « Con gli sci in Valpeltina ». Una segnalazione merita l'articolo « Lettera dal Frejus » di particolare interesse oggi che, celebrato il centenario del traforo ferroviario del Frejus stesso, si parla di un nuovo traforo autostradale. Di grande interesse, sia storico che letterario, questa rievocazione a mezzo delle pagine tratte da un libro di Enea Bignami dal titolo « Ceniso e Frejus » pubblicato nel 1871 a Firenze.

**IL VENTICINQUENNIUM DELLA S.A.V.** - La S.A.V. di Vicenza ha festeggiato il suo Venticinquennio di vita associativa. In questa occasione ha edito una bellissima monografia riccamente illustrata e con una splendida copertina a colori. La pubblicazione si apre con il saluto del presidente Canella il quale, con elevati concetti, ha saputo sintetizzare oltre che la attività, lo spirito e l'amore per la montagna che sempre furono e sono i fattori dominanti e propulsori della vita sociale. Segue una sintetica rievocazione dei venticinque anni di attività articolata in vari capitoli: gite sociali e accantonamenti, le settimane alpinistiche, i soggiorni invernali e i cinque giorni sul Monte Bianco.

Uno scritto di Severino Casara, « Incontro in montagna », un accorato richiamo di Alberto Rigobello per la salvezza della specie e della montagna chiudono la parte letteraria cui va aggiunto lo scritto di Franco Vedovato su « Vasallonga ». Gaetano Falciopieri e Trentino Fin sono ricordati con molto affetto e rimpianto, sentimenti che sono profondamente condivisi dall'estensore di queste note che ambedue ebbe a conoscere. Le illustrazioni copiose e bellissime, completano la meritoria fatica dei compilatori.

**VITA NEGLI ABISSI** - Monografia delle esplorazioni compiute dal Gruppo Speleologico Monfalconese. Anche un profano troverà particolare interesse a leggere queste relazioni, specie se questo profano ha i capelli bianchi e ricorda i nomi dei luoghi resi tristemente celebri dalla guerra '15-18 sul Carso. Le relazioni sono molto interessanti, ben illustrate da cartine e profili, ricche di dettagli tecnici e chiare anche per il non iniziato.

**FIUMI** - Periodico dei Canoisti. Interessante l'articolo sui cinquantanni del Canale Cavour.

**TURISMO DOMANI** - Interessante l'articolo « Un nuovo concetto di Vacanza ».

**PRESENZA NUOVA** - Rassegna dei problemi sociali del Tempo Libero e dello sport.

**NEVE E ROCCIA** - Notiziario dello Sci Club Rivoli.

## L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI  
DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

★

DIRETTORI

UMBERTO e IGNAZIO  
FRUGIELE

★

VIA G. COMPAGNONI, 28 - MILANO  
Tel. 72.33.33 - Casella Postale 3549  
Telegrammi: ECOSTAMPA - MILANO  
C.C.I.A. Milano n. 77394  
C. C. Postale n. 3/2674

## RECENSIONI

« Come l'uomo può riuscire a distruggere una montagna » è il titolo di un articolo del prof. Giuseppe Nangeroni apparso sul numero speciale del 1971 del Notiziario di Geografia Economica « Scritti in onore di Ferdinando Milone ». L'A. ha voluto illustrare le gravi ferite inferte dalla intensa attività di numerose cave ai versanti del M. Barro, una bella montagna della Brianza lecchese.

Vengono prese dapprima in esame le varie cause che hanno portato al distruttivo sfruttamento (rocce calcaree particolarmente adatte alle costruzioni, scarso valore agricolo degli acclivi versanti specialmente nei settori non bene esposti al sole, facilità di comunicazioni e abbondanza di mano d'opera e di richieste di calce, cementi, pietre) e successivamente la natura geologica dei terreni e le principali morfologie, dal carsismo di superficie alle varie vestigia del glacialismo quaternario.

Numerose fotografie documentano ed illustrano l'argomento, mentre la parte geologica e geomorfologica è completata da una planimetria geologica, da una cartina geomorfologica e da un profilo geologico. Il lavoro è corredato anche di una utile nota bibliografica.

Questo studio del prof. Nangeroni è molto significativo perché pone il grave problema della urgente necessità di regolare l'attività umana non soltanto alla luce del massimo profitto, ma anche del rispetto del paesaggio e della difesa delle bellezze naturali.

Il n. 2 di « Natura Alpina », rivista di divulgazione naturalistica edita dal Museo Tridentino di Sc. Nat. è stato dedicato interamente alla illustrazione dell'eccezionale giacimento fossilifero di Bolca negli alti Lessini orientali veronesi. Lo studio è opera di Giovanni Solinas ed ha il merito di unire contemporaneamente molte notizie scientifiche sul fenomeno della eccezionale conservazione dei fossili della celebre località e molte notizie storiche sui personaggi più importanti e le vicende più interessanti riguardanti l'estrazione, la classificazione e le raccolte di questi fossili. Altre pregevoli caratteristiche di questo lavoro di G. Solinas sono costituite dalla chiarezza di esposizione e dalla abbondanza di ottime illustrazioni.

L'occasione per la stesura di questa monografia è stata l'inaugurazione del Museo dei Fossili di Bolca (dedicato alla memoria del geologo e paleontologo Angelo Pasa), avvenuta domenica 27 giugno 1971, della quale ha dato notizia « Escursionismo » nel n. 3, 1971, con un apposito articolo al quale rimandiamo i nostri lettori per le notizie scientifiche sul giacimento fossilifero in questione. Sappiamo che l'A. ha cercato di dare a questo lavoro una grande divulgazione nel lodevole intento di far conoscere, amare e rispettare le cose più belle e interessanti che la natura ci offre. Sicuramente le numerosissime persone che hanno avuto o avranno occasione di leggere questo pregevole opuscolo dedicato a quegli organismi vissuti 50 milioni di anni fa e giunti fino a noi meravigliosamente conservati, sentiranno il desiderio di recarsi a visitare la celeberrima località di Bolca, che ogni anno è meta culturale di migliaia di persone.



# Simca 1100 Special: pratica ma allegra.

## Comodità della 5ª porta ma 158 Km/h

Pratica per la capacità di carico e la quinta porta, che ne fanno la macchina ideale per voi.

Allegra per la velocità: 158 Km/h comodi e sicuri.

Comoda per le comode poltrone, ampie e soffici, con appoggiatesta.

Per la moquette morbida e accogliente e per la finizione lussuosa.

Per i comodi cinque posti e per le sospensioni a barra di torsione.

Barre antirollio all'avantreno e al retrotreno. Sterzo a cremagliera e trazione anteriore.

Sicura per il servofreno e per i pneumatici a carcassa radiale.

Per la strumentazione funzionale e completa. E per la ripresa: 35" il Km. con partenza da fermo.

Insomma, pratica ma allegra.

Le vetture Simca sono prodotte dalla Simca-Chrysler France, una Società del Gruppo Chrysler.

In Italia tutte le automobili prodotte dal Gruppo Chrysler sono assistite dalla rete dei Concessionari Simca-Chrysler Italia.

(300 Concessionari diretti e 700 punti di assistenza).

**SIMCA**  **CHRYSLER**  
ITALIA S.p.A.



Simca 1100 Special: L. 1.239.000\*  
Ci sono 7 modelli Simca 1100 da L. 1.099.000\*  
In opzione cambio semiautomatico Ferodo.  
\* (I.G.E. e trasporto compresi)

5/10  
SIG. BONI EZIO  
Via Cantore 17  
VERONA  
37100

Qualora invece la mancata effettuazione fosse dovuta a ragioni indipendenti dall'Ente organizzatore, come ad esempio: epidemie, scioperi, motivi politici, mancata disponibilità dei mezzi di trasporto o dei servizi logistici, potrà essere trattenuto il 5 % sull'ammontare della quota di partecipazione a titolo di rimborso spese di preparazione.

La Direzione di gita si riserva di apportare al programma modifiche ritenute opportune o determinate da cause di forza maggiore.

**RESPONSABILITÀ.** I partecipanti con il solo atto di iscrizione, accettano di effettuare l'escursione a loro rischio e pericolo. Pertanto la F.I.E. (Federazione Italiana Escursionismo) e per essa la Commissione Turismo Sociale ed i singoli addetti all'organizzazione, non assumono alcuna responsabilità per eventuali incidenti o danni che potessero subire le persone partecipanti, gli effetti ed altre cose di loro proprietà, per tutta la durata dell'escursione.

Così pure nessuna responsabilità potrà attribuirsi all'Ente organizzatore per eventuali maggiori spese causate da ritardi dei mezzi di trasporto, oppure causate da malattie, maltempo, scioperi, alluvioni, quarantene, ecc. dovendo addebitare tali oneri totalmente al partecipante.

**DIRETTORE DELLA GITA** Sig. Dante Malvestuto Grilli.

**GUIDA** Dott. Carlo Travaglini.

LA COMMISSIONE TURISMO SOCIALE DELLA F.I.E. porge ai Signori partecipanti i più vivi auguri per una lieta escursione, che sarà certamente di loro piena soddisfazione e della quale serberanno il più gradito ricordo.

---

**L'ESCURSIONE È RISERVATA AGLI AFFILIATI ALLA F.I.E.**

---



**COMMISSIONE TURISMO SOCIALE**

Galleria Mazzini, 5/7 - 16121 Genova - Tel. 58.55.29

**FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO**

Via Cibrario, 33 - 10143 Torino - Tel. 74.00.11

## **ESCURSIONE IN ABRUZZO**

**dal 2 all'8 luglio 1972**

(treno e autopullman)

*La Commissione Turismo Sociale della F.I.E., perseguendo nei suoi scopi istituzionali, che tendono a facilitare il turismo con forme appropriate e convenienti, particolarmente rivolte a far conoscere ed apprezzare le bellezze paesaggistiche naturali, artistiche, folkloristiche, storiche e culturali del nostro Paese, ha ritenuto opportuno approntare, con speciale cura organizzativa, un'escursione in ABRUZZO che, per le sue caratteristiche e la contenuta entità della quota di partecipazione, giungerà certamente gradita ed incontrerà il pieno favore dei nostri Associati.*

*Abbiamo quindi il piacere di presentare, qui di seguito, il programma dell'escursione, con la certezza che lo stesso potrà soddisfare coloro che avranno il buon gusto di parteciparvi.*

## Programma

- domenica  
2 luglio** Dalle ore 18 alle ore 19, arrivo dei partecipanti a mezzo ferrovia, a Pescara. Concentramento nell'atrio della Stazione e trasferimento in autopullman all'Hotel « Sund ».  
Sistemazione delle loro camere. Cena e pernottamento.
- lunedì  
3 luglio** 1ª colazione in albergo. Ore 9 visita alla casa di D'Annunzio. Ore 10, visita al Palazzo della Provincia per ammirare il quadro della « Figlia di Jorio » di Michetti. Ore 10,30 partenza per Francavilla. Visita al Municipio ove sono esposte le opere di Michetti (« I Serpi » e « Gli storpi »), e visita al Convento Michettiano. Proseguimento per Ortona a Mare (visita alla Basilica di San Tommaso) e Fossacesia (Basilica di S. Giovanni in Venere). Ore 13 circa, pranzo a **Porticiolo di Venere**.  
Ore 15 proseguimento per Vasto (visita della Città, della riviera e della zona industriale e metanifera). Ritorno a Pescara, per l'autostrada adriatica, per le ore 20 circa. Cena e pernottamento all'Hotel « Sund ».
- martedì  
4 luglio** Ore 8, 1ª colazione in albergo. Ore 9 partenza per Loreto Aprutino: visita alla raccolta di ceramiche di Giacomo Acerbo. Ore 10,30 partenza per Atri (visita alla Cattedrale) e proseguimento per Giulianova.  
Ore 12,30 circa, pranzo al Ristorante « **Beccaceci** ».  
Ore 15 partenza per Castelli (la patria delle ceramiche) e proseguimento per Prati di Tivo. Ore 18 partenza per Teramo: visita della Città e in modo particolare della Cattedrale. Ore 19, partenza per Roseto (breve sosta) e rientro a Pescara per la cena e pernottamento all'Hotel « Sund ».  
Serata facoltativa al night.

- mercoledì  
5 luglio** Ore 8, 1ª colazione in albergo. Ore 9 partenza per Chieti (visita al Museo Nazionale Archeologico e della Città). Ore 11, trasferimento alla Majelletta con sosta a Guardiagrele e Bocca di Valle.  
Ore 13, circa, pranzo alla Majelletta presso il rifugio albergo « Pomilio ».  
Ore 16, partenza per Serramonacesca e visita all'Abbazia di S. Liberatore a Maiella. Proseguimento per Sulmona.  
Cena e pernottamento all'Hotel « Italia ».
- giovedì  
6 luglio** Ore 8, prima colazione in albergo. Ore 9 visita alla Città e alla zona archeologica. Ore 10,30 partenza per Campo di Giove, Pescostanzo, Rovisonoli e Roccaraso. Pranzo al Grand Hotel « Europa » di Rovisonoli.  
Ore 16, partenza per Castel di Sangro, Camosciara, Pescasseroli. Cena e pernottamento all'Hotel « Acquive » (Scanno Lago).  
Serata facoltativa al night « Trik e Trak ».
- venerdì  
7 luglio** Ore 8,30 1ª colazione in albergo. Ore 9, partenza da Scanno, Valle del Sagittario, Anversa degli Abruzzi, Ortucchio: visita alla Grotta della Protostoria Marsicana e alla Stazione di Telespazio. Ore 11,30 visita ad Albufucense e agli Scavi e proseguimento per l'Aquila (visita alla Città).  
Ore 13 circa, pranzo al Grand Hotel.  
Ore 15 partenza per Campo Imperatore, Galleria Gran Sasso e proseguimento per l'Altipiano delle Rocche, Campo Felice, Rocca di Cambio.  
Cena e pernottamento all'Hotel « Montecagno » di Rocca di Cambio.
- sabato  
8 luglio** Ore 8, 1ª colazione in albergo. Ore 9 partenza per Rocca di Mezzo, Ovindoli: visita alla foresta Demaniale di Secinaro (Parco Nazionale del Sirente), Gola di San Venanzio, Popoli. Pranzo al Ristorante « Casauria » di S. Clemente (visita all'Abbazia).  
Ore 18 circa, arrivo a Pescara e trasferimento alla Stazione ferroviaria per il rientro a mezzo ferrovia alle rispettive sedi di residenza dei partecipanti.

## Questo nostro Abruzzo

La nostra gita è una breve carrellata nell'Abruzzo, ma sufficiente a darci una visione d'insieme di questa Regione.

Dopo un isolamento millenario, essa sta allacciandosi alla Nazione sulle grandi direttrici del traffico nazionale (prima attraverso la rete delle sue ferrovie e oggi anche attraverso il sistema autostradale che la percorre lungo il litorale Adriatico (A 14) e con la bretella della Roma-L'Aquila-Alba Adriatica e Roma-Avezzano-Pescara (A 24 e A 25). L'aeroporto di Pescara la collegherà per le vie del cielo, in brevissime ore, ai grandi centri dell'Europa e del mondo.

Una regione, l'Abruzzo, che unisce in un brevissimo spazio, le Grotte di Ortucchio, nella Marsica, (che conservano i cimeli della Preistoria) ai grandi cavei occhi di Telespazio, che annunziano il 2000; una terra di Poeti (Gabriele D'Annunzio oggi, come ieri Ovidio); di Artisti (Michetti, Palizzi, Tosti); di Santi (S. Camillo de Lellis, il fondatore della Croce Rossa; Celestino V, il Papa del « Gran Rifiuto », S. Giovanni da Capestrano); di eroi e di scienziati (da Raffaele Paolucci a Umberto Pomilio), ai lavoratori sparsi per tutte le strade del mondo. Una regione questo nostro Abruzzo, con 1.200.000 abitanti, che ha subito una paurosa emigrazione, quasi un retaggio delle « Primavera Sacre » della sua antica gente e che è in continua evoluzione.

Contrariamente a quanto comunemente si crede, l'Abruzzo non è una regione povera: nel campo energetico è al sesto posto nella produzione idroelettrica nazionale e al terzo posto nella produzione del gas naturale in terraferma. Nelle sue zone vallive e litoranee ha una produzione ortofrutticola di primissimo piano e una produzione vinicola, ed anche olearia, di notevole rilievo.

La sua industria, che nel ramo alimentare ha una tradizione nobilissima (la pasta di De Cecco), nel campo dolciario prodotti che si chiamano « confetti di Sulmona »

Agli effetti dell'accettazione sarà tenuto conto dell'ordine cronologico di precedenza nell'atto di prenotazione.

**In considerazione del numero limitato dei posti ed in previsione di un rapido esaurimento, si consiglia una sollecita prenotazione.**

## Regolamento

**SALDO DELLA QUOTA.** Il saldo della quota dovrà essere effettuato con versamento alla precitata Commissione Turismo Sociale, **entro e non oltre il 20 giugno 1972.** Il partecipante che non provvederà al saldo entro tale termine e non avrà provveduto a disdire in tempo e per iscritto la prenotazione, perderà ogni diritto di partecipazione all'escursione e di rimborso dell'anticipo versato.

### RINUNCE

Il prenotato che, per motivi imprevisti di forza maggiore dovesse rinunciare alla partecipazione, dovrà comunicare la rinuncia per iscritto alla Sede della Commissione Turismo Sociale della F.I.E. Se questa perviene entro il 20 giugno 1972, il prenotato avrà diritto al rimborso dell'anticipo dedotto di una trattativa del 10 % sull'intera quota di partecipazione.

Dopo tale termine e fino al 30 giugno 1972, agli eventuali rinunciatari verrà trattenuto l'intero importo dell'anticipo di prenotazione.

Chi rinuncia dopo il 30 giugno 1972 o non si presenta al giorno ed ora fissata nel punto di concentramento a Pescara od interrompa l'escursione, non avrà diritto ad alcun rimborso e perderà interamente la quota di partecipazione.

### VARIAZIONI

La F.I.E. e per essa la Commissione Turismo Sociale, si riserva il diritto di annullare l'iniziativa in qualsiasi momento prima della partenza senza altro obbligo che quello della restituzione delle somme versate dal prenotato.

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE (a persona) L. 49.000.** La quota di partecipazione comprende: l'alloggio in albergo in camera a 2 o 3 letti, tutte dotate di servizi privati; i pasti (1ª colazione, pranzo, cena) in albergo o ristoranti da Pescara a Pescara; il trasporto in autopullman da Pescara a Pescara; il trasferimento in autopullman dalla Stazione FF.SS. di Pescara all'albergo; il biglietto di ingresso a musei e gallerie indicati in programma; accompagnamento di una guida per tutta la durata del giro e assistenza di un direttore di gita preposto dalla C.T.S. della F.I.E.

Supplemento per camera singola: L. 3.500 a persona.

Non sono compresi:

- *la spesa per le serate al night;*
- *il biglietto per mezzi meccanici di risalita;*
- *vino, bevande ed extra in genere;*
- *eventuali mance.*

La spesa del viaggio in ferrovia dal luogo di residenza a Pescara e ritorno è a totale carico del partecipante, il quale dovrà provvedere a sua cura usufruendo di treni che arrivino in tempo a Pescara per l'orario di concentramento, fissato in programma.

La C.T.S. della F.I.E. è a disposizione per fornire tutte le informazioni ed orari relativi a detti viaggi di trasferimento.

**PRENOTAZIONI.** Dovranno essere indirizzate esclusivamente alla sede della Commissione Turismo Sociale della F.I.E. - Galleria Mazzini 5/7 - 16121 GENOVA indicando il nome, cognome e indirizzo di ogni singolo partecipante e l'eventuale richiesta di camera singola.

Sono valide solamente se accompagnate da un anticipo di L. 10.000 a persona, sulla quota di partecipazione.

L'invio dell'anticipo dovrà essere effettuato a mezzo assegno bancario circolare intestato alla Commissione Turismo Sociale della F.I.E. - Genova.

**Le prenotazioni saranno chiuse il 15 giugno 1972 e comunque non appena esauriti i 40 posti disponibili.**

e «Parozzo», nel campo liquoristico l'«Aurum» e la «Centerba», negli altri settori sta sviluppando la sua organizzazione tecnica e merceologica, attraverso le aree industriali create dai suoi 7 Consorzi, che stanno estendendo la loro rete nelle zone di più certa vocazione, in base agli indiscutibili incentivi naturali, quali le forze energetiche, l'acqua, la capacità umana, il senso della disciplina. L'artigianato è erede di un'altissima classe artistica: gli ori di Pescocostanzo, i ferri battuti di Guardiagrele, i ricami a tombolo degli Altipiani, le ceramiche di Castelli e di Rapino.

Ma la grande industria dell'Abruzzo è ancora da scoprire: ed è l'industria turistica. La sua incantevole Riviera, con i suoi 130 Km di spiaggia dolcissima che si alterna a spettacolose scogliere; i suoi Monti, con le cime più alte e gli Altipiani più vasti di tutti gli Appennini (come quelli del Gran Sasso, della Majella, degli Altipiani Maggiori, delle Rocche); della sua infinita ricchezza di boschi e di verde (che non è soltanto quella del Parco Nazionale), e che fiorisce al Sirente, a Bocca di Valle, a Pizzoferrato, dovunque. Le sue Valli strapiombanti come quelle di San Venanzio, dell'Orta, del Sagittario; le sue spettacolose terrazze sui Monti e sul Mare, come la Majelletta, il Block-haus, San Giovanni in Venere, Vasto, Silvi, San Vito, i Prati di Tivo; i suoi Monumenti insigni e l'Aquila con le sue cento Chiese, e Teramo ed Atri con il loro Duomo, e la Basilica di San Clemente a Casauria, e la SS. Annunziata di Sulmona, e S. Maria Maggiore di Lanciano, e San Liberatore a Majella a Serramonacesca e ogni città ed ogni borgo. E Chieti, alta nel sole e nell'azzurro col suo stupendo Museo Nazionale col celebre Guerriero di Capistrano; con i suoi Santuari Religiosi come S. Gabriele ai piedi del Gran Sasso e San Camillo ai piedi della Majella, e il Santuario dei Miracoli a Casalbordino e quello del Miracolo Eucaristico di Lanciano; con i suoi costumi (Scanno) e con i suoi Cori (Ortona); con la sua gastronomia (le specialità della cucina montana e quella marinara tra le più ricercate dal palato dei buongustai), sono questi tra i motivi fondamentali di un richiamo turistico di eccezionale interesse: motivi che si accompagnano al carattere generoso, gentile e signorile della sua gente; un quadro perfetto di un grande immenso Autore, che è il nostro Signore Iddio, che, creando l'Italia, ha voluto dare un tocco di grazia alla terra nostra, all'Abruzzo!